DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 27

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 13 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Mancano all'appello i detective anti-covid
De Mori a pagina III

Belluno
Si svuota il lago della fiction tv, scatta la corsa per riempirlo
Bolzonello a pagina 15

Calcio
Udinese, finale ko con la Sampdoria: 1-3 Tra Napoli e Milan due gol per parte
Alle pagine 17, 18 e 19

Veneto, contagi sopra quota 400

▸Continuano ad aumentare i numeri. Quasi 1.300 in isolamento, come all'inizio di giugno

▸Provengono dall'estero quasi tutti i nuovi casi e ora ci sono anche giovani e bambini

La stretta. Intensificati i controlli

Serate tra resse e alcol: Jesolo, ondata di multe

DIVIETI Nell'ultimo weekend 17 multe delle forze dell'ordine (raddoppiate rispetto alla settimana precedente), al termine di quei controlli massicci che ormai sono diventati una norma nella "capitale" veneta del divertimento, dopo la mega rissa del 20 giugno.

Babbo a pagina 5

Negli ultimi giorni sono aumentati i casi di contagio, più che altro in persone provenienti da paesi esteri, e il dato preoccupante è che si è abbassata l'età dei malati. Il Covid-19 non colpisce più solo gli anziani sofferenti di altre patologie, ma anche i giovani. Il bollettino diffuso ieri dalla Regione Veneto dava, tra gli undici nuovi casi di contagio, anche una 19enne del Kosovo e perfino un bambino di 3 anni del Camerun. Cifre che portano a 411 il totale dei positivi e a 1.293 le persone in isolamento: gli stessi numeri che si registravano all'inizio di giugno.

Vanzan a pagina 5

Gli sbarchi
Migranti malati, ricovero in navi o strutture militari

Risalgono i casi di contagio da Coronavirus in Italia. In questo contesto, che inizia a diventare nuovamente critico per il Paese, venerdì sono sbarcati a Roccella Jonica 70 pakistani, di cui 28 positivi al Covid-19. L'esecutivo sta valutando l'ipotesi di trasferire i migranti ammalati di Covid-19 a Roma. Un piano ancora al vaglio mentre resta in piedi anche la possibilità di impiegare le navi quarantena. Il primo progetto prevede di ricoverare i migranti nelle strutture dell'esercito della Capitale.

Jerkov a pagina 2

L'emergenza solo fino a ottobre Pronti a bloccare altri tre Paesi

▸Il governo pensa a un compromesso sui pieni poteri a Conte

Tredici Paesi non bastano, la lista delle nazioni da cui non si può raggiungere l'Italia, andrà allungata, con due o tre altre aree ad alta circolazione del virus. Il ministro Speranza, ne parleràdomani in Senato, con un intervento che si intreccia con il Dpcm sui divieti dell'11 giugno che sarà rinnovato sino alla fine del mese e con il tema più scottante, la proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre. Su questo è in corso una riflessione nel Governo, e nella delibera che presto arriverà al consiglio dei ministri si potrebbe optare per una soluzione che ridimensiona le polemiche: proroga fino al 31 ottobre.

Evangelisti a pagina 3

Verso il voto
Posti in piedi nella lista Zaia M5s e Pd, caccia ai candidati

In attesa che venga ufficializzata la data delle elezioni regionali, in Veneto si sta assistendo a un duplice fenomeno: chi scalpita per entrare nella lista di Zaia (e solo in quella, non nella Lega) e chi invece declina cortesemente l'invito di correre per perdere. Un esempio: a Treviso il M5s non è riuscito a trovare i previsti nove candidati e, pur non escludendo di completare le caselle nelle prossime settimane, si è fermato per ora a sette. Ma difficoltà analoghe le ha riscontrate anche il Pd. Il segretario Bisato: «Noi saremo al completo».

Vanzan a pagina 13

Le idee
Il coraggio di saldare i conti con la storia

Alessandro Campi

Nell'epoca del rifiuto della storia (e della vandalizzazione dei suoi simboli fomentata da una nuova leva di contestatori radicali che ha deciso di infierire polemicamente sul passato da quando ha capito di non avere strumenti per cambiare il presente e il futuro o per combattere un potere fattosi tanto pervasivo quanto sfuggente e anonimo) colpisce la notizia che i Presidenti italiano e sloveno, Sergio Mattarella e Borut Pahor, si incontreranno oggi a Trieste, per ricordare – nel segno di una riconciliazione che per essere autentica deve sempre implicare una reciproca assunzione di responsabilità – alcune pagine della loro storia comune tra le più controverse e dolorose.

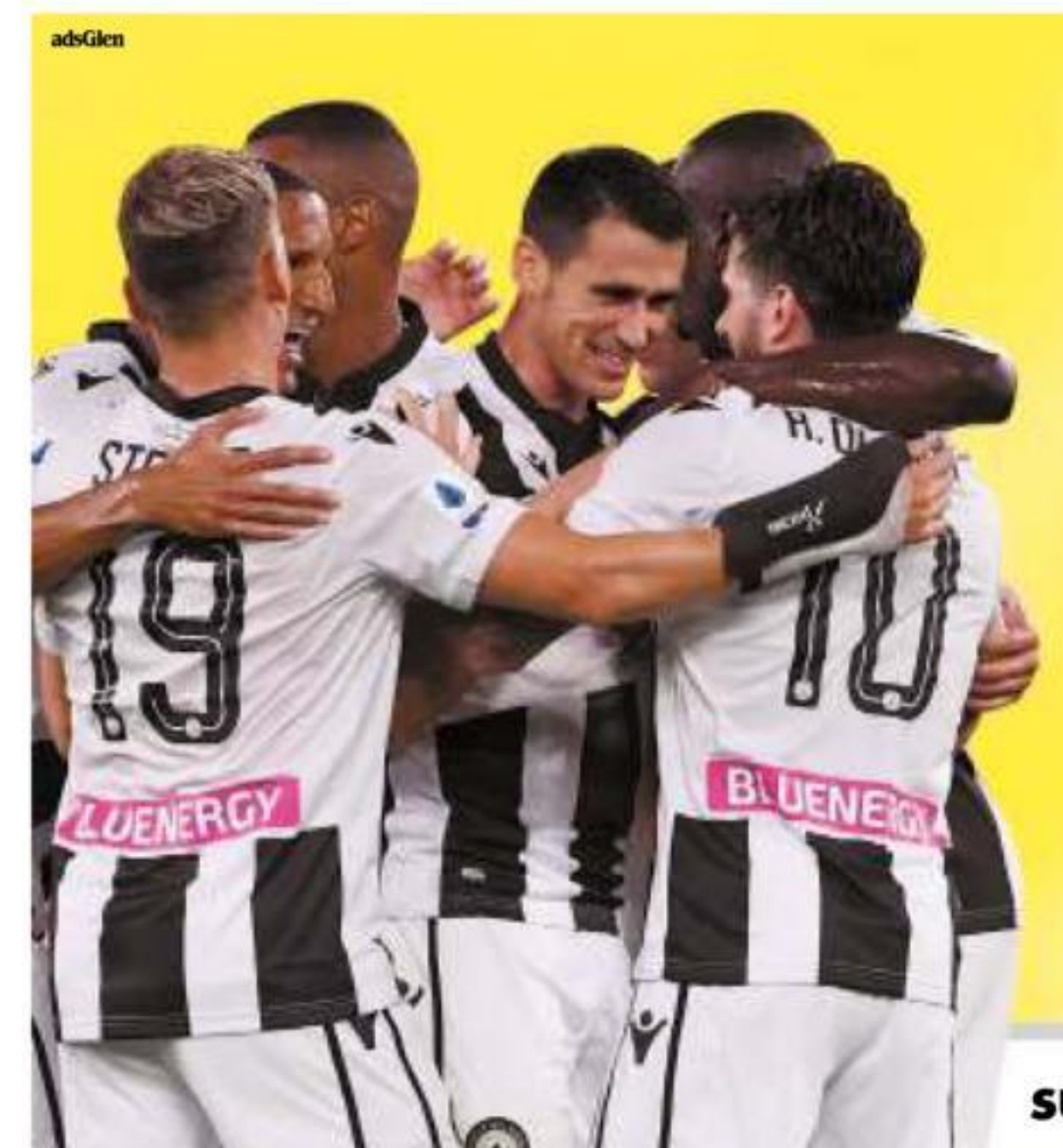
La restituzione alla comunità slovena della Casa della Cultura (assaltata e incendiata dai fascisti il 13 luglio di cent'anni fa) e l'omaggio comune a Basovizza (foiba-simbolo degli italiani scacciati dalle loro storiche terre d'insediamento e spesso brutalmente uccisi dopo il 1943 e luogo dove nel 1930 furono fucilati quattro oppositori sloveni alla politica di italianizzazione forzata perseguita dal regime mussoliniano) sono gesti finalizzati non tanto a costruire una memoria condivisa, come spesso si dice, operazione impossibile dal momento che le memorie sono sempre soggettive, parziali e per definizione non compensabili, quanto a impedire che il settarismo ideologico si sommi alla tentazione dell'oblio.

Segue a pagina 23

L'intervista
«Il mio alfabeto, omaggio a Venezia Deve reinventarsi»

Edoardo Pittalis

Lorenzo Marini di mestiere fa il "creativo", trasforma i prodotti in emozioni. Padovano di Monselice, 64 anni, agenzie a Milano, New York e in California, adesso espone a Venezia, in Piazza San Marco, fino al 30 agosto. Un omaggio alla città attraverso l'alfabeto: A come Accademia, R come Radici, S come la forma del Canal Grande.

Segue a pagina 14

Passioni e solitudini
Formazione ed etica idee per prevenire gli errori medici

Alessandra Graziottin

È possibile prevenire gli errori medici? Se lo chiedono i pazienti, quando errori obiettivi comportano una riduzione del loro stato di salute, o peggiorano un preesistente stato di malattia, configurando il cosiddetto "danno iatrogeno". Se lo chiedono le famiglie, le cui vite possono essere gravemente alterate per le conseguenze di un errore medico: per esempio, un'asfissia durante il parto, a causa (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

L'allarme continua

Covid, picco di contagi Ipotesi ricovero a Roma per 28 migranti infetti

▶Ieri 234 nuovi casi. Proteste a Cosenza per l'arrivo dei rifugiati. Santelli: li blocco

▶Vertice al Viminale: navi per l'isolamento Tajani: prepariamoci a chiudere le frontiere Ue

CALABRIA La protesta dei residenti per l'arrivo di 13 migranti positivi

IL CASO

ROMA Risalgono i casi di contagio da Coronavirus, nonostante il numero più basso di tamponi effettuati (38.259) 234 sono le persone che ieri sono risultate positive. In questo contesto, che inizia a diventare nuovamente critico per il Paese, venerdì sono sbarcati a Roccella Jonica 70 pakistani, di cui 28 positivi al Covid-19. L'attracco ha suscitato le ire della governatrice della Regione Calabria Jole Santelli. L'esecutivo, perciò, sta valutando l'ipotesi di trasferire i migranti ammalati di Covid-19 a Roma.

Un piano ancora al vaglio, un'opzione su cui si discute e che ancora ieri notte non ha portato ad una definitiva decisione da parte delle forze di governo, resta in piedi anche la possibilità di impiegare le navi quarantena. Ebbene il progetto "romano" prevede di ricoverare i migranti nelle strutture dell'esercito presenti nella Capitale. Al policlinico militare del Celio o al centro olimpico della Cecchignola.

IL PIANO

Due strutture già rodate, che nei mesi scorsi hanno dimostrato di gestire l'emergenza Covid-19. I pazienti ricoverati sono sempre tutti guariti, senza che si registrasse nessun caso di contagio tra il personale sanitario.

In questo modo il governo giocherebbe una carta sicura, una sorta di jolly, proprio perché le forze armate si sono distinte durante il periodo più critico della pandemia. Inoltre si andrebbe a disinnescare una pericolosa polemica politica con i governatori di centrodestra. Anche in Sicilia, infatti, si contano 17 migranti positivi al Coronavirus, isolati dentro la nave quarantena ormeggiata a Porto Empedocle, in Sicilia, la Moby Zazà.

Sul piede di guerra c'è proprio la governatrice Santelli che parla di «situazione esplosiva» per l'arrivo di migranti positivi in Calabria. Santelli ha scritto al premier Giuseppe Conte chiedendogli di intervenire, minacciando di vietare gli approdi con un'ordinanza per emergenza sanitaria. La governatrice ha chiesto navi quarantena sul modello della Moby Zazà.

LA PROTESTA

Intanto, contro l'arrivo di 13 pakistani affetti da Covid-19 ad Amantea (Cosenza) una strada statale è stata bloccata da un gruppo di cittadini. Si tratta di parte dei «28 migranti positivi» sottolinea Santelli, secondo la quale «si confermano gli enormi rischi connessi agli sbarchi di persone che arrivano da Paesi in cui l'epidemia è ancora fuori controllo. Siamo stati facili profeti quando abbiamo avvertito il governo circa i pericoli relativi a un'immigrazione» senza regole. Santelli invoca quindi «misure volte ad evitare che gli immigrati vengano gestiti, da un punto di vista sanitario, solo dopo il loro sbarco a terra».

Nella lettera chiede quindi «la requisizione di unità navali, da dislocare davanti alle coste delle regioni italiane maggiormente interessate, a bordo delle quali potranno essere svolti i controlli sanitari e in caso di positività la quarantena obbligatoria». In mancanza di una risposta rapida del governo, «non esiterò ad agire, vietando gli sbarchi in Calabria», minaccia Santelli, usando i poteri in campo sanitario. «Voglio evitare un braccio di ferro con l'esecutivo - dice la presidente -, ma ho l'obbligo di difendere i calabresi e chi ha scelto di passare in Calabria le vacanze». Il sindaco di Roccella Jonica, Vittorio Zito, è tuttavia più conciliante: «abbiamo il dovere di accoglierli», dice.

LA POLEMICA

Sull'argomento è intervenuto ieri anche Antonio Tajani. Il vicepresidente di Forza Italia ha scritto su Twitter che «l'Ue esamini la situazione della pandemia in Africa ed i flussi migratori dall'Asia (in particolare da Pakistan e Bangladesh). Per evitare una nuova ondata di Covid-19 ci si prepari ad una nuova chiusura delle frontiere esterne dell'Europa». «Ci sono decine di nuovi casi di immigrati positivi al virus», scrive invece il leader della Lega Matteo Salvini, «questo governo mette in pericolo l'Italia». Mentre per Mariastella Gelmini, capogruppo di FI alla Camera «con la politica dei porti aperti, si aprono anche le porte al Covid».

Oggi, intanto, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ospiterà in videoconferenza un vertice con gli omologhi di Germania, Francia, Spagna, Malta, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania. L'obiettivo è rafforzare la collaborazione con i Paesi di partenza dei flussi migratori più consistenti verso l'Italia.

Barbara Jerkov

IL PIANO DEL GOVERNO PER TRASFERIRLI NELLA CAPITALE. 17 POSITIVI ISOLATI NELLA MOBY ZAZZÀ A PORTO EMPEDOCLE

ARRIVI IN UE	
Rotta occidentale	
2018	52.000
2015	7.000
Rotta occidentale	
2018	22.000
2015	153.000
Rotta occidentale	
2018	5.000
2015	764.000
Rotta occidentale	
2018	52.000
2015	885.000

La nuova tratta per arrivare in Italia passa a oriente, imbarchi in Turchia

IL FOCUS

ROMA Più di 7.600 chilometri separano il Punjab in Pakistan da Roccella Ionica in Calabria. Poche zone pianeggianti, molte montagne, diversi fiumi e un braccio di mare, il Mediterraneo con l'obiettivo di arrivare in Italia. Anche se il Bel Paese, nei piani dei migranti, rappresenta la porta dell'Europa, l'accesso verso la Germania. È questa la rotta orientale.

Una sorta di piano b rispetto alla "Balcanica" che, passando sempre dalla Turchia e attraversando i paesi dell'ex Jugoslavia, conduce verso Berlino.

IL LUNGO VIAGGIO

Ad ogni modo il lungo tragitto inizia dal Pakistan, attraversa l'Iran e la Turchia. Da quest'ultimo paese le opzioni sono due: direttamente in Italia oppure prima si passa per la Grecia e, sempre via mare, successivamente si giunge in Puglia o in Calabria. Questo percorso, compiuto dai migranti, può durare da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno. Il costo pagato ai trafficanti è intorno ai 7 mila dollari. Oltre alla rotta Balcanica e a quella orientale ci sono altri tragitti seguiti dai migranti per approdare nel Vecchio Continente. Andiamo con ordine. In totale sono tre le rotte che contraddistinguono il Mediterraneo.

LE 3 ROTTE

La rotta centrale, che ha come basi di partenza tre direttrici: la rotta libica, la rotta tunisina ed infine la rotta algerina. Italia e Malta sono le nazioni maggiormente coinvolte dall'immigrazione relativa al Mediterraneo centrale. Per diversi anni è stato questo il principale percorso compiuto dalle popolazioni africane che vogliono raggiungere l'Europa.

La seconda rotta è ribattezzata "occidentale". Quest'ultima non ha l'Italia come meta di approdo, bensì la Spagna. Con partenza dal Marocco. In questo caso la gestione dei flussi è più complicata per via di confini terrestri e non solo marittimi tra i due paesi, dal momento che Madrid ha due enclavi Ceuta e Melilla in nord Africa.

Se la rotta centrale ha Lampedusa come luogo simbolo degli sbarchi, quella orientale ha l'isola greca di Lesbo assieme alle altre isole del Dodecanneso. L'Egeo infatti è la porta d'Europa per i migranti che provengono dal medio oriente, passando dalla Turchia. È questo il percorso compiuto dai pakistani per arrivare a Roccella Ionica. Chi salpa dai porti della Turchia raggiunge il territorio greco ed entra quindi in Unione Europea.

Tuttavia, come è stato precisato prima, la rotta orientale negli ultimi anni riguarda sempre più l'Italia: diverse barche a vela, che danno meno l'occhio rispetto ai gommoni, partendo dalla Turchia raggiungono, spesso indisturbate, le coste della Calabria, della Sicilia orientale e, in parte minore, della Puglia.

IL RACCONTO

Ecco il racconto di un pakistano che ha percorso la rotta che dal suo Paese lo ha portato fino a Roma: «La maggior parte dei miei connazionali provengono dal Punjab. È una zona povera del Pakistan, perciò in molti migrano.

Prima di tutto si paga il viaggio, intorno ai 7mila dollari, in certi casi si può arrivare anche 15 mila. È ovvio che si vende tutto quello che si ha. Il primo passo è dirigersi verso il Belucistan, una regione montagnosa al confine tra il Pakistan e l'Iran.

Attraversarla non è facile. Bisogna stare attenti, spesso al confine la polizia spara. Una volta raggiunto l'Iran sali a bordo di un camioncino, un piccolo bus o un'auto. Di solito ci si dirige a Teheran. Nella Capitale o nei paesi limitrofi si può rimanere bloccati per diverso tempo. Ad ogni modo bisogna attendere e senza essere allertati ti prelevano e ti conducono alla frontiera con la Turchia. Questo è uno dei passaggi più pericolosi. Si rimane per parecchi giorni, può capitare anche per dei mesi, in case che sono vicine al confine tra i due Paesi.

Gli appartamenti si riempiono di numerose persone che non conosci. Senza essere avvisati di notte ti conducono in Turchia. Superare questo confine è più rischioso di quello tra Iran e Pakistan. Se vedono qualche cosa muoversi sparano senza sosta. Una volta superato si sale su altri mezzi di fortuna e si va verso la costa mediterranea attraversando il Paese da est a ovest. Di solito ti imbarcano su una barca a vela, più discreta dei gommoni per compiere l'attraversata. Ma in certi casi si va anche a bordo dei mercantili. Infine si arriva in Italia, Calabria, Puglia o Sicilia».

Giu. Sca

OLTRE ALLA TRADIZIONALE ROTTA CENTRALE DAL NORDAFRICA ORA SI AGGIUNGE QUELLA DI ISTANBUL

LE REGOLE PROLUNGATE

1 Via libera ai rimpatri

Le nuove norme prevedono che, in caso di necessità legate alla lotta contro la diffusione della pandemia, sia possibile il rimpatrio di cittadini stranieri.

2 Discoteche solo all'aperto

Viene prorogato il divieto di aprire discoteche "al chiuso" giudicate ambienti nei quali è impossibile mantenere il distanziamento sociale.

3 Assembramenti sempre vietati

Viene prorogato il divieto di assembramento. Questo significa che resta l'obbligo di rispettare sempre la distanza minima di un metrpo fra le persone.

4 Mascherine obbligatorie

Quando si entra in ambienti chiusi (negozi, uffici, Poste, etc.) resta l'obbligo di indossare una mascherina e di rispettare la distanza interpersonale.

Pronti a bloccare 3 nuovi Paesi Emergenza solo fino a ottobre

▶Nel Dpcm che sarà prorogato fino al 31 anche il Pakistan tra gli Stati "bannati"

▶Il governo pensa a un compromesso sui pieni poteri a Conte per evitare polemiche

IL RETROSCENA

ROMA Tredici Paesi non bastano, la lista delle nazioni da cui non si può, per nessun motivo, raggiungere l'Italia, andrà allungata, con due o tre altre aree ad alta circolazione del virus. E non ci sarà solo il divieto di entrata, ma anche lo strumento del rimpatrio immediato e del respingimento come è successo ieri a 11 peruviani arrivati all'aeroporto di Fiumicino, via Madrid.

SCENARIO

Come sarà ampliata la lista delle nazioni con il semaforo rosso? A rischio divieto c'è di sicuro il Pakistan che ieri ha superato l'Italia come numero totale di contagiati e che l'altro giorno, su un aereo arrivato dal Qatar, ha mostrato quanto siano frequenti i casi positivi: su 40 pakistani sbarcati al Leonardo da Vinci, cinque erano infetti. Sotto osservazione anche l'India (da cui anche di recente sono arrivati numerosi casi di importazione), mentre il grande nodo è quello degli Stati Uniti: se si guarda all'andamento dell'epidemia (solo la Florida ieri 15mila nuovi positivi), non dovrebbero esservi dubbi; ma vi sono ragioni geopolitiche ed economiche che allungano i tempi della riflessione. Inoltre, mentre da nazioni come Bangladesh (prima del blocco totale), Pakistan o India quotidianamente rientrano in Italia immigrati che nel nostro Paese hanno un lavoro, una residenza o la famiglia, dagli Usa questo non avviene, anche perché le ragioni legate al turismo restano comunque escluse. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, parlerà di tutto questo domani in Senato, con un intervento che si intreccia con il Dpcm sui divieti dell'11 giugno che sarà rinnovato sino alla fine del mese e con il tema più scottante, la proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre. Su questo c'è in corso una riflessione nel Governo, e nella delibera che presto arriverà al consiglio dei ministri si potrebbe optare per una soluzione che ridimensiona le polemiche: proroga fino al 31 ottobre.

Senza i casi di importazione - stranieri entrati regolarmente negli aeroporti ma anche nei confini terrestri italiani ma poi risultati contagiati, oggi il nostro Paese sarebbe vicino a quota zero nuovi casi positivi. Regioni come la Liguria meno toccate da questo fenomeno ieri non avevano neanche un nuovo infetto; altre come Veneto, Emilia-Romagna e Lazio si trovano con decine di nuovi contagiati. Per questo motivo domani il ministro della Salute, Roberto Speranza, in Senato, parlerà della necessità di inserire nel Dpcm anche l'ordinanza sul divieto assoluto per alcuni paesi, che altrimenti scadrebbe proprio domani. I 13 Paesi nella lista attuale vengono considerati «al di sotto dei coefficienti minimi di sicurezza: percentuale di incidenza e coefficiente di resilienza». Tra i provvedimenti su cui si punta, c'è anche al rimpatrio immediato. Gli uffici del Ministero della Salute, in queste ore, stanno studiando l'andamento dell'epidemia nel resto del mondo, proprio per fornire a Speranza dati consolidati sui Paesi a rischi. Il ministro ieri ha ricordato che, con oltre 220mila casi giornalieri nel mondo, non si può neppure lontanamente pensare che il peggio sia passato. In Parlamento spiegherà: siamo ancora in una fase difficile, non possiamo permetterci di abbassare la guardia; servono più controlli alle frontiere e poi attenzione su comportamenti.

Il resto del Dpcm dell'11 giugno, che verrà prorogato fino alla fine del mese di luglio, non prevede grandi sorprese: resta l'obbligo di indossare la mascherina all'interno dei luoghi chiusi, permane lo stop alle discoteche al coperto; no a sagre e fiere; nei ristoranti deve proseguire il distanziamento. Ma c'è un altro nodo, che è collegato da vicino anche al tema degli stranieri che entrano in Italia. Tutti, salvo chi arriva da Paesi dell'Unione europea, devono restare in quarantena per due settimane, ma i casi di violazione ormai sono numerosi. Il ministro ribadirà la sanzione penale a chi viola la quarantena obbligatoria. «Misura indispensabile in questa fase di aumento contagi da importazione». Ormai si può dire: dopo la riapertura delle frontiere (sia pure a determinate condizioni e con l'obbligo di quarantena) c'è stata una sorprendente sottovalutazione dei casi di importazione, si è pensato che i termoscanner per misurare la febbre e l'isolamento fiduciario potessero evitare il caos. Ma gli arrivi di contagiati dalle aree dove Sars-CoV-2 è fuori controllo sta riaccendendo l'epidemia. Un esempio: ieri nel Lazio 20 casi positivi, ma 16 arrivavano da Bangladesh, Ucraina, Montenegro, Messico e Afghanistan.

Mauro Evangelisti

ROMA Controlli all'aeroporto di Fiumicino per chi arriva dal Bangladesh (foto LAPRESSE)

ANCHE LO STRUMENTO DEL RIMPATRIO FORZOSO PER CHI ARRIVA DA ZONE AD ALTA CIRCOLAZIONE DEL VIRUS

L'intervista Walter Ricciardi

«Ma attenti agli ingressi dall'Europa anche lì ci sono situazioni a rischio»

Anche di fronte alla pandemia i Paesi europei continuano a temporeggiare, in attesa di una linea comune. «L'Europa è ancora troppo lenta nel rispondere alle minacce imminenti - spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma -. Ma noi dobbiamo reagire al momento, non possiamo pregiudicare la situazione di un Paese che ha fatto tanto ed è stato colpito per primo».

L'Italia, quindi, se la deve cavare per conto proprio?

«Le iniziative che ha preso l'Italia sono state decise dopo che il nostro Paese ha chiesto esplicitamente all'Europa di intervenire. Purtroppo, però, l'Europa è piuttosto lenta. Quindi, è stata presa la decisione di circoscrivere il rischio a livello nazionale, anche se è stato chiesto da diversi giorni all'Europa di farlo in maniera coordinata».

Manca un organismo che prenda in mano la questione?

«Di fatto la salute è una responsabilità degli Stati membri, e quindi la Commissione europea non ha strumenti adeguati. Però se i Paesi si mettessero d'accordo nel delegare alla Commissione più poteri in questo senso, sarebbe meglio».

Cosa si dovrebbe fare?

«Servirebbe un accordo tra Paesi membri in base al quale, quando ci sono situazioni straordinarie come in questo momento che c'è una pandemia, possano essere attivati meccanismi di coordinamento più forti. Ma questo richiede tempo, trattative, e alla fine poi i singoli Paesi membri decidono da soli».

La salute pubblica non è interesse di tutti?

«Di fatto ci sono sensibilità politiche differenti. Ci sono alcuni Paesi che, sbagliando, privilegiano l'apertura delle frontiere per incentivare il turismo, e non si rendono conto che in questo modo invece incentivano l'ingresso del virus all'interno dell'Europa. Le spinte economiche molto spesso portano a prendere decisioni sbagliate».

Per evitare di vanificare tutti gli sforzi cos'altro si può fare allora?

«Nell'ordinanza del governo, non soltanto è stato deciso il blocco dei voli diretti, ma anche quello dei passeggeri che vengono dai Paesi a rischio con voli intermedi: anche se un passeggero sbarca a Parigi o a Berlino viene bloccato al confine perché arriva comunque da un Paese a rischio. Stavolta la decisione del governo è stata ancora più attenta rispetto a quella di prima, che effettivamente lasciava lo spazio a questo tipo di rischio».

Ma non si potrebbero fare i tamponi anche negli aeroporti?

«No, non è fattibile. Innanzitutto il tampone è una misura puntuale, quindi magari in quel momento un soggetto può risultare negativo, mentre invece è positivo. Non c'è insomma garanzia di affidabilità. Inoltre, è impossibile effettuare decine di migliaia di tamponi al giorno in un aeroporto. Bisogna invece fare in modo di limitare i rischi a monte. Per esempio, ci sono Paesi come Svezia, Gran Bretagna e nei Balcani, che non hanno fatto quasi niente per contrastare la diffusione del virus: quindi non è accettabile che le persone da quei Paesi vengano in Italia».

I casi importati preoccupano.

«I problemi veri arrivano da Brasile, Russia, India, Stati Uniti, Messico, Perù, Cile, Ecuador. Fuori controllo. La pandemia è un fenomeno globale, finirà quando finirà nell'ultimo Paese».

Perché le regole di prevenzione sugli aerei non si applicano?

«Mentre per quello ferroviario, almeno in Italia, c'è garanzia per l'igiene, nella stragrande maggioranza del trasporto aereo questo non avviene né al check-in, né nella navetta, né all'interno. Molte compagnie, poi, viaggiano a pieno carico. In questo momento il trasporto aereo non è sotto controllo».

Graziella Melina

Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica di Roma

LO SCIENZIATO: BRUXELLES NON SI MUOVE PER CHIUDERE I CONFINI, CI TOCCA FARE DA SOLI

DI FATTO TRA I 27 CI SONO SENSIBILITÀ POLITICHE DIFFERENTI E ALCUNI PRIVILEGIANO LE APERTURE PER FAVORIRE IL TURISMO

Emergenza Covid a Nordest

La quarantena in Veneto: stesse cifre di un mese fa

▶Altri nuovi casi di contagi tra stranieri Preoccupa anche l'abbassamento di età

▶Il presidente Zaia riprende la diretta per dare aggiornamenti sull'epidemia

IL BOLLETTINO

VENEZIA «Alla bisogna torneremo a convocarvi» aveva detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, alla fine di giugno, quando aveva annunciato che dopo oltre quattro mesi sarebbe cessato l'appuntamento quotidiano nella sede della Protezione civile di Marghera sull'emergenza sanitaria del coronavirus. La «bisogna» evidentemente si è ripresentata: oggi il governatore ha convocato la stampa - e quindi nuove dirette televisive e social - per «una comunicazione sulla situazione dell'epidemia». Negli ultimi giorni, del resto, sono aumentati i casi di contagio, più che altro in persone provenienti da paesi esteri, e il dato preoccupante è che si è abbassata l'età dei malati. Il Covid-19 non colpisce più solo gli anziani sofferenti di altre patologie, ma anche i giovani. I numeri sono chiari: quanto a persone in quarantena siamo tornati al livello dello scorso giugno.

Il bollettino diffuso ieri dalla Regione Veneto dava, tra i nuovi casi di contagio, anche una diciannovenne del Kosovo e perfino un bambino di 3 anni del Camerun. Nel dettaglio: ieri mattina sono stati accertati otto nuovi contagi: due donne italiane di 82 anni (ospite di una casa di riposo nel Padovano) e di 78 anni; due uomini italiani rispettivamente di 32 anni e di 68 anni; un uomo di 49 anni del Bangladesh; una donna di 72 anni russa; una donna di 34 anni colombiana; un'altra donna i cui dati anagrafici non sono stati però resi disponibili. Nel pomeriggio, altri tre casi: una donna del Kosovo di 19 anni, una donna del Camerun di 54 anni e un bambino di 3 anni del Camerun. Questi ultimi - ha specificato in una nota la Regione - appartengono allo stesso focolaio domestico di Padova.

ESAMI Ad ogni nuovo contagiato si fanno tamponi a tutti i contatti familiari e lavorativi

IN FRIULI SI ATTENDONO GLI ESITI DI 50 TAMPONI DEI 272 TEST FATTI A MONFALCONE

I DATI

Il trend ormai è evidente, come peraltro in tutta Italia: la maggior parte dei nuovi contagi è importata dall'estero. In Veneto si era iniziato con il pulmino delle badanti rientrate a Padova dalla Moldavia, poi il focolaio dei camerunensi sempre a Padova, vari contagi tra cittadini di origini del Kosovo, il caso dell'imprenditore vicentino rientrato dalla Serbia che ha comportato l'effettuazione di decine e decine di tamponi per vicentini, padovani e veronesi, poi il matrimonio a Cittadella con metà invitati italiani e metà congolesi, tutti spediti in ospedale a farsi l'esame dopo che il padre della sposa e un ospite erano stati trovati positivi al Covid-19.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Veneto ci sono stati 19.397 contagi. A ieri sera le persone attualmente positive erano 411, mentre quelle in isolamento alla data dell'11 luglio erano 1.293. Fortunatamente non ci sono stati decessi (il totale delle vittime resta fermo a 2.039) e anche i ricoverati in rianimazione sono sempre 9, di cui 3 con Covid-19. Ci sono però altre 141 persone (di cui 19 positive) ricoverate in area non critica più altre 18 negli ospedali di comunità. Insomma, gli ospedalizzati stanno calando, ma il virus c'è ancora, continua a circolare e colpisce anche i più giovani.

FRIULI VENEZIA GIULIA

«Mancano ancora i risultati di 50 tamponi dei 272 test effettuati a Monfalcone, ma al momento resta registrato il solo caso positivo comunicato ieri (sabato, ndr). I restanti esiti saranno resi noti domani (oggi, ndr)». Lo ha affermato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, confermando che le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 113. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e due sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.335: 1.405 a Trieste, 1001 a Udine, 710 a Pordenone e 219 a Gorizia.

Al.Va.

I numeri

1293
persone in isolamento fiduciario nel Veneto: siamo ritornati ai valori di inizio giugno

411
soggetti positivi al coronavirus: anche in questo caso - con l'esplosione dei contagi d'importazione - siamo tornati indietro ai dati di quindici giorni fa

3
gli anni del nuovo contagiato più giovane: un bambino del Camerun

3
i pazienti ricoverati ancora positivi negli ospedali del Veneto

Jesolo, giovani tra resse e alcol: ancora le multe del sabato sera

L'OPERAZIONE

JESOLO (VENEZIA) Il messaggio era già stato lanciato, forte e chiaro, nelle scorse settimane: a Jesolo si viene per divertirsi e non per sballare. Eppure tanti giovani ancora faticano a capirlo: lo dimostrano le 17 multe delle forze dell'ordine nell'ultimo weekend (raddoppiate rispetto alla settimana precedente), al termine di quei controlli massicci che ormai sono diventati una norma nella "capitale" veneta del divertimento, dopo la mega rissa del 20 giugno con trenta giovani coinvolti e l'aggressione al tunisino fuori da un bar, a inizio luglio.

Polizia, carabinieri e vigili municipali hanno sanzionato soprattutto giovani e giovanissimi sorpresi con bottiglie di alcolici in luoghi pubblici, palese e quasi provocatoria violazione dell'ordinanza emanata dal Comune dopo i recenti fatti di cronaca. E preoccupa in modo particolare il fatto che due di questi multati fossero minorenni, della provincia di Treviso. Ma c'è anche un altro aspetto, legato alla sicurezza in tempi di fase 3 dell'emergenza coronavirus: troppi giovani, anche nel corso della lunga serata di sabato scorso, se ne stavano fuori dai locali senza rispettare le norme sul distanziamento sociale e senza mascherina.

MOVIDA Il sabato sera sulle strade di Jesolo (foto NUOVE TECNICHE)

INTENSIFICATI I CONTROLLI NEL FINE SETTIMANA: MINORENNI FERMATI CON LE BOTTIGLIE PER LO SBALLO

LOCALI NEL MIRINO

Le forze dell'ordine dunque hanno deciso di intensificare i controlli anche sui locali: nell'ultimo weekend un chiosco della spiaggia è stato multato per aver servito sostanze alcoliche a un minorenne, mentre agenti della divisione amministrativa della questura di Venezia hanno passato al setaccio numerosi esercizi pubblici, per verificare appunto il rispetto delle normative sul consumo di bevande alcoliche. Una questione diventata anche sociale visto il numero di minorenni sempre più spesso sorpresi a consumare bottiglie di alcol e a ordinare bevande alcoliche nei locali.

«Si tratta – osserva il sindaco Valerio Zoggia – di un problema di ordine pubblico ma anche sociale, sempre più spesso i nostri agenti si trovano davanti a ragazzini che consumano alcolici. Serve maggiore educazione, noi facciamo la nostra parte ma il grosso del lavoro deve partire dalle famiglie».

Ma la Lega, all'opposizione in Comune, è convinta che il fenomeno della "mala movida" sia stato trascurato negli ultimi anni, a forza di non considerarlo pericoloso, e il consigliere comunale Venerino Santin ricorda i suoi appelli lontani e recenti a prestare maggiore attenzione al fenomeno. Intano c'è anche chi solidarizza con i gestori del bar Comida, chiuso per qualche giorno dopo l'aggressione di inizio mese: venerdì è comparso un cartello con un messaggio di solidarietà ai titolari.

Giuseppe Babbo

ESTATE

LO SCENARIO

ROMA Fatti più in là, stando alle regole questa è l'estate della distanza. Prenotazione del posto nello stabilimento balneare, una app per verificare se vi sia ancora spazio nella spiaggia libera, solo aperitivi ai tavoli ben distanziati, niente discoteche e mascherina indossata al chiuso, no agli assembramenti. Le regole dell'estate del coronavirus, suggerite dal comitato tecnico scientifico, riassunte nel Dpcm del mese scorso del governo, shakerate con le varie ordinanze delle regioni che hanno corretto e rivisto i vari provvedimenti, dovevano fare muro contro l'avanzata del coronavirus. Mandarlo, per quanto possibile, in ferie. Ma tra dire e il fare, in molte zone dell'Italia, c'è di mezzo il mare, ma anche la montagna e i laghi. Per non parlare delle piazze delle città che, dopo la prigionia del lockdown sono esplose in modo irrazionale.

METRI QUADRATI

Ma rivediamole le regole dell'estate, sgomberando dalla mente una delle tante bufale che nella noia della quarantena abbiamo inseguito, il plexiglas che secondo qualche grafico doveva dividere i vacanzieri in spiaggia. Il Dpcm è più concreto: ogni ombrellone deve avere una superficie a disposizione di 10 metri quadrati. Una innovazione gradita da molti, che ha fatto però aumentare le tariffe. Inoltre, la regola vuole che «tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri». La mascherina deve essere sempre a portata di mano, ma non è obbligatoria all'aperto, a differenza ad esempio di una meta turistica molto amata dagli italiani, le Baleari, dove invece si viene multati se si passeggia senza il dispositivo di protezione. E nella spiaggia libera? Qui diviene tutto ancora più complicato: se dove c'è uno stabilimento (o un Bagno come direbbero nella riviera romagnola) il gestore ha più o meno l'interesse a vigilare sul rispetto delle regole per non rischiare sanzioni, sulle spiagge libere le amministrazioni pubbliche faticano a mantenere l'ordine. Ma che cosa prevedono le regole «al fine di assicurare il rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone»? Vietati sport di gruppo, vietate le discoteche all'aperto (anche se non in tutte le regioni, in Emilia-Romagna e in Lombardia ora si può, ma ovviamente non al chiuso). L'estate del coronavirus è anche quella delle mascherine obbligatorie nei luoghi chiusi, a partire dai ristoranti, e sui mezzi di trasporto come treni e aerei. Ma è proprio negli aeroporti che le regole sono assai bizantine: inizialmente sugli aerei doveva essere lasciato libero il posto di mezzo nella fila da tre, ma alcune compagnie non lo fanno.

PRENOTAZIONE DEL POSTO NEGLI STABILIMENTI BALNEARI E UNA APP PER VERIFICARE SE C'È SPAZIO NELLA SPIAGGIA LIBERA

CODE PER IL BAGAGLIO

Il trolley, secondo l'Enac, non può essere imbarcato, perché altrimenti si rischiano assembramenti alle cappelliere. Il paradosso è che così si creano lunghe file, come ad esempio testimoniava ieri su Twitter l'ex ministro Carlo Calenda, al banco per la consegna del bagaglio da imbarcare in stiva oppure al nastro per il recupero. Va meglio sui treni dell'alta velocità, dove i posti sono a scacchiera, l'obbligo della mascherina viene rispettato, discesa e salita sono ben regolati. E i bagagli nelle cappelliere dei treni, chissà perché, si possono mettere.

M.Ev.

Negli stabilimenti balneari obbligo di distanza tra gli ombrelloni

COSA SI PUÒ FARE

Le distanze tra gli ombrelloni

Negli stabilimenti balneari ogni ombrellone deve avere a disposizione almeno 10 metri quadrati

Nelle spiagge libere mai troppo vicini

Nelle spiagge libere si può accedere ma è necessario che sia garantito almeno un metro di distanza tra bagnanti

Il viaggio in treno con i posti liberi

Nei treni dell'alta velocità si viaggia con i posti a scacchiera, non c'è mai un passeggero vicino

Come dovrebbe essere

▶Le regole contro il Covid: ombrelloni da 10 metri quadrati e distanze tra i lettini

▶Vietati gli sport di gruppo. No alle discoteche ma soltanto in alcune regioni

LA REALTÀ

ROMA Altro che ballo in maschera nell'estate del coronavirus: il ballo è proibito, ma esplode oltre le regole manco fosse un remake di Footloose; la mascherina è obbligatoria, ma sta rapidamente sparendo, soprattutto tra i più giovani, ammassati nelle piazze o anche all'interno dei locali o degli stabilimenti.

APERITIVO

Quanto è sottile la differenza tra una discoteca all'aperto e un aperitivo, il dj che mette la musica, i giovani al tavolo che si alzano e cominciano a ballare? In Romagna il problema non si pone, la Regione ha dato il via libera alle discoteche all'aperto, con il famoso ballo di coppia consentito solo tra congiunti per salvare il liscio; ma nel Lazio sono ancora proibite. Però sul litorale romano, può succedere: aperitivo, musica, ballo, la differenza è - come dire - sfumata. E mantenere le distanze mentre risuonano i tormentoni di Irama, Elodie, Giusy Ferreri ed Elettra Lamborghini non è semplice. Assembramenti, certo. Oltre le regole: nella meraviglia di Mondello in Sicilia, ma anche nelle spiagge libere di Sabaudia o nei bagni dei lidi ravennati, le distanze si sciolgono al sole: quando intervengono i vari steward o agenti della polizia locale per provare a salvare il salvabile, i risultati sono deludenti. Ore 12,30, Ostia, altezza di piazzale Magellano: l'immagine scattata ieri mostrava centinaia di bagnanti in spiaggia sia nella parte libera sia in quella degli stabilimenti. Ed era perfettamente sovrapponibile a quella che avremmo scattato alla stessa ore il 12 luglio del 2019. Nessuno ha la mascherina, le distanze sono un'illusione, non sembra l'estate del coronavirus. Nei lidi romagnoli, i "Bagni", a volte rispettano le regole delle distanze, a volte le buone intenzioni vengono spazzate via dopo pochi giorni. Racconta una famiglia in vacanza: «All'inizio il fatto che l'ombrellone costasse di più non ci pesava, perché avremmo avuto più spazio; ma poi rapidamente, dopo qualche giorno, le distanze sono sparite». Ovunque, la ricerca di trasgressione, marchio di fabbrica dell'estate, è ancora più impellente (e incosciente): all'Argentario, nel Grossetano, una festa abusiva in una villa con 350 persone è stata interrotta dai carabinieri. Sabaudia, in provincia di Latina, vede nei fine settimana l'assalto dei romani (ma non solo), perfino più numerosi del passato a causa dello stop ai viaggi all'estero, e si crea un doppio problema: da una parte, negli stabilimenti che tentano di rispettare le regole, diviene difficile limitare gli accessi all'ora dell'aperitivo; nella spiaggia libera, assai estesa, il rispetto delle distanze spesso non c'è. Ma l'estate della prudenza perduta, anche se il coronavirus non è andato in ferie, non si sta sviluppando soltanto al mare. Immagini di movida senza distanza e senza mascherine rimbalzano da tutta Italia; a Roma il Campidoglio è intervenuto con delle barriere mobili per limitare gli assembramenti a suon di musica a piazza Trilussa, Trastevere. Ma l'altra notte, secondo round, tra ragazzi (ma non solo) che sfrecciano sui monopattini e rari eroi che continuano a indossare la mascherina. Raccontano dalla Polizia di Roma Capitale: «Abbiamo chiuso una discoteca e isolato alcune aree in zone della movida a causa di assembramenti, come piazza Trilussa e piazza Bologna dove le pattuglie hanno chiuso nuovamente tutto per un po', dopo aver proceduto a disperdere la folla»

Mauro Evangelisti

COSA RESTA VIETATO

Vietate le attività sportive al mare

Nel Dpcm varato un mese fa tutte le attività ludico-sportive in spiaggia sono state vietate

Gli assembramenti sono proibiti

Nelle piazze della movida come nelle spiagge e negli stabilimenti restano vietati gli assembramenti

Niente bagagli a bordo dell'aereo

Uno dei divieti più discussi: chi quest'estate va in vacanza in aereo non può portare a bordo il trolley

Sulle spiagge libere le amministrazioni pubbliche fanno fatica a mantenere l'ordine

Com'è davvero

▶Vince la trasgressione: assembramenti mascherine sparite e balli con l'aperitivo

▶Il caso della festa abusiva all'Argentario: 350 invitati in una villa, denunciati gli ospiti

LE BUONE INTENZIONI SUL DISTANZIAMENTO VENGONO SPAZZATE VIA DOPO POCHI GIORNI DI VACANZA

La donazione

Dall'Ucid 5 milioni contro il Covid

Ammonta a oltre 5 milioni il totale dei contributi offerti dagli iscritti dell'Unione Cristiana Dirigenti imprenditori. Sono stati così donati, tra l'altro migliaia di visiere, guanti e mascherine a centinaia di residenze per anziani e ai volontari per l'assistenza domiciliare su tutto il territorio nazionale. «Un lavoro generoso e intenso, che tanti associati hanno svolto per aiutare il Paese e le imprese, stremati dall'emergenza sanitaria ed economica» ha detto il presidente dell'Ucid, Gianluca Galletti.

Il turismo in difficoltà

IL CASO

Chi cancella perde tutto: la "tassa Covid" degli hotel

▶Le strutture ricettive in crisi di liquidità hanno inasprito le penali per le disdette

▶Trattenuta totale e non intorno al 30% per i ripensamenti entro le due settimane

ROMA Se cancelli, ti rovino. Penali più pesanti rispetto all'era pre-Covid per chi prenota un soggiorno in hotel ad agosto e poi ci ripensa. Oggi infatti sono sempre più numerose le strutture ricettive, dagli alberghi agli agriturismi, dai relais di lusso ai semplici camping, che in caso di disdetta tassano l'intero importo dovuto per la vacanza. Non parliamo solo delle disdette dell'ultimo minuto, ma anche di quelle con due settimane di anticipo sull'arrivo. Accade al mare come in montagna, in Trentino Alto Adige, Puglia, Abruzzo, Sardegna e Sicilia. Anche nel Lazio, sulla costiera Amalfitana, su quella ligure, a Rimini e dintorni. Ma l'inasprimento delle politiche di cancellazione messo in atto da molti hotel in questa fase per non finire in bancarotta ha il sapore di una Covid tax. Ci sono alberghi e agriturismi che annunciano che ad agosto anche per le disdette entro 15 giorni dall'arrivo preleveranno l'intero costo del soggiorno, rifacendosi per esempio sulla carta di credito usata a garanzia dall'aspirante vacanziere. Per carità, succedeva pure un anno fa, quando il Covid-19 ancora non esisteva, ma solo in alcune (poche) strutture prestigiose o situate nelle località di villeggiatura più ambite, mentre adesso sembra essere diventata una vera e propria moda. Non conta la tipologia di hotel in cui si va o il luogo in cui si è scelto di riposare perché il settore ricettivo, già alle prese con un bonus vacanze non troppo gradito, in questo momento ha troppo fame di liquidità.

I VOUCHER

Prima del coronavirus per le disdette con due settimane di anticipo la penale ammontava invece solitamente al 30 per cento circa del costo totale della prenotazione. Se però la struttura è costretta a chiudere a causa del virus o è il cliente a rinunciare per via del Covid allora gli albergatori proporranno un voucher spendibile in un anno. Le nuove maxi penali si sommano alle tante furberie messe in pratica in questo frangente da certi imprenditori del ricettivo, come le tariffe differenziate applicate nei confronti delle famiglie in possesso del famoso bonus vacanze, che può arrivare a 500 euro. E a proposito del bonus vacanze: dal primo luglio l'incentivo ha totalizzato circa 500 mila domande, per un controvalore di 228 milioni di euro (di cui però solo 26.720 spesi) in una quadro in cui solo una struttura su due accetta l'incentivo. Non proprio una partenza sprint, dunque. Così il presidente dell'Unione nazionale consumatori Massimiliano Dona: «Dato deludente. Ci aspettavamo di raggiungere il milione di voucher erogati questo weekend, invece siamo a metà strada. Certo il bilancio finale si potrà fare solo il 31 dicembre, ultimo giorno utile per incassare lo sconto, ma se da qui ad agosto le domande non spiccheranno il volo allora il rischio flop sarà concreto». Diversa la posizione del ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo di Dario Franceschini che si dice soddisfatto del trend di crescita delle domande e conta sul fatto che la platea dei beneficiari si allarghi in poco tempo. Ma a conti fatti, spiega invece Federalberghi, nel serbatoio del bonus vacanze potrebbe restare un miliardo di euro. Che fine farà il tesoretto? Il governo ha garantito alle associazioni del settore che verrà utilizzato per finanziare nuovi provvedimenti per hotel e altre strutture.

Francesco Bisozzi

INTANTO ARRIVANO A QUOTA 500 MILA LE DOMANDE PER IL BONUS VACANZE: MA SPESI SOLO 26.720 EURO

Alberghi e altre strutture turistiche hanno inasprito le proprie politiche di cancellazione

Milano

Da oggi riapre Linate mercoledì i voli di linea

Dopo 4 mesi, apre ufficialmente oggi l'aeroporto di Linate ma sulle piste del city airport di Milano ci saranno ancora solo jet privati. Non è previsto infatti nessun volo di linea fino a mercoledì quando, alle 10.40, un Embraer della Lufthansa decollerà in direzione Francoforte, seguito alle 11 dal primo atterraggio di un airbus Iberia proveniente da Madrid. Per due giorni, infatti, nello scalo milanese aperto dal 16 marzo per i soli voli legati all'emergenza sanitaria, non sono previsti aerei delle principali compagnie europee che pure avevano messo in vendita lo scorso mese biglietti per voli da Linate. A partire però dal 15 luglio, scadenza prevista dal decreto del 15 giugno del ministro dei Trasporti Paola De Micheli che ha poi deciso la riapertura con un anticipo di due giorni.

Gli inglesi ora hanno paura È svolta sulle mascherine

IL CONTAGIO

ROMA Molte morti ma poche mascherine. Nonostante sia ancora il terzo paese al mondo per numero di vittime da Covid19 - 45mila, dietro solo a Usa e Brasile - oggi in Gran Bretagna praticamente nessuno indossa dispositivi di protezione individuale. Le mascherine sono obbligatorie solo sui mezzi pubblici mentre per entrare in negozi, pub o uffici, stando alle indicazioni del governo di Boris Johnson, non serve bardarsi in alcun modo. Tant'è che secondo una ricerca condotta da Royal Society e British Academy alla fine di aprile - mese in cui le morti giornaliere in Uk sono salite a 980 - appena il 25% dei cittadini britannici ha indossato mascherine in luoghi pubblici (contro all'83,4% registrato in Italia e al 63,8% della Spagna). Questa settimana però, le cose potrebbero cambiare. Il numero di vittime in aumento, l'ammissione dell'Oms sulla probabilità di diffusione del virus per via aerea e soprattutto le dichiarazioni della Royal Society circa l'utilità delle mascherine, sembrano aver scosso gli inglesi. Da ieri l'obbligo di indossarle nei luoghi pubblici è in vigore in Scozia e presto potrebbe essere esteso a tutto il Paese. «Dobbiamo essere più severi sulla necessità di coprirsi il volto nei luoghi dove s'incontrano persone» ha detto Johnson venerdì, compiendo l'ennesima giravolta sul tema. Neanche il tempo di provarci che il premier è però stato contraddetto dal primo segretario di Stato. Alla Bbc Michael Gove ha infatti dichiarato di non reputare necessaria alcuna imposizione: «È sempre meglio fidarsi del buon senso delle persone». Numeri alla mano però, non sembrerebbe così.

Francesco Malfetano

QUASI IGNORATI FINORA I DISPOSITIVI: L'OBBLIGO SCATTERÀ IN SCOZIA E JOHNSON ANNUNCIA MISURE PER TUTTO IL PAESE

Il Movimento

Grillo "rilancia" la Raggi: «Romani gente di fogna» Imbarazzo M5S: scusate

▶Assist del Garante (con gaffe) alla sindaca
Lei costretta a dissociarsi: «Ma vado avanti»

▶Grillini divisi sulla mossa di Beppe
E lui si sfoga: «Volevo solo aiutarla»

INSIEME Beppe Grillo e Virginia Raggi

LA GIORNATA

ROMA E pensare che il sonetto era entrato a casa Raggi già sabato. Quando il marito della sindaca, Andrea Severini, aveva condiviso sui social (salvo ieri cancellarlo) il post su Facebook di tale Franco Ferrari. Un testo scritto in romanesco che inizia così: «A Virgì, pijia na valigia, tu fijio, tu marito, famme un fischio, che se n'annamo via da sta gente de fogna». Seguito da una lunga autoassoluzione della sindaca, incentrata sulle colpe dei cittadini incivili che saboterebbero la grillina «facendo il tifo per i ladri». Fin qui uno dei tanti fenomeni social da tastiera che si sentono eredi del Belli. La faccenda, però, è diventata tremendamente seria (ma non grave) quando il post è stato fatto proprio dal blog di Beppe Grillo. Ed è accaduto ieri dopo pranzo. All'insaputa di Raggi che si è trovata attaccata da tutti i partiti indignati per gli insulti alla «gente de fogna» e allo stesso tempo con mille letture e dietrologie su questa mossa di Grillo.

I RAPPORTI CON IL PD

Un modo per scaricarla e favorire un accordo con il Pd nella Capitale aiutando la trattativa per le regionali di settembre? Una parte di Movimento che mal sopporta la fissazione di «Beppe» per i dem e da sempre non va a braccetto con la sindaca «dei mille problemi» dice nelle chat così: «Grillo le ha dato il benservito».

Chi invece conosce il Fondatore, che in questi giorni è comodamente spaparanzato al mare, dice l'opposto: vuole aiutarci, vuole mandare un messaggio interno per dire di sbloccare la situazione. Max Bugani, per esempio, uno dei pionieri del M5S che adesso lavora in Campidoglio con Raggi, è euforico. Ma quando si muove Grillo, con i suoi meta-messaggi e le sue provocazioni l'effetto è quello dello sguardo della Gioconda: dove guarderà? Cosa vorrà dire? Chi vuole bene a Raggi sottolinea infatti la parte finale di questo sonetto, l'appello ai romani (e forse anche al Pd, che però non ci pensa proprio) a sostenerla per la ricandidatura: «Pensatece, c'avete undici mesi de tempo, pé pensacce bene».

Ma gira un po' la testa a smontare e rimontare tutto, visto che alla fine l'unico vero messaggio che emerge è l'insulto ai romani. Allora occorre fotografare la situazione: il M5S tiene ancora a bagnomaria la sindaca. Lei si vuole ricandidare l'anno prossimo, ma il capo politico Vito Crimi non si prende la briga di mettere al voto su Rousseau la deroga al secondo mandato. Visto che la mossa, oltre a interessare le sindache grilline (volendo ci sarebbe anche Chiara Appendino a Torino, che però è pronta al passo indietro) potrebbe metter gola ai parlamentari in cerca del terzo giro. E così meglio rimandare tutto a ottobre, agli Stati Generali. Sapendo che il Pd per quanto riguarda la Raggi reputa il suo bis «una minaccia», parola di Nicola Zingaretti. E così nell'intenzione di Grillo ci sarebbe stata la volontà di «dare una mano a questa ragazza», come si giustifica quando inizia a ricevere le prime telefonate.

DAL PD A IV: «VIRGINIA SCARICATA» CALENDA: «GIULLARE» SALVINI E MELONI: «SERVE RISPETTO, VERGOGNA»

LE CRITICHE

Il problema sono gli insulti ai romani. Che costringono Raggi a una garbata presa di distanza: «Amo Roma con tutta me stessa, vado avanti ma - dice rivolgendosi all'autore del post in romanesco con un Ps su Facebook – Quel 'gente de fognà non mi piace. Lo so che ti riferisci a chi ruba o incendia ma, se puoi, toglilo». E subito arriva il like di Di Battista («Sei una signora») e anche Crimi in serata: «La rinascita deve proseguire».

A dire il vero, però, vanno avanti solo i commenti sdegnati di tutti i partiti per le parole sull'Urbe, con anche i consiglieri comunali M5S che prendono le distanze. E allora ecco Giorgia Meloni: «Espressioni inaccettabili, Grillo disprezza i romani». Poi Matteo Salvini: «Siamo pronti a ridare onore alla città». Italia viva, con Luciano Nobili, consiglia a Virginia di prendere in considerazione il Garante «è di andarsene». Nel Pd la linea è di evitare lo scontro con Grillo, fondamentale per chiudere le alleanze impossibili alle regionali, per la tranquillità del premier Conte. E così i big del Nazzareno tacciano. E si ritorna alla borgata Ottavia, a casa Raggi. Post serale del marito della sindaca: «La valigia non la prendiamo, non molliamo». E anche questa potrebbe essere una minaccia o un buon auspicio.

Simone Canettieri

Il commento

Quell'insulto che nasconde una sconfitta

Mario Ajello

Beppe Grillo non sa che cosa è Roma. L'ha sempre insultata o considerata merce di scambio per trame politiche e politicanti. Ha riso sulle sue disgrazie, come quella delle buche. Ogni volta che è atterrato quaggiù, lo ha fatto con quella smorfia di disgusto che si sarebbe potuto risparmiare e senza capire che quaggiù, purtroppo sbagliando, non è mai stato preso sul serio.

Grillo non ama Roma perché è troppo più grande di lui. Crede di poterla trattare con uno sghignazzo, ma suvvia: questo è il luogo in cui la satira è stata inventata e meriterebbe come minimo che qualcuno sappia satireggiare al livello in cui la grande letteratura ci ha abituato. E non degradandosi - dai, Beppe, sai fare di meglio! O magari potevi puntare su Belli o su Trilussa o su Pascarella che i difetti di Roma li sapevano conoscere e rappresentare - a ripetitore di un sonetto pseudo-pop già circolante sul web per rivolgerlo in favore, o contro?, la Raggi: "A Virgi' pijia 'na valigia, tu fijio, tu marito, famme un fischio, che se n'annamo via da sta gente de fogna».

Romani gente di fogna, proprio quelli che hanno civilizzato il mondo? Quelli che hanno dato la legge e il diritto a tutti gli altri popoli? Quelli, tanto per restare all'oggi, che hanno appena perduto un grande romano, Ennio Morricone, ma ne hanno tanti altri su cui contare perché, anche se a Sant'Ilario (Genova) non lo sanno, la storia non è acqua, anzi è un pezzo di futuro? Ed è fin troppo facile, come si sta facendo in queste ore sui social, stilare la lista dei presunti romani "de fogna" che hanno reso grande questa città e il Paese che rappresenta: oltre a Morricone e (tanto per dirne uno) dopo Cicerone, Anna Magnani e Aldo Fabrizi, Marcello Mastroianni e Alberto Sordi, Enrico Fermi e Guglielmo Marconi, e via così ma l'elenco riempirebbe un intero giornale, per non dire di quelli come Pirandello che Roma ha fatto immensi.

Non ci sarebbe neanche bisogno di fare i nomi dell'orgoglio romano. E basta ritornare al punto. Non è possibile farsi così piccoli - pur sentendosi un grande leader ma restando comico - fino al punto di perdere di vista la realtà. Che è quella di una capitale in declino non certo per colpa dei romani - come se i divani lasciati accanto al cassonetto a Milano non esistano e come se "li buffi" sotto altre diciture fossero sconosciuti nelle città del nord - ma a causa di chi, e Grillo è in cima alla lista, ha tradotto la neopolitica in cattiva amministrazione. E ora pretende pure di dare lezioni di maccheronico stile. Dimenticando tra un insulto e l'altro ("Roma zoccola", "Monnezza di persone"), che la Capitale è finita penultima nella classifica di come sono amministrati i Comuni e questo non certo per demerito di chi la abita.

Se Roma, come dice Grillo, non merita la Raggi, l'Italia non merita di avere un garante del governo nazionale che non senta profondamente l'importanza di questa capitale e calpesti quel vincolo patriottico che dovrebbe invece onorare. Una parola di biasimo, da parte di Conte e in difesa di Roma, verso un attacco così ci starebbe molto bene. Proprio perché non siamo di fronte a uno sghignazzo ma a un'offesa qualunquistica. C'è dell'astio nella satira sbagliata di Beppe forse perché Roma e i romani si sono rivelati irriducibili ad essere maltrattati da una politica che non meritano e non sopportano di dover patire questi anni di bassa cronaca non all'altezza della loro storia.

La battaglia della concessione

Tir in coda sulla A26 in direzione Genova

Autostrade, il governo va avanti sulla revoca

▶Per Palazzo Chigi la proposta di Aspi non contiene ancora impegni sufficienti

▶Il nodo ora è la partecipazione di Atlantia che Conte vorrebbe far scendere sotto il 30%

ILRETROSCENA

ROMA Schierarsi per la revoca, puntando ad ottenere ancora dai Benetton un ulteriore e corposo passo indietro. Magari dall'88%, al 30 se non al 5%, anche se non si capisce chi sottoscriverà l'aumento di capitale e la sola vendita di Telepass appare complicata. Un gioco di scacchi, o di ombre, quello del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al quale ieri ha replicato Gianni Mion, presidente di Edizione, la holding della famiglia Benetton, primo azionista di Atlantia. «Proposta seria ma non sono ottimista», ha sostenuto, mentre da palazzo Chigi si continua ufficialmente a sostenere che la lettera di Aspi non contiene proposte sufficienti e che «a questo punto non c'è che la revoca».

I COSTI

Epilogo scontato, quindi, se non fosse che lo scorso giovedì Conte ha mandato il suo braccio destro a palazzo Chigi, il sottosegretario Roberto Chieppa, a trattare con Aspi e Atlantia alla presenza dei capi di gabinetto dei due ministeri interessati (Infrastrutture ed Economia) e le richieste sono state accolte.

Gratta, gratta, ma nemmeno tanto, si scopre che è lo stesso Conte a non volere la revoca e da due anni, a capo di due governi, cerca una soluzione che permetta al M5S di salvare la faccia e allo Stato i rischi di un costoso contenzioso che potrebbe anche ricadere su coloro che hanno deciso per la revoca. Senza contare che la revoca costerebbe 7 miliardi allo Stato. Tanti soldi, ma che non basterebbero a coprire i 9 miliardi di buco di Aspi facendo saltare immediatamente la società e i loro 7 mila dipendenti che Anas non sarebbe in grado di assorbire, provocando una «nazionalizzazione», come la definisce l'azzurra Gelmini, «surreale e incomprensibile» anche per la ministra renziana Bellanova.

Ed infatti, al di là dei proclami, il consiglio dei ministri che si dovrebbe tenere domani proprio per procedere alla revoca, non è stato ancora convocato, anche se una riunione è prevista per oggi ma all'ordine del giorno figurano solo leggi regionali. Un vertice con i capidelegazione è sempre possibile, anche se nel pomeriggio Conte sarà a Berlino. Come accade ormai da due anni, si tratta ma soluzioni intermedie, come la revoca e insieme l'affidamento ad Aspi delle autostrade in attesa di una nuova gara e di un nuovo concessionario, non sembrano praticabili e il rischio per il governo è di ritrovarsi con la rete autostradale senza più un controllo e migliaia di dipendenti sotto le finestre di palazzo Chigi.

Il muro eretto dall'ala movimentista del M5S non aiuta. Ieri l'ex ministro Barbara Lezzi ha chiesto che siano resi pubblici i nomi dei ministri che potrebbero opporsi e ha chiesto al premier di accelerare sul provvedimento di revoca che il ministro Paola De Micheli non può smentire altrimenti «ammetterebbe che in quasi un anno ha lavorato solo per i Benetton». A scaricare sul Pd la responsabilità dello stallo non sono però solo i grillini. Anche Conte nei giorni scorsi lo ha fatto, costringendo i dem a ribattere che non c'è nessuna strada preclusa lasciando quindi il cerino nelle mani del premier.

Tatticismi che volgono però al termine, visto che nel frattempo - e da due anni - l'intera concessione, e anche il nuovo ponte di Genova, è nelle mani di Aspi. E così si va avanti a tentoni, con Conte che punta a chiudere dopo una trattativa all'ultimo sangue, e il Pd che resta silente per non essere accusato di ostacolare la soluzione di un nodo che si trascina da troppo tempo. D'altra parte per Conte si tratta di un passaggio decisivo e superare la posizione del M5S è forse ancor più complicato della Tav proprio perché la revoca e l'uscita dei Benetton ha sostituito quella bandiera ammainata in un mare di polemiche. Ad attendere al varco il presidente del Consiglio non è però solo il Pd di Nicola Zingaretti che non ha gradito l'accusa di frenare l'azione del governo, ma soprattutto "i movimenti 5S". Il plurale si addice molto all'occasione. L'ala movimentista di Alessandro Di Battista anche di recente ha evocato la revoca. Un passaggio identitario rilanciato anche ieri con una certa veemenza. Ma la sfida più insidiosa per Conte arriva dall'interno del governo con Luigi Di Maio fermo sulla revoca mentre ogni giorno sventola la sua tela di incontri facendo innervosire l'inquilino di palazzo Chigi.

Ai problemi politici si sommano poi quelli economici. Aspi ha infatti chiesto di alleggerire l'articolo 35 del Milleproroghe che regola la revoca unilaterale della concessione per «grave inadempimento». Formula ritenuta un po' generica e che ha creato non pochi problemi finanziari alla società. La modifica della norma potrebbe essere fatta attraverso apposita legge, o decreto attuativo che definisca cosa si intende per grave inadempimento. In tutte e due i casi il governo dovrà tornare in Parlamento. Così come dovrà passare in Parlamento per la revoca.

Marco Conti

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PREVISTO PER DOMANI NON È STATO ANCORA CONVOCATO, POSSIBILE VERTICE DI MAGGIORANZA

L'IDEA DI LASCIARE LA RETE ALL'ATTUALE CONCESSIONARIO FINO ALL'AGGIUDICAZIONE DI UNA GARA NON SEMBRA PRATICABILE

Liguria

Dopodomani fine dei lavori in galleria

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha nuovamente convocato ieri Autostrade per l'Italia per un costante aggiornamento sull'avanzamento del programma di verifiche e dei lavori nelle gallerie della regione Liguria. Alla riunione, coordinata dal capo di gabinetto del Mit e dal direttore dell'ufficio concessioni del ministero, erano presenti il responsabile di tronco, il responsabile del programma di verifica delle gallerie e il responsabile della viabilità di Aspi. Il concessionario ha fornito un aggiornamento in tempo reale: dai dati acquisiti relativi alle gallerie ricomprese nel percorso critico, proseguono senza interruzione i lavori per i quali è prevista l'ultimazione entro il 15 luglio, dopodomani.

Per la società non ci sono più margini: «Accolte tutte le richieste dei ministeri»

La sede di Autostrade per l'Italia

LA TRATTATIVA

ROMA Autostrade e Atlantia attendono una risposta alla proposta inviata al governo per chiudere il contenzioso sul rinnovo della concessione sorto dopo il crollo del Ponte Morandi. Ma, come ha spiegato Gianni Mion, il presidente di Edizione, la holding della famiglia Benetton che controlla il gruppo autostradale, c'è ormai la convinzione che il governo voglia andare alla revoca. Quella di Autostrade, ha detto Mion, «è una proposta seria» ma, ha aggiunto, «non sono ottimista». Eppure, di fatto, il gruppo ha accettato in toto le proposte fatte direttamente dal governo. Autostrade lo ha scritto nero su bianco nella lettera inviata a Palazzo Chigi, al Tesoro e al ministero delle infrastrutture. L'ultimo incontro tra Autostrade e il governo c'è stato il 9 luglio. In quell'occasione, spiega la società, sono stati rappresentati dal governo «i contenuti di un accordo per la positiva conclusione condivisa della procedura di contestazione». Per il governo, insomma, i 3,4 miliardi di risarcimento, l'abbassamento delle tariffe e l'accettazione del nuovo metodo di calcolo delle tariffe, avrebbero messo fine al contenzioso. Proprio per chiudere la controversia, e nonostante le incertezze su diversi aspetti dell'accordo, Autostrade ha deciso di accettare totalmente l'impostazione del governo «a fronte della positiva conclusione concordata del procedimento in oggetto». Il patto insomma era chiaro. Se la società avesse firmato la resa incondizionata, il procedimento di revoca sarebbe venuto meno. Anche perché il gruppo controllato da Benetton, ritiene ormai di aver cambiato pelle rispetto a quello di un anno e mezzo fa. È stato oggetto di una profonda trasformazione, che ha portato a cambiare il 30% del management e a introdurre strumenti più stringenti di controllo.

I MECCANISMI

Eppure, come teme Mion, tutto questo potrebbe non bastare a evitare la revoca. I grillini hanno dato una sorta di ultimatum a Palazzo Chigi su Autostrade: o i Benetton escono dal capitale completamente, oppure c'è la revoca. Nella lettera inviata, Aspi si è detta disponibile a proporre alla controllante Atlantia un aumento di capitale per favorire l'ingresso di nuovi soci. E la stessa Atlantia, sin dal 6 febbraio scorso, si è resa disponibile all'ingresso di nuovi soci pubblici e privati. Ma Atlantia non ha nessuna intenzione di uscire completamente dal capitale di Autostrade. La discesa massima possibile, al momento, sarebbe dall'attuale 88% al 37%, in modo che congiuntamente con gli altri due soci di minoranza, i cinesi di Silk Road e Appia Investments, i vecchi soci siano comunque sotto il 50% della società. A entrare dovrebbe essere una cordata di nuovi soci pubblici e privati: la Cdp, alcune Casse di previdenza, Poste Vita. L'investimento, una volta definita la concessione, è comunque interessante. L'ingresso avverrebbe con un aumento di capitale, in modo da permettere la diluizione di Atlantia e degli altri soci senza passaggi di denaro. Ma ci sarebbe anche un'altra ipotesi che starebbe prendendo piede nelle ultime ore. Lo Stato potrebbe entrare con una quota minoritaria, in modo da contenere di molto l'esborso per l'ingresso nella società, ma avere poteri di governance o aderire a patti para sociali che consentano allo Stato di dettare la linea nella società. In questo caso l'ingresso potrebbe essere anche direttamente del Tesoro. Cdp del resto, prima di intervenire ha bisogno della certezza che l'investimento in Autotrade, con il nuovo piano tariffario, non solo sia sostenibile, ma che sia anche profittevole, considerando che i soldi investiti nel gruppo sarebbero quelli dei risparmiatori postali.

Andrea Bassi

Il documento

La lettera inviata da Aspi al governo

Ecco la lettera inviata da Autostrade per l'Italia al governo sabato 11 luglio, con la quale la società concessionaria ha accettato tutte le condizioni per chiudere il contenzioso sulla concessione della rete autostradale

CDP PRENDE TEMPO SU UN POSSIBILE INGRESSO, SPUNTA L'IPOTESI DI UN INTERVENTO DIRETTO DA PARTE DEL TESORO

Un'immagine di esuli giuliano-dalmati in fuga da Pola
A destra un incontro tra Sergio Mattarella e il presidente sloveno Borut Pahor
Sotto a destra il rogo del Narodni Dom, casa della cultura slovena a Trieste data alle fiamme dai fascisti nel 1920

IL CASO

Foibe e violenze anti slave la pacificazione di Mattarella

▶Oggi storica cerimonia del Capo dello Stato con il suo omologo sloveno Pahor

▶L'omaggio a Basovizza e la restituzione del Narodni Dom incendiato dai fascisti

ROMA Accade raramente che un incontro fra Capi di Stato assuma significati così intensi come quello che oggi si svolgerà fra i presidenti della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e della Repubblica Slovena, Borut Pahor.

Per la prima volta il più alto rappresentante di una nazione nata dalla disgregazione della Jugoslavia, la cui storia è intrecciata con quella italiana, renderà omaggio alle vittime italiane delle foibe. Mattarella, da parte italiana, restituirà ad una Fondazione costituita dalle associazioni della comunità slovena in Italia la proprietà del Narodni Dom, l'edificio che era la casa del popolo sloveno a Trieste e che fu incendiato dagli squadristi fascisti nel luglio 1920, esattamente un secolo fa.

L'incontro fra i due presidenti e il messaggio di riconciliazione reciproca, europeista e anti-nazionalista che entrambi lanciano ricorda l'analogo incontro franco-tedesco fra il presidente Francois Mitterand e il cancelliere Helmut Kohl che nel 1984, a Verdun, segnò un passo miliare della collaborazione post-bellica in chiave europeistica fra Parigi e Berlino.

APPELLO DI QUARANTA INTELLETTUALI ITALIANI E SLOVENI A SUPERARE BARRIERE LINGUISTICHE E CONFINI NAZIONALI

MESSAGGIO ANTI-NAZIONALISTA

Il vertice fra i presidenti di Italia e Slovenia e il messaggio di pace che i due massimi rappresentanti dei due stati intendono lanciare è facilitato dalla comune visione europeista maturata nella lunga militanza politica dei due personaggi riconducibile per entrambi, prima della loro elezione, agli stilemi culturali della democrazia sociale.

Ieri lungo i confini fra Italia e Slovenia sono stati messi a punto gli ultimi dettagli dello storico incontro. Che sarà breve ma intenso, dalle 11 alle 16.

Dopo lo scambio di saluti a Villa Opicina, il presidente sloveno renderà omaggio alle vittime italiane delle foibe a Bosovizza davanti alla grande lastra di bronzo, sormontata dalla croce, che copre la cavità di duecento metri nella quale fra il '43 e il '45 furono gettate decine di persone, non solo vicine al regime fascista ma soprattutto "colpevoli" di essere italiani. E questo sarà un momento toccante. Poi Mattarella e Pahor depositeranno una corona, con i nastri dei sue Stati, al cippo inaugurato nel settembre 1945 in territorio italiano per ricordare quattro giovani antifascisti della minoranza slava condannati dal Tribunale speciale e fucilati nel 1930. I quattro erano stati individuati come responsabili di un attentato nel quale era morto un giovane giornalista di lingua italiana.

Ci sarà quindi la firma del protocollo per il passaggio della proprietà del Narodni Dom alla minoranza italiana di lingua slovena. Allo scrittore sloveno, naturalizzato italiano, Boris Pahor, saranno conferite onorificenze dal Capo dello Stato Mattarella e dal presidente Pahor. La giornata si concluderà con l'incontro, nella sede della Regione, fra Mattarella e i rappresentanti delle associazioni degli esuli istriani.

Un appello affinché in futuro il Narodni Dom possa diventare la casa di tutte le identità di Trieste è stato firmato - come riporta il quotidiano Il Piccolo - da oltre quaranta intellettuali tra i quali Claudio Magris e Marko Sosic. L'appello invita a resistere alle nuove «tentazioni di chiudersi entro confini nazionali o, peggio ancora, mura simboliche che oppongano nuovamente le comunità su basi linguistico-nazionali». A maggior ragione questo ha senso «a Trieste, dove le comunità slovena e italiana hanno condiviso una ormai lunga storia repubblicana».

L'incontro fra Mattarella e Pahor ha suscitato - anche ieri - anche reazioni negative fra le ali più nazionaliste, o sovraniste come si dice ora, di entrambe le comunità.

Ma comunque lo si voglia giudicare, da questo vertice i rapporti fra italiani e sloveni non torneranno più indietro. Il percorso di riconciliazione - dopo i tanti cambiamenti di fronte e di bandiera (nazionalità) in pochi anni, dalle cinque alle sette a seconda del luogo esatto dove si viveva - resta lungo. Ma la spinta comune è altrettanto tenace: si materializzò la prima volta nel 2010 con il concerto «Le vie dell'amicizia» diretto da Riccardo Muti in piazza dell'Unità a Trieste con gli allora presidenti italiano Giorgio Napolitano, sloveno Danilo Tù rk e croato Ivo Josipovic. Un appuntamento cui sono seguiti altri incontri ma quello di oggi sembra indicare un punto di non ritorno. Per l'Italia, la Slovenia e l'Europa intera.

Diodato Pirone

Il precedente

Verdun, 22 settembre 1984: il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente francese François Mitterrand, mano nella mano, davanti alle tombe dei soldati caduti, tedeschi e francesi, della prima guerra mondiale

L'intervista Raoul Pupo

«Grazie ai due presidenti per il coraggio ora si guardi avanti, basta colpe collettive»

«Grazie ai presidenti Mattarella e Pahor per il coraggio che hanno avuto». Raoul Pupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Trieste e massimo storico delle foibe, considera quello di oggi «un balzo in avanti», la conclusione di un percorso di riconciliazione cominciato col vertice dei presidenti di Italia, Croazia e Slovenia a Trieste nel 2010. «La differenza è che oggi vengono affrontati i luoghi della memoria più duri, da una parte e dall'altra. Un passo in avanti nell'accettazione e nel rispetto delle memorie altrui, nei luoghi più difficili».

Quanto pesano i simboli del passato?

«Sono trascorsi molti decenni. Possiamo capire il peso simbolico di certi eventi per la memoria delle comunità nazionali. Parliamo di violenze: il '900 è stato un secolo terribile, movimenti nazionali e regimi totalitari si sono inferti tutte le ferite possibili. Ci sarà sempre qualcuno che dirà che c'è un'altra lapide, un altro monumento, un'altra foiba su cui qualcun altro deve chiedere perdono. È importante, però, che queste siano espressioni marginali, che la maggioranza delle comunità sappia fare un percorso non di condivisione della memoria, questo è impossibile, ma di accettazione delle memorie altrui. Poi c'è chi fa di più, come oggi. Chi fa il passo della 'purificazione della memoria' e accetta che anche nella propria memoria vi siano zone oscure. Che nessuno sia migliore degli altri».

Affermazione impegnativa...

«Noi non siamo gli eredi diretti di quelli che hanno commesso le stragi. Il concetto di colpa collettiva non esiste. Cittadini di lingua italiana, croata e slovena che vivono in pace a Trieste nel 2020 hanno memorie di genitori e parenti che hanno sofferto, ma non condividono responsabilità individuali o dei movimenti. Attribuire una colpa collettiva è una mostruosità. Di quei massacri, dell'imbarimento dei costumi noi dobbiamo liberarci, e l'atto molto coraggioso dei presidenti significa che bisogna finirla con le colpe collettive per cui gli altri devono chiederci scusa. Viviamo nel presente...».

Lo storico Raoul Pupo

IL MASSIMO STORICO DELL'ESODO GIULIANO DALMATA: NON SIAMO GLI EREDI DIRETTI DI CHI COMMISE LE STRAGI

È UN PASSO AVANTI NELL'ACCETTAZIONE E NEL RISPETTO DELLE MEMORIE ALTRUI NEI LUOGHI PIÙ DIFFICILI

Per quale dei due presidenti sarà più pesante il gesto di oggi?

«Per tutti e due. Ci troviamo davanti a simboli che vengono rifiutati o perché falsi, o perché del nemico. Il passo coraggioso consiste nel dire: erano i nostri nemici, adesso è finita. Le istituzioni sono spesso arrivate in ritardo, ora fanno un balzo in avanti, specie rispetto alle popolazioni di frontiera. Alcuni rimangono perplessi e si capisce, meno accettabile è che vi siano cultori delle memorie divise».

Ma ci saranno ancora strumentalizzazioni?

«Assolutamente sì, è successo di recente e succederà ancora. È una delle eredità negative del passato. Il gesto dei presidenti è un vaccino. Non so se i vaccini funzionino al 100 per cento, ma... Le memorie vanno conservate integralmente, vanno salvate. Le identità delle comunità e terre di frontiere vivono di memorie, ma devono rispettare le diversità».

Marco Ventura

Santa Sofia moschea, il Papa rompe il silenzio: «Un grande dolore»

▶Protestano anche il patriarca russo e l'ortodosso Bartolomeo
La Turchia rassicura: «I simboli cristiani non saranno toccati»

IL SIMBOLO La preghiera nella piazza davanti a Santa Sofia e Papa Francesco

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Nella lunga lista dei leader religiosi che in questi giorni hanno condannato con amarezza il gesto di Erdogan di riconvertire in moschea l'ex basilica bizantina di Aghia Sophia, Santa Sofia – divenuta moschea dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453, museo dal 1934 e sotto la tutela Unesco dal 1985 - mancava solo Papa Francesco. Ieri, a sorpresa, all'Angelus, ha rotto ogni indugio e aggiunto una frase a braccio. Poche parole accolte dagli applausi dei fedeli presenti in una rovente piazza San Pietro: «Il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato».

DIPLOMAZIA

Fino a quel momento Papa Francesco aveva evitato ogni commento per non riaprire contenziosi con il presidente turco. In passato i momenti tesi non sono mancati, specie dopo la messa a San Pietro del 2015 per ricordare il centenario del genocidio armeno.

Due importanti siti ortodossi, orthodoxia.info e orthodox Times nei giorni scorsi avevano giudicato «triste» il silenzio di Francesco in merito alla vicenda dell'ormai ex-museo di Santa Sofia. Il primo a reagire con durezza contro la Turchia era stato il Patriarcato russo; prima Kirill, la scorsa settimana, con un appello al presidente Erdogan a ripensarci e, successivamente, il numero due, Hylarion, con altri strali: «si tratta di uno schiaffo. Ogni tentativo di cambiare lo status di Santa Sofia condurrà a dei cambiamenti che romperanno il fragile equilibrio inter-confessionale, esistente». Ancora più esplicito era stato il Patriarca Bartolomeo I, che teme possibili ripercussioni sulla convivenza fra cristiani e musulmani in tutto il pianeta: «Milioni di cristiani in tutto il mondo saranno contro l'Islam».

Ma ormai il dado è tratto. Dopo la decisione della Corte suprema turca e la pubblicazione del decreto Erdogan ha già fornito la data ufficiale per la prima preghiera pubblica del venerdì al 24 luglio. Tuttavia davanti a questa massiccia alzata di scudi, tra cui tutte le chiese riformate del mondo, sta provando a rassicurare che non cambierà granché e che i mosaici interni non saranno toccati. Così come tutta l'iconografia cristiana esistente, arrivata a noi intatta perché nel 1847 il sultano Abdulmecid decise di restaurare l'edificio e togliere lo spesso strato di imbiancatura che era stato messo sui mosaici bizantini nel XV secolo. I meravigliosi mosaici furono liberati del tutto solo nel 1935 da Ataturk quando decise di trasformare il complesso in museo consapevole che questo monumento è il simbolo dello straordinario incontro tra Occidente e Oriente, nonostante siano accadute, nel corso della storia, guerre e lotte di potere.

IL PONTEFICE FINORA NON SI ERA PRONUNCIATO PER NON RIAPRIRE CONTENZIOSI CON ANKARA

PROTESTE

Il portavoce del presidente turco, Ibrahim Kalin, ieri sera ha spiegato che «tutti i simboli religiosi all'interno di Santa Sofia non saranno toccati» e che resterà aperta a «visitatori di ogni religione». Aggiungendo che «non c'è nulla da temere, nessun mosaico sarà né' oscurato, né' distrutto. La Turchia - ha aggiunto - è un simbolo di tolleranza religiosa con oltre 400 chiese e sinagoghe aperte». Intanto oggi pomeriggio, a Milano, Matteo Salvini sarà sotto il consolato della Turchia per protestare per la riconversione della basilica in moschea.

Franca Giansoldati

Fan di Ghali gli entra in casa e devasta tutto ciò che trova

REAZIONE VIOLENTA

CANTANTE Ghali Amdouni

MILANO Prima ha preso a calci e ha colpito con quello che le capitava sotto mano la sua auto, una Bmw, parcheggiata lungo la strada. Poi ha scavalcato il cancello della sua villetta a Buccinasco, nell'hinterland milanese, e una volta in giardino ha cominciato a distruggere quello che trovava in giro, dai vasi a oggetti ornamentali. Quando poi è arrivato "lui", il cantante di cui lei sarebbe una fan sfegatata, ha cominciato a prenderlo a male parole e avrebbe tentato di colpirlo con una bottiglietta.

«ESAGITATA»

Attimi di tensione l'altra sera per Ghali, nome d'arte di Ghali Amdouni, uno dei volti più noti della scena rap italiana, di origini tunisine ma con una infanzia trascorsa a Milano nel quartiere di Baggio. Dopo le 21, la villetta dove vive con la famiglia, è stata letteralmente presa d'assalto da una ragazza di 22 anni che ora è stata denunciata dai carabinieri a piede libero per danneggiamento e violazione di domicilio.

UNA STALKER ASSALTA LA VILLETTA A BUCCINASCO DOVE IL RAPPER VIVE CON LA FAMIGLIA

La giovane, secondo quanto riferito, era partita da un paese della provincia di Benevento in treno per raggiungere l'abitazione del cantante. Una volta individuato l'indirizzo, la donna, descritta come «molto esagitata», ha teso l'agguato al rapper. Come una furia ha preso di mira la sua macchina e poi quel che ha trovato nel giardino e infine lui. Il quale, visibilmente sconvolto, non ha capito il motivo di questo agguato. «Perché ti comporti così?, Cosa ti ho fatto?», le ha ripetuto più volte. E lei «lo sai benissimo, lo sai benissimo...».

Subito sono intervenuti gli agenti della Polizia locale di Buccinasco e i Carabinieri della compagnia di Corsico. La giovane è stata portata all'ospedale per accertamenti di tipo psichiatrico. Non si sa, al momento, cosa ci sia dietro l'episodio e se i due si conoscessero e solo le indagini lo potranno chiarire.

Polonia, Duda è in testa battaglia all'ultimo voto

▶Il presidente uscente in leggero vantaggio negli exit poll. Esultanza dei conservatori

▶In gioco la linea euroscettica del Paese che nella Ue è il più vicino agli Usa di Trump

LA SFIDA

È testa a testa al ballottaggio per le presidenziali polacche. Stando ai primi exit polls, pubblicati dai principali canali televisivi nazionali, il conservatore Andrzej Duda - capo dello Stato uscente - ha ottenuto il 50,4% dei voti, mentre il liberale moderato Rafal Trzaskowski è al 49,6%. A causa del ridotto margine tra i due bisognerà aspettare la conta ufficiale per essere sicuri dell'esito finale. L'affluenza alle urne è stata altissima, toccando il 68,9% degli aventi diritto. Mai prima di ora in Polonia si era assistito ad una battaglia così appassionante e tirata fino all'ultimo voto, con due candidati che sono espressione di mondi con ideali diversi e con una visione del futuro, soprattutto in Europa, diametralmente opposta.

LE REAZIONI

I conservatori hanno comunque già festeggiato il risultato ieri sera, mentre i liberali hanno sottolineato la «vicinanza» tra i due candidati. Avvocato di formazione, il 48enne Andrzej Duda vinse già sorprendentemente le presidenziali nel 2015 imponendo la sua immagine giovane e moderata, il "nuovo" che avanzava in "Legge e Giustizia", il partito di Jaroslaw Kaczynski, compagine che per quasi un decennio aveva perso tutte le consultazioni elettorali fino a quando l'allora premier Donald Tusk non si trasferì a Bruxelles, all'Unione europea. Ufficialmente il presidente uscente è un conservatore cattolico che ha come obiettivo politico la difesa della famiglia tradizionale. Ecco la ragione per cui Duda ha sempre sostenuto il programma di welfare degli ultranazionalisti, in particolare il "500+" che assegna alle famiglie 500 zloty (circa 110 euro) al mese ad ogni bambino fino alla maggiore età. In campagna elettorale Duda si è scagliato contro "l'ideologia Lgbt", giudicata peggiore di quella comunista. In giugno il presidente polacco è stato il primo capo di Stato straniero ad essere ricevuto alla Casa bianca da Donald Trump. Gli Stati Uniti considerano la Polonia il principale alleato in Europa. Varsavia ha chiesto che le truppe che Washington sta ritirando dalla Germania vengano dislocate sul proprio territorio. Logica l'irritazione dei russi.

Andrzej Duda è un sostenitore dell'azione del governo con l'obiettivo di avere maggiore controllo delle istituzioni indipendenti, in particolare dei mass media pubblici e degli organi giudiziari. Per questa ragione non è stato particolarmente apprezzato negli ambienti Ue. Anzi il presidente uscente ha una volta definito l'Unione una «comunità immaginaria dalla quale non abbiamo molto da guadagnare». Visioni opposte a quelle del suo rivale.

Figlio di uno dei più conosciuti pianisti jazz del Paese, Rafal Trzaskowski ha passato parecchi anni lavorando come esperto dell'Unione europea, arrivando a parlare 5 lingue e radunando oltre 10mila libri. È stato parlamentare europeo e ministro polacco per l'Amministrazione e per la Digitalizzazione, prima di assumere le redini del dicastero dei Rapporti con l'Ue. Eletto nel 2018 sindaco di Varsavia, Rafal Trzaskowski ha condotto ora una campagna elettorale senza fronzoli, incarnando la voglia di cambiamento di una parte della società nazionale, soprattutto della classe media cittadina e delle élite. Spogliandosi dei panni di ultraliberale, Trzaskowski si è subito premurato di evidenziare in tutte le manifestazioni pubbliche che il programma sociale di aiuti alle fasce più deboli della popolazioni - uno dei cavalli di battaglia di "Legge e Giustizia" - non andava toccato. E questa è stata la mossa che gli ha permesso di elevare enormemente le sue possibilità di essere eletto.

LE NORME ANTI-COVID

Ieri sono state numerose le precauzioni anti-Covid-19 adottate: gli elettori hanno potuto togliere le mascherine dal viso solo per l'identificazione; obbligatoria è stata la distanza di due metri da tenere in fila. La Polonia è stata lodata dall'Oms, l'Organizzazione mondiale per la sanità, per essere riuscita a contenere la pandemia grazie a misure tempestive messe in atto fin dall'inizio di marzo.

Giuseppe D'Amato

Elettori al voto in un seggio per il ballottaggio delle elezioni presidenziali polacche L'affluenza alle urne è stata alta: ha raggiunto il 68,9% degli aventi diritto (foto EPA)

DUDA 50,4%

TRZASKOWSKI 49,6%

IL CAPO DELLO STATO IN CARICA PUNTA SULLA DIFESA DELLA FAMIGLIA: UN SUSSIDIO PER OGNI FIGLIO

«A Londra atleti olimpici usati come cavie umane»

LA DENUNCIA

Gli atleti olimpici usati come cavie umane, durante i giochi di Londra. Se ne parla da tempo nel mondo dello sport, e adesso le voci troverebbero una conferma in un'inchiesta pubblicata ieri dalla testata britannica Daily Mail. Gli sportivi del Regno Unito sarebbero stati sottoposti, più o meno spontaneamente, a un esperimento per testare sostanze dopanti nuove, nell'ambito di un protetto segreto condotto dal Comitato Olimpico britannico, alla vigilia delle Olimpiadi 2012. Sostanze che dovevano potenziare le prestazioni di chi le assumeva, ma senza essere rilevate dai controlli anti-doping.

I DOCUMENTI

Il quotidiano inglese è venuto in possesso della documentazione che gli atleti erano stati costretti a sottoscrivere: vere e proprie liberatorie per impedire loro di parlare, e assumere su di sé tutta la responsabilità. Sarebbero stati 91 i nazionali britannici, di otto discipline olimpiche, coinvolti nel progetto, che consisteva nell'assunzione di una bevanda energizzante, il DeltaG. Sviluppata dall'università di Oxford, la sostanza è una versione sintetica di un acido corporeo naturale, i chetoni, originariamente realizzata con fondi del Dipartimento della Difesa americano per le forze speciali, per garantire loro maggiore forza e resistenza.

La UK Sport, l'agenzia governativa responsabile del finanziamento dello sport olimpico e paralimpico nel Regno Unito, consapevole della delicatezza della sperimentazione, aveva preparato un «foglio informativo per i partecipanti» per spiegarne i rischi: «UK Sport non garantisce, ma promette e assicura che l'uso della bevanda chetonica è assolutamente conforme al codice antidoping mondiale, e quindi declina ogni responsabilità. La chetosi è uno stato fisiologico temporaneo e sarebbe difficile da dimostrare o testare con qualsiasi campione post-evento».

Non è andato tutto benissimo però: nessuno ha divulgato dati sui risultati della sperimentazione, che a quanto pare non sarebbero molto incoraggianti: il 40% degli atleti avrebbe manifestato effetti collaterali anche seri, come vomito o disturbi intestinali. Diversi hanno smesso di assumere la bevanda. I chetoni comunque non sono inclusi finora tra le sostanze dopanti, ma secondo recenti studi possono migliorare le prestazioni fino al 15%.

Fr. Pie.

LONDRA 2012 Cerimonia inaugurale

CAMPIONI DI OTTO DIVERSE DISCIPLINE AVREBBERO ASSUNTO SOSTANZE DOPANTI SPERIMENTALI: IL 40% SI È SENTITO MALE

Nordest

MALTEMPO, OLTRE 170 INTERVENTI DEI POMPIERI

Sono stati oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco per il maltempo che ha interessato sabato sera il Veneto: colpita soprattutto la zona di Verona

Lunedì 13 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Lega, in coda per entrare nella lista Zaia

▶Sfida per guadagnare un posto sotto il simbolo del governatore E il Carroccio rischia di perdere voti. Ricandidati tutti gli uscenti

▶I Cinquestelle a Treviso non riescono a completare la rosa Bisato (Pd): «Noi saremo al completo». Sacrificabili cercansi

LA POLITICA

VENEZIA In attesa che venga ufficializzata la data delle elezioni regionali (l'ipotesi più accreditata è il 20 settembre), in Veneto si sta assistendo a un duplice fenomeno: chi scalpita per entrare nella lista di **Luca Zaia** (e solo in quella, non nella Lega) e chi invece declina cortesemente l'invito di correre per perdere. Un esempio: a Treviso il Movimento 5 Stelle non è riuscito a trovare i previsti nove candidati e, pur non escludendo di completare le caselle nelle prossime settimane, si fermato per ora a sette (tra cui il candidato presidente **Enrico Cappelletti** che correrà anche come consigliere). Ma difficoltà analoghe le ha riscontrate anche il Partito Democratico: «Non è facile trovare gente disponibile a metterci la faccia sapendo di non farcela», confida un dirigente dem, anche se il segretario (e candidato a Padova) **Alessandro Bisato** assicura: «Le nostre liste saranno dappertutto complete».

La coda degli aspiranti candidati riguarda invece la lista del presidente della Regione, Luca Zaia. Che per non penalizzare troppo la Lega, già arrivata seconda nel 2015 col 17,8% contro il 23% della propria lista, sta valutando di spostare le caselle dei candidati.

LA LEGA

Un paio di settimane fa, in una cena post seduta al Ferro Fini con tutti gli assessori e i consiglieri regionali leghisti a Ca' del Poggio, sulle colline del prosecco, Zaia ha detto una cosa nuova. Fino ad allora, ai suoi il governatore aveva detto che sarebbero state riproposte le liste del 2015, quindi chi era in lista Lega tornava con la Lega, chi era in Lista Zaia tornava in Lista Zaia. «Orientativamente», è stata la novità annunciata a tavola dal governatore, lasciando intendere un travaso di "portatori d'acqua" verso la lista del partito. Il motivo è semplice: la Lega non sarà neanche stavolta il primo partito in Veneto, ma non dovrà neanche uscirne massacrata e, soprattutto, non può rischiare di subire il sorpasso dei Fratelli d'Italia di **Giorgia Meloni**. Anche se sarà difficile riproporre in chiave veneta i sondaggi nazionali che vedono la Meloni attorno al 15%, perché anche FdI rischia di essere ridimensionata dalla potenza della Lista Zaia, c'è però la possibilità che il partito della Meloni sorpassi la Lega di Salvini. Le proiezioni danno la Lega al 15% e la Lista Zaia tra il 38 e il 40%. Di qui l'ipotesi di spostare alcuni consiglieri uscenti da una lista all'altra. Pare confermata, poi, la terza lista, quella chiamata "degli amministratori", dove dovrebbero trovare spazio nuovi accoliti di Zaia: l'ex azzurro e poi ex FdI **Massimiliano Barison**, il civico trevigiano che sosteneva Alessandra Moretti **Pietro Dalla Libera**, l'ex leghista tentata da Flavio Tosi e poi pentita **Giovanna Negro**. L'ex Udc **Stefano Valdegamberi**, invece, dovrebbe essere nuovamente in Lista Zaia, unico non leghista come nel 2015.

Ma a tenere banco, soprattutto in laguna, è l'ipotesi di un accordo tra Zaia e il sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro** - anche lui in corsa per un nuovo mandato a Ca' Farsetti e deciso a farcela al primo colpo con il sostegno della Lega - che dovrebbe vedere candidato in Regione nella lista del governatore l'assessore veneziano **Simone Venturini**. Pare che ai suoi Zaia abbia detto di non saperne nulla, ma l'ipotesi preoccupa comunque i leghisti veneziani non fosse altro perché Venturini, oltre a essere un giovane apprezzato amministratore, avrebbe tutto l'appoggio dei "fucsia" di Brugnaro: «Capace di prendere 7-8mila preferenze personali - dicono in casa della Lega - e di risultare il primo degli eletti. Ma a Zaia, dopo cinque anni passati con la spina nel fianco del FdI **Sergio Berlato**, chi glielo fa fare di portarsi in casa uno che non è neanche dei nostri?». Obiezioni al momento senza risposta. Così come non è arrivato un cenno a chi chiede di poter cominciare la campagna elettorale: come l'uomo del monte, Zaia non ha ancora detto sì. E, così, tutti fermi, immobili.

FRATELLI D'ITALIA

Pare che l'indicazione di Giorgia Meloni sia di candidare tutti quelli che portano più voti possibili, così da surclassare la Lega e risultare, dopo la Lista Zaia, il primo partito in Veneto. La battaglia più aspra sarà a Verona dove oltre agli uscenti **Massimo Giorgetti** e **Stefano Casali** saranno in pista **Daniele Polato** o l'assessore **Marco Padovani**, entrambi uomini del sindaco **Federico Sboarina**, mentre **Andrea Bassi**, che è al secondo mandato, potrebbe "passare" e dare una mano a Casali. Giorgetti, però, potrebbe non tentare il sesto mandato in consiglio regionale - e sarebbe un record - se sarà candidato alle suppletive del Senato per sostituire lo scomparso Stefano Bertocco. Occhio, non è ancora detto che FdI rientri nell'alleanza con la Lega di Zaia: «Giorgia Meloni non ha ancora firmato il documento sull'autonomia», dicono in casa della Lega dove c'è chi, come **Roberto Marcato**, continua a spingere per la corsa solitaria.

FORZA ITALIA

Se Fratelli d'Italia potrebbe eleggere tra i 4 e i 5 consiglieri (nel 2015 con l'11,8% Flavio Tosi ne portò 5 al Ferro Fini), Forza Italia potrebbe farne uno o due. E qui la battaglia è tutta padovana tra l'uscente **Maurizio Conte** e la vicesindaco di Casalserugo **Elisa Venturini**. Ma la sorpresa potrebbe arrivare dall'outsider **Vincenzo Gottardo**, sostenuto dal potentissimo Udc **Antonio De Poli**.

CENTROSINISTRA

L'incubo dei non leghisti è che Zaia superi il 70% e si prenda 37 consiglieri su 50, senza contare il governatore. A quel punto, ammesso che le coalizioni riescano a superare il 5% e le liste singole il 3%, ci sarebbero 13 posti in tutto da dividere tra Pd, il Veneto che Vogliamo di **Arturo Lorenzoni** (l'unico al momento certo di farcela come secondo classificato dei candidati governatori), i Verdi (per i quali correrà l'uscente **Cristina Guarda**), +Europa e poi il M5s, i centristi di **Daniela Sbrollini**, gli ambientalisti di **Patrizia Bartelle**, gli autonomisti di **Antonio Guadagnini**. Ed è ancora in ballo **Simonetta Rubinato**: tra lei e Lorenzoni ancora nessun accordo.

Alda Vanzan

VELENI IN LAGUNA LA DISCESA IN CAMPO DEL "FUCSIA" VENTURINI RISCHIA DI LASCIARE FUORI QUALCHE BIG LEGHISTA

IN CORSA Dall'alto, Simone Venturini; Massimo Giorgetti e Simonetta Rubinato

Così nel 2015

50,08%
Luca Zaia
Centrodestra

22,74%
Alessandra Moretti
Centrosinistra

11,87%
Jacopo Berti
Movimento 5 stelle

11.86%
Flavio Tosi
Lista Tosi

2,52%
Alessio Morosin
Indipendenza veneta

0.90%
Laura Di Lucia Coletti
L'altro Veneto

Elezione, quanto mi costi? Poltrone da 150mila euro

I SOLDI

VENEZIA Quanto costa una campagna elettorale per entrare in Regione Veneto? Le cifre sono variabili, ma in casa della Lega si sa già che oltre alle spese per la propria propaganda bisognerà contribuire a quelle della campagna elettorale del presidente. E senza battere ciglio, perché già essere in lista con Luca Zaia è un traguardo cui non tutti possono ambire. Dopodiché c'è una bella differenza tra l'essere candidati nella lista Zaia Presidente o in quella della Lega, che rischia di prendere ancor meno voti del 2015, per non dire della terza lista, quella degli amministratori che era stata pensata già cinque anni fa ma poi naufragata. Se sarà mantenuto il "tariffario" del 2015, per il solo fatto di entrare in lista - Lega o Lista Zaia che sia - i singoli candidati dovranno dare un contributo. Che cinque anni fa ammontava a 3.000 euro per i nuovi e a 15mila euro per i consiglieri regionali uscenti. Ma siccome in Regione, a differenza del Parlamento, si entra con le preferenze, poi ci sono tutte le spese personali per incontri, cene, aperitivi, convegni, pubblicità. In questo caso c'è un tetto fissato dalla legge: "Il limite di spesa per la campagna elettorale di ciascun candidato alle elezioni regionali in una lista circoscrizionale, non può superare l'importo pari ad euro 38.802,85 incrementato di una ulteriore cifra pari al prodotto di euro 0,0061 per ogni cittadino residente nella circoscrizione".

I CONTI IN CASA LEGA DALLE SPESE ELETTORALI AI CONTRIBUTI AL PARTITO (1.200 EURO AL MESE)

LA QUOTA MENSILE

Non è finita qui, perché se un candidato leghista viene eletto deve contribuire con altri 20mila euro. E gli iscritti alla Lega eletti in consiglio regionale devono ogni mese dare 1.200 euro al partito. Riassumendo: 3.000/15.000 euro per essere candidati più 20.000 euro se si è eletti più una spesa da determinare per la propria campagna elettorale più 1.200 euro per 12 mesi per 5 anni al partito. Si va dai 130mila ai 150mila euro se l'elezione riesce. In caso contrario addio a 50mila euro. Capito perché non sono ben visti i "foresti" catapultati in lista che magari non tireranno fuori un centesimo?

Al.Va.

Compleanno

Renato Pozzetto, 80 anni con il sorriso da comico surreale

Nel giorno della festa nazionale francese, il 14 luglio, il milanese (ma varesino di nascita) Renato Pozzetto festeggia i suoi 80 anni. Nato a Laveno sulle rive del Lago Maggiore nel 1940, cresciuto a Gemonio dove i genitori milanesi trovano rifugio durante i bombardamenti alleati, approdato a Milano dopo la fine della guerra, diplomato geometra all'istituto Carlo Cattaneo ritrova sui banchi di scuola Aurelio "Cochi" Ponzoni e lo trascina nelle prime esperienze da cabaret. È una coppia che alla lontana rievoca Stanlio e Ollio ed ha subito successo. Si esibiscono per la prima volta all'Osteria dell'Oca e dopo, insieme a Enzo Jannacci, Felice Andreasi, Bruno Lauzi e Lino Toffolo si riuniscono nel Gruppo Motore con cui approdano al Derby di Milano. In meno di quattro anni Cochi e Renato sono già protagonisti alla Rai con varietà come Quelli della domenica, Il poeta e il contadino e Canzonissima. Il merito è anche di Jannacci che con loro scrive La canzone intelligente, E la vita, la vita. Poi il cinema con Flavio Mogherini, Steno, Clément, Risi, Corbucci e Festa Campanile.

IL PERSONAGGIO
Lorenzo Marini, 64 anni di Monselice, in grande davanti ad una sua opera, sopra nella sua agenzia e a destra con la moglie Mari

Lorenzo Marini, 64enne di Monselice, ha una laurea in architettura e di mestiere fa il "creativo" con agenzie a Milano, New York e in California. Ha inventato slogan che sono entrati nel linguaggio come "Non so voi, ma io bevo Aperol" e "Silenzio, parla Agnesi". Adesso e fino al 30 agosto espone in piazza San Marco le sue opere d'arte ispirate all'alfabeto

«Venezia deve reinventarsi»

L'INTERVISTA

Come si può rilanciare l'immagine di Venezia dopo il Covid e dopo l'alluvione?

«Questa è la città più nella del mondo, ma ultimamente ha subito danni d'immagine molto forti, la cronaca tende a evidenziare il problema e mai la soluzione. Molti americani a sei mesi dall'acqua alta mi chiedono: ma a Venezia si può ancora camminare? Venezia e Parigi sono le due città più romantiche al mondo, ma Parigi comunica meglio. Devi capire che il tuo passato da solo non basta, Venezia deve fare marketing nuovo, reinventare i luoghi. C'è bisogno di tattica: non basta un Carnevale a febbraio, deve esserci un programma per ogni mese. Venezia paga l'eccesso di frequenza, invece è una boutique esclusiva e devi avere le caratteristiche per entrarci. Le Grandi Navi non c'entrano con queste caratteristiche. Si è cercata la quantità e la qualità non c'è più. C'è, però, tutto quello che serve per fare qualcosa di unico».

Lorenzo Marini di mestiere fa il "creativo", trasforma i prodotti in emozioni. Padovano di Monselice, 64 anni, agenzie a Milano, New York e in California, una laurea in architettura, adesso espone a Venezia, in Piazza San Marco, fino al 30 agosto. Un omaggio alla città attraverso l'alfabeto: A come Accademia, R come Radici, S come la forma del Canal Grande. È un modo di dire "Ben tornato in città": l'arte dopo le piazze deserte. Dice: «Colleziono attimi per divertirmi nella vita». Ha dedicato attimi alle auto e agli alcolici, al vino e al tonno. Ha inventato slogan che sono entrati nel linguaggio comune: "Non so voi, ma io bevo Aperol... Silenzio parla Agnesi...".

Ma creativi si nasce?

«Di recente mia mamma Zilla ha trovato un tema che avevo fatto alle elementari, di quelli dove ti chiedono cosa vuoi fare da grande. Avevo risposto: "il creativo della pubblicità". Ero già convinto. Devo tutto alla mia famiglia, papà Lino era un commerciante interessato alla vendita, mamma Zilla era la parte più sofisticata. Sono cresciuto con questa ambivalenza: il pragmatismo del padre e l'animo sognatore della madre. Per questo all'università ho fatto Architettura a metà strada tra ingegneria e letteratura, la parte razionale matematica e quella fantasiosa di natura materna. Anche la pubblicità me la ritrovo in questo schema: grande fantasia per l'arte, creatività per la pubblicità. È come nello sci: lo slalom è creatività perché ci sono le bandierine; la discesa libera è fantasia perché non ci sono limiti».

E Monselice è stata l'incubatrice giusta di questa passione?

«Crescere in una cittadina mi è servito molto, hai meno stimoli esterni e li crei dall'interno, la fantasia aiuta. Grazie anche ai due fratelli, Simone e Beatrice, mamma ha scelto nomi bellissimi. Ho frequentato il Liceo Artistico a Padova e mi sono innamorato perdutamente dei fumetti spinto dal mio insegnante Piero Mancini. Il fumetto è un rapporto instabile tra immagine e parola. La mia adolescenza è caratterizzata dal disegno, dalla china e dal foglio bianco. Amo Crepax per l'architettura degli spazi, Manara per il segno sensuale, Pratt per la poetica del racconto».

Come mai ha scelto architettura?

«Allora non c'era una scuola di pubblicità. Si andava a bottega e ho pensato che fosse meglio avere una laurea. Mi mancava il disegno e visto che ero a Venezia mi sono iscritto anche all'Accademia dove ho incontrato Emilio Vedova che è il segno nero sul bianco, l'atto istintivo. Ma non puoi fare contemporaneamente due facoltà, così ho dovuto lasciare l'Accademia per laurearmi. Però non ho mai costruito qualcosa, ho chiesto subito asilo politico a Monselice nello studio della bravissima Margherita Petranzano. Io facevo il grafico, volevo tutto in fretta, appartengo alla generazione del Nesquik: il cioccolato deve sciogliersi immediatamente nel latte. Intanto, mi sono innamorato di mia moglie Mari, lei studiava a Padova, adesso insegna arte fiamminga e olandese al Bo'. Il mio romanzo storico "L'uomo dei tulipani", ambientato nell'Olanda del '600, lo devo alla cultura che lei mi ha trasmesso».

Come è stata la strada per diventare finalmente un "creativo"?

«Dopo la laurea vado a Milano, è meglio essere un semplice giocatore di una grande squadra che il proprietario di una piccola squadra. Siamo negli Anni '80, il decennio del successo di ogni cosa, c'era la moda, c'era l'attenzione dei media. E pensi che non finisca mai. Il vero nemico dei creativi semmai è l'ego. Ho anche avuto la fortuna di essere stato licenziato mentre ero al massimo della carriera, al vertice della "Armando Testa" l'agenzia più importante. È accaduto dopo la morte di Armando. Ho fatto il bilancio in un libro metà saggio e metà romanzo dei miei sette anni nel mondo della pubblicità: avevo quadruplicato lo stipendio in pochi anni, ero nella più grande agenzia italiana, avevo vinto il Leone d'oro e una serie di altri premi. Ho 400 premi, più o meno dieci all'anno. Li tengo, come diceva Einstein delle sue lauree ad honorem, "nell'angolo della vanità" del mio studio. Ho scritto anche romanzi d'amore e saggi, poi ho smesso perché l'italiano non legge, ce ne sono pochi che leggono per molti. Così sono ritornato a dipingere, ma per vent'anni non ho fatto vedere niente a nessuno».

Quando ha incominciato a esporre questi quadri?

«Negli anni '90, che son quelli del design arrotondato e dei colori, faccio questo lavoro parallelo di pubblicità e di arte. A 40 anni ho anche aperto un'agenzia col mio nome e continuo a dipingere la notte. Fino a quando, sei anni fa, incontro un art-manager che resta affascinato della mia arte povera: è incominciata così l'avventura di Lorenzo Marini artista che divido nettamente dal Lorenzo Marini della pubblicità. In fondo, sono pagato per fare dei marchi che sono grafica, come quelli della Lavazza o di Fastweb. Ho iniziato a dipingere le lettere che sono dei marchi senza clienti, ma sono al tempo stesso pezzi di architettura, diventano edifici, microstorie. Decido di scoordinare il coordinato, un po' alla maniera dei Futuristi, e ho creato questo "Manifesto per la liberazione delle lettere" dove si afferma l'individualità della bellezza, della poesia. La prima mostra pubblica l'ho tenuta a Milano al Museo della Permanente e ha attirato l'attenzione di un gallerista di New York che ha portato in giro il mio Alfabeto per tutti gli States».

Che cos'è la pubblicità?

«È la trasformazione di un oggetto in un'emozione, la pubblicità è la vita del prodotto. Prima era come la Nutella che andava bene su ogni pezzo di pane, ma oggi siamo più distratti: la metà di chi guarda la tv ha davanti anche un altro mezzo, il cellulare, il pc, l'iPad. L'atto dell'acquisto si sta spostando sul digitale. Ma la pandemia ha cambiato anche questo mondo e la pubblicità ha successo quando incarna la sociologia del momento. Se Toscani ora non va più di moda è perché ha sempre usato la provocazione che quando hai paura non può funzionare. Non a caso il Papa ha fatto un libro intitolato "Non avere paura". Devi arrivare sempre al momento giusto. Noi facciamo il surf, l'onda la devi beccare esattamente al momento giusto».

E oggi che succede nella pubblicità?

«Funziona se il prodotto funziona, occorre la qualità. Compro una marca come scelgo un amico: non per somma algebrica di pregi e difetti, ma perché è come me, rappresenta il mio mondo. La parola chiave del prossimo decennio sarà "affinità". Il grande cambiamento è che dal monologo si è passati al dialogo: la marca non parla più, deve anche ascoltare e farsi portavoce dei bisogni della società. Il passaggio dal commerciale al sociale è una scelta obbligatoria, come l'attenzione all'ambiente. Ma devi stare attento, sei il funambolo sul filo. La pubblicità è parziale, non ti dice tutto, ma non può dire una bugia».

Edoardo Pittalis

L'UOMO CHE TRASFORMA I PRODOTTI IN EMOZIONI PARLA DI DANNO D'IMMAGINE PER LA CITTÀ: «IN AMERICA MI CHIEDONO SE È ANCORA SOMMERSA DALL'ACQUA»

«ANNI NELLA PUBBLICITÀ E POI LA PITTURA LA MIA PRIMA MOSTRA A MILANO HA ATTIRATO UN GALLERISTA DI NEW YORK»

"Un passo dal cielo" dopo quasi dieci anni abbandona Braies in Alto Adige e si trasferisce in Veneto, ma Mosigo a San Vito scelto come nuova location in questi giorni è prosciugato a causa di un guasto

Il lago della fiction rimane senz'acqua

LA LOCALITÀ
Il lago di Mosigo a sinistra prosciugato e a destra con l'acqua. In centro Daniele Liotti

IL CASO

Il primo ciak è slittato di una settimana. Per fortuna perché diversamente oggi lo scenario del lago di Mosigo a San Vito sarebbe stato il peggior biglietto da visita per la trasferta in Veneto della fortunata serie televisiva "Un passo dal cielo" che dopo quasi dieci anni abbandona l'Alto Adige. Tutta colpa dell'improvvisa e inaspettata rottura di una saracinesca che garantiva il livello dell'acqua nel laghetto con vista su Antelao, Sorapis e Pelmo. L'allarme è del pomeriggio di ieri quando il livello ha iniziato a scendere, inizialmente la cosa è stata ignorata ma quando l'acqua ha lasciato spazio alle piante del fondale la questione è diventata prioritaria; l'immissione non copriva la quantità d'uscita. L'immagine dell'ampia terrazza del locale chalet, curata in ogni minimo particolare a cominciare dai fiori, che invece di specchiarsi nelle acque azzurro cielo resta sospesa nel vuoto ha preoccupato non poco.

IL SOPRALLUOGO

Il sindaco Franco De Bon è salito immediatamente da Belluno, sono state allertate le maestranze comunali mentre si provvedeva ad un sopralluogo per stabilire le cause del "disastro" che ad inizio estate e con le aspettative che l'arrivo della fiction ha creato poteva rivelare aspetti inquietanti. Non si tratta di un fatto doloso ma accidentale, «abbiamo verificato che si è rotta una vecchia saracinesca - spiega Franco De Bon - abbiamo provato a ripararla sul momento ma non è stato possibile fare nulla, la sistemeremo lunedì mattina». Sarà un intervento tanto rapido quanto efficace così da garantire il riempimento del lago in vista degli appuntamenti che lo attendono nei prossimi giorni.

CIAK RINVIATO DI UNA SETTIMANA CORSA PER RIEMPIRE L'INVASO PRIMA DELL'INIZIO DELLE RIPRESE

LA SERIE TV

Il lago di Mosigo è infatti una delle location della nuova serie della fiction "Un passo dal cielo" che tanto successo e fama ha portato nelle località della Val Pusteria dove è stata girata. Oggi sarebbe stato, secondo il programma, la prima giornata di lavoro e a San Vito erano previsti i primi set sul lago scelto a sostituire quello di Braies. Caso fortunato vuole che giusto venerdì la produzione abbia informato che l'avvio delle riprese era stato spostato avanti di una settimana. C'è insomma tutto il tempo per riparare il danno, riempire il lago e restituirlo agli appassionati, ospiti e residenti, e soprattutto alla fiction televisiva. "Un passo dal cielo" nelle prime tre stagioni vedeva protagonista Pietro, interpretato da Terence Hill, comandante di squadra del Corpo forestale di San Candido; dalla quarta stagione è stato sostituito dal nuovo comandante Francesco Neri, interpretato da Daniele Liotti.

NUOVO PANORAMA

Tra i motivi del cambio location ci sarebbero anche le conseguenze della popolarità data dalla serie alla Val Pusteria che è diventata una meta turistica molto ricercata, ma anche troppo affollata a cominciare da Braies. Per questa nuova serie le riprese si concentreranno sulle Dolomiti bellunesi, fra Valle, San Vito, Borca, Auronzo di Cadore, Cortina con le Cinque Torri e poi il Passo Giau. La produzione ha assicurato che non mancheranno i panorami lacustri, che saranno quelli del lago di San Vito e di Misurina dopo che negli anni passati aveva già girato al lago Antorno, bellunese pure quello. Insomma tutto bene quel che finisce bene e per il lago di Mosigo e San Vito l'occasione di dare il meglio dopo lo spavento per l'improvvisa secca.

Giuditta Bolzonello

IL MEZZO DISASTRO CAUSATO DA UNA VECCHIA SARACINESCA MANUTENTORI GIÀ AL LAVORO

Televisione

Renzo Arbore e i tre lunedì di "Orchestra italiana"

Un viaggio nel mondo lungo quasi trenta anni, in compagnia della musica e della canzone napoletana classica: dal Madison Square Garden alla Piazza Rossa, dai teatri cinesi all'Australia. È quello percorso da Renzo Arbore con la sua Orchestra Italiana e raccontato da L'arte d"o sole, il programma firmato dallo stesso Arbore e Gino Aveta, con la consulenza di Adriano Fabi e la regia di Barbara Napolitano, in onda da oggi 13 luglio per tre lunedì alle 21.15 su Rai5. Era il 1991 l'anno in cui nasceva L'Orchestra Italiana con 15 grandi solisti (chitarre, mandolini, fisarmonica, pianoforte, tamburi, tamburelli e voci) e un repertorio da portare

in giro per il mondo per promuovere la musica napoletana più internazionalmente conosciuta e rappresentare all'estero l'immagine dell'Italia. Una missione di cui L'arte d"o sole scandisce le tappe, tra aneddoti e ricordi che Arbore condivide con l'attore Maurizio Casagrande nello stesso studio del Centro di Produzione Tv Rai di Napoli che ospitò il successo di "Guarda stupisci" su Rai2, con le scenografie firmate da Cappellini e Licheri. Ma la prima protagonista resta la canzone napoletana, tra note di ieri e di oggi e grandi classici, eseguiti dallo stesso Arbore e dall'Orchestra Italiana.

Clerici, Carlucci e Venier per la nuova stagione Rai

L'ANTICIPAZIONE

Tra Soliti Ignoti e soliti noti, filtrano le prime indiscrezioni sui palinsesti Rai, approvati nei giorni scorsi e che verranno presentati ufficialmente il 16 luglio. Alla rete ammiraglia, Rai1, tocca il ruolo dell'asso pigliatutto, con tre regine nel mazzo - Mara Venier, Milly Carlucci, Antonella Clerici - e tutti i re della scorsa stagione, da Carlo Conti a Flavio Insinna fino al re Mida Amadeus. A settembre - ufficiosamente il 25 - partiranno il soldato Carlo Conti con Tale e Quale Show e Milly Carlucci con una versione post covid di Ballando con le stelle, mentre Antonella Clerici condurrà lo show di cucina È sempre mezzogiorno, in onda con un nuovo titolo rispetto alle intenzioni (La casa nel bosco) e in una nuova location (non più dalla casa della conduttrice, ma dagli studi Rai di Milano).

THE VOICE OF ITALY

Sempre Clerici sarebbe, secondo indiscrezioni, la scelta della rete per la conduzione di The Voice of Italy in versione più matura. E se Mara Venier si conferma alla guida della domenica della prima rete con Domenica In, il debutto eccellente è quello della ex deputata di Forza Italia ed ex concorrente di Ballando con le stelle Nunzia De Girolamo, alla guida di un talk show, Ciao, maschio!, che ricorda nella formula - interviste al maschile - il vecchio Harem condotto da Catherine Spaak dal 1988 al 2002.

L'ATTUALITÀ

Per l'attualità, a Unomattina arriveranno i giornalisti Monica Giandotti e Marco Frittella, mentre la giornalista ed ex presidente Rai Monica Maggioni occuperà la seconda serata del lunedì con Sette storie. A sostituire Vieni da me di Caterina Balivo, dopo il Tg1 delle 13.30, sarà invece Serena Bortone, ex volto di Agorà, con Ogni mondo è paese. Confermati Eleonora Daniele a Storie italiane, Marco Liorni il sabato a Italia sì e alla Vita in diretta Alberto Matano, con la ex co-conduttrice Lorella Cuccarini avviata alla conduzione dello Zecchino d'oro.

Si apre invece sulla seconda rete il mistero Simona Ventura: della conduttrice, che avrebbe avuto in programma due "nuovi format" per Rai2 a settembre, non ci sarebbe traccia in palinsesto. Arroccata in un "no comment" Ventura non fornisce la sua versione dei fatti, mentre da ambienti a lei vicini filtra la "sicura conferma" del suo impiego nella rete diretta da Ludovico Di Meo. Certo è invece il nome di un'altra donna, Paola Perego, che racconterà ne Il filo rosso i rapporti tra nonni e nipoti nel pomeriggio del weekend, come certo è il ritorno di un formato molto amato dalla seconda rete, Il Collegio, in partenza tra fine settembre e i primi di ottobre. E se Pechino Express esce definitivamente dal palinsesto, slitta in avanti, "oltre la fine dell'anno", il programma di Renzo Arbore Telepuglia International - amarcord della trasmissione di culto Speciale Sanremo, condotto da Arbore insieme a Lino Banfi e Giorgio Mirabella.

PRIME INDISCREZIONI SUI PALINSESTI DI VIALE MAZZINI CHE SARANNO PRESENTATI IL 16 LUGLIO

IN TELEVISIONE
Antonella Clerici e Mara Venier in autunno nelle trasmissioni Rai

L'INFORMAZIONE

Per l'informazione sul secondo canale l'approfondimento del giovedì sera curato dalla coppia Fagnani-Giuli con Seconda linea, in seconda serata con Restart di Annalisa Bruchi e una nuova striscia pomeridiana affidata a Milo Infante. Per l'intrattenimento, Max Giusti tornerà "sotto copertura" con Boss in incognito, Costantino della Gherardesca condurrà la versione casalinga di Apri e Vinci (Resta a casa e vinci), mentre a Brignano toccheranno le quattro puntate il martedì sera di Un'ora sola ti vorrei, e l'inossidabile Renzo Arbore preparerà una serata omaggio a Renato Carosone per il centenario della nascita.

IL RITORNO

Torna da dove aveva cominciato la sua corsa, su Rai3, Fabio Fazio con Che tempo che fa, mentre Luisella Costamagna, dopo l'avventura a Sky e Mediaset, torna in Rai come nuovo volto di Agorà. Confermati infine tutti i programmi storici della rete, da Report a Chi l'ha visto? con Federica Sciarelli, e una prima serata di approfondimento del venerdì.

Ilaria Ravarino

A VENEZIA Gli chef Norbert Niederkofler e Dario Ossola

È ora partita, dopo la frenata dovuta alla pandemia, la collaborazione fra il lussuoso hotel Aman e il cuoco altoatesino Norbert Niederkofler

Lo chef tre stelle cucina in Laguna

LA NOVITÀ

«Di Venezia conoscevo poco, adesso sto imparando ed è una grande sensazione. Qui non ci sono solo la storia, l'arte, la bellezza ma, per chi fa cucina, anche una quantità di prodotti, materie prime uniche, grandi artigiani, un luogo perfetto per proporre anche in questa fantastica città il mio progetto». Chi parla è Norbert Niederkofler, insignito due anni fa della terza stella Michelin per il suo ristorante, il St. Hubertus a San Cassiano, in Val Badia, il che gli ha permesso di entrare nell'olimpico dei migliori undici ristoranti d'Italia, secondo la guida Rossa, ovviamente. Il progetto sviluppato proprio da una decina di anni si chiama "Cook the Mountain", cucina la montagna, per dire che sulla sua tavola non troverete un prodotto che non provenga dal territorio (no pesce, se non di lago, no foie gras, no crostacei e molluschi, no caviale e via di questo passo), il che ne fa l'unico tristellato italiano che lavora con questa filosofia.

L'ARRIVO A VENEZIA

Norbert è sceso dalle sue montagne ad inizio anno per portare al ristorante dell'Hotel Aman, nel cuore di Venezia, la sua idea, adattandola al luogo, ed ecco nascere (con qualche mese di ritardo, causa pandemia) "Cook the Lagoon", in collaborazione con Danilo Ossola, chef resident del ristorante "Arva", nel magico palazzo veneziano affacciato sul Canal Grande, con vista sul ponte di Rialto che – in collaborazione con il management dell'albergo, diretto da qualche mese da Licinio Garavaglia – propone spesso agli ospiti l'esperienza della spesa nei mercati veneziani, partendo ovviamente dal più iconico, quello di Rialto: «Un valore aggiunto che offriamo ai nostri clienti che lo apprezzano sempre, ma a Venezia ha un significato ancora più forte, considerando la storia della città e di questo mercato straordinario».

Calarsi dentro la storia, le città, i territori è alla base del progetto Niederkofler, «perché così si capisce quello che si mangia, si entra in sintonia con quello che ci sta attorno, e perché non ha senso mangiare le stesse cose a Londra, a Bolzano, a Venezia, la differenza deve entrare nel piatto e nel cuore». L'idea, esattamente come avviene in Val Badia «è quella di creare una rete fiduciaria di produttori e fornitori scelti e fidati, che ci assicurino il meglio. Noi, in cambio, garantiamo loro una remunerazione adeguata e ovviamente ben diversa da quel poco che ottengono. Certo, non risolviamo i loro problemi, ma sanno che possono contare su di noi e viceversa», spiegano Dario e Norbert. Il quale sta per mandare nelle librerie una monumentale opera, "Cook the mountain – The nature around you" (stampato in carta mela e rivestito in pelle-mela, utilizzando gli scarti della lavorazione del frutto), che intende raccontare al mondo come, partendo dal territorio, si possa fare del bene al pianeta proponendo una cucina di altissimo livello e la possibilità di mantenere la cultura italiana attraverso i prodotti». Tornando all'Arva, dove si può pranzare o cenare sia all'interno sia nello splendido giardino sul Canal Grande, Niederkofler e Ossola propongono piatti che vanno dal crudo di ricciola, ravanelli dell'orto e rapa rossa, allo zucchotto di Sant'Erasmo, taleggio e pepe rosa, dal bigolo, bevarasse e fiori di zucchina, al branzino, castraure, erbette di laguna. Fino al sorbetto alla mandorla, albicocca e lavanda, uno dei più buoni dessert dell'anno.

Claudio De Min

«L'IDEA CONSISTE NEL COSTRUIRE UNA RETE DI FORNITORI PER RIUSCIRE AD AVERE IL MEGLIO DEL TERRITORIO»

L'appuntamento

Villorba, la cuoca e i segreti del Ramen

Dopodomani, mercoledì, a in-Officina, spazio ad alto tasso creativo di via Fontane a Villorba (Tv), all'interno del Centro Fontane (dalle 20 alle 23), alla COOKiamo School, appuntamento con il Ramen (*nella foto*), la zuppa di spaghetti giapponese in versione estiva, grazie alla cuoca Yuri Kagawa, originaria di Tokyo, che insegnerà a prepararlo in una versione fredda accompagnata da una salsa agropiccante e in un'altra nel quale viene presentato come insalata. I partecipanti potranno mettere anche le mani in pasta perché Yuri svelerà i segreti per realizzare i veri tagliolini ramen fatti a mano. Massimo 13 partecipanti, distanziamento garantito (info: 3479780123).

L'alta cucina a 50 euro per tentare la ripartenza

IL PROGETTO

Dopo il periodo di lockdown la ristorazione cerca nuove strade per ripartire. Tra le iniziative più interessanti c'è quella messa in campo da Jre-Jeunes Restaurateurs Italia: da oggi, lunedì 13 luglio, fino al 30 novembre 2020, nei ristoranti degli chef aderenti, sarà possibile prenotare l'esperienza di un menu degustazione composto da 4 portate e con vini in abbinamento, al costo di 50 euro a persona, compresi i vini in abbinamento. Il progetto si chiama #TavolaJre e nasce dalla volontà di Jre di non fermarsi e di fare squadra con i suoi partner, mettendo al centro la cucina e le emozioni che scaturiscono dalla convivialità. Porte dei ristoranti aperte, dunque, per far vivere momenti gourmet da ricordare, un modo per invitare le persone a tornare a mangiare fuori senza paura e assaporare la piacevolezza dell'alta cucina Jre.

PREZZO DEMOCRATICO

«Questi mesi di chiusura – ha spiegato Filippo Saporito, presidente Jre Italia - non solo hanno rappresentato per tutti noi ristoratori un momento di grande difficoltà e dubbi per il presente e futuro delle nostre attività, ma si sono dimostrati uno spartiacque che ha inevitabilmente cambiato o alterato il concetto di condivisione e socializzazione che trova una delle sue massime espressioni nell'esperienza a tavola e al ristorante. Con l'iniziativa #TavolaJre, e grazie al prezioso supporto dei nostri partner, la volontà è quella di segnare una ripartenza che non sia solo nostra, ma anche di chi avrà il desiderio di tornare ad apprezzare quanto ancora può essere piacevole un pasto fuori dalle mura domestiche, coccolati in completa sicurezza. E il prezzo democratico è un segnale importante che abbiamo voluto lanciare, quello di poter dare la possibilità a un pubblico più ampio di conoscere la nostra cucina». Cinque i ristoranti del Nordest coinvolti nell'operazione. A cominciare dallo stellato "Dolada" di Pieve d'Alpago (Bl), dove Riccardo De Prà preparerà un menù di quattro portate (più vini abbinati) appositamente studiato per l'occasione; in Trentino si potrà sfruttare l'occasione di sedersi ai prestigiosi tavoli di "Malga Panna" a Moena, nel Veronese a quelli dell'"Artigliere" a Isola della Scala, mentre due sono gli indirizzi vicentini: il "Trequarti" di Grancona, nel comune di Val Liona, e la "Locanda di Piero" a Montecchio Precalcino.

C.D.M.

ALPAGO
Riccardo De Prà

JESOLO Una foto di archivio di Griglie Roventi

Griglie Roventi al via ma la festa è virtuale

LA GARA

La festa diventa virtuale, ma il profumo di grigliata sarà reale. Griglie Roventi, il campionato di barbeque per non professionisti che da 15 anni anima l'estate, deve adeguarsi alle esigenze anti-Covid ma non rinuncia al divertimento e si trasforma nella prima grigliata digitale d'Italia, tra radio e social network. Griglie Roventi è l'evento per cuochi non professionisti che ogni anno riempie Piazza Torino a Jesolo con 200 appassionati, impegnati a sfidarsi per il titolo di re del barbeque, davanti a migliaia di tifosi, un entusiasmo che non si può contenere nelle regole del distanziamento sociale, per questo gli organizzatori hanno deciso di rinunciare all'evento live. La grigliata si farà, ma ciascuno nel giardino o dal terrazzo di casa propria: chi si iscriverà, al costo di 10 euro, riceverà il grembiule di Griglie Roventi e domenica 26 luglio dalle 12 alle 14 potrà partecipare alla festa in diretta su Zoom. I partecipanti dovranno mandare via social le foto della loro grigliata: non ci sarà una gara vera e propria ma la presidente di giuria Angela Maci sceglierà il migliore impiattamento. Il vincitore si porterà a casa un barbeque Weber professionale, buoni acquisto Maxì e Forst. A tenere le fila gli speaker di Radio Company. Spiega l'organizzatore dell'evento, Piergiorgio Paladin di Ideeurope: «Vogliamo creare la grigliata digitale più grande d'Italia e riunire tutti gli appassionati di barbeque in un'unica enorme arena virtuale. Tutti potranno partecipare, portando goliardia e fantasia per il barbeque più divertente dell'estate». Info e iscrizioni: www.griglieroventi.it.

A Nervesa la super cantina proprio ai piedi dell'abbazia

LA RIAPERTURA

È stata aperta al pubblico lunedì scorso, l'avveniristica cantina ipogea di Giusti Wine a Nervesa della Battaglia: 5 piani che si spingono fino a 8 metri sotto terra, ai piedi dell'Abbazia di Sant'Eustachio, nel cuore della Tenuta Sienna - una delle dieci tenute di vigneti di proprietà, dove si coltivano uve destinate a diventare Asolo Prosecco Superiore: una vera opera d'arte, progettata dall'architetto Armando Guizzo, che ha richiesto 5 anni di lavoro e un investimento di 15 milioni, è stata realizzata nel totale rispetto della filosofia della Giusti Wine, in armonia con il paesaggio che la ospita, sottoposto a vincolo ambientale. Progettata per riprodurre il movimento delle colline, è sovrastata da un vigneto per essere meglio integrata nel paesaggio. Sarà aperta alle visite con un percorso dedicato, rispettando le attuali norme di sicurezza: attraverso una promenade tra i luoghi di produzione, i visitatori potranno scoprire come nasce il vino, le caratteristiche dei vitigni e la storia del fondatore Ermenegildo Giusti. Il percorso proseguirà fino ad arrivare alla piazzetta interrata, prima di chiudersi sul belvedere con vista sui vigneti di proprietà, sul Montello e sull'Abbazia di Sant'Eustachio. E proprio il belvedere ospiterà cene ed eventi esclusivi. Quello di Ermenegildo Giusti, imprenditore italo canadese, è un atto d'amore per la sua terra d'origine che negli ultimi tre anni ha visto aumentare le presenze turistiche del 400%.

Ispirati dai Colli Euganei la sfida dei 24 food blogger

I VINCITORI

Ventiquattro foodblogger hanno messo in gioco la loro esperienza lasciandosi affascinare dai profumi dei vini dei Colli Euganei per sfidarsi con una ricetta ispirata dalle Doc e Docg, in un contest creato da Erica Zampieri con il suo Blog Sapori e dissapori food, sostenuto dal Consorzio Vini Colli Euganei, e dall'associazione Italiana Food Blogger. La giuria composta da professionisti della ristorazione, fotografia e scrittura, oltre che dai 24 produttori che hanno aderito all'iniziativa ha valutato anche la presentazione, e il lavoro composto da storytelling. In giuria Andrea Valentinetti chef del ristorante Radici di Padova, Claudia Baldin, guida turistica del Territorio Euganeo e responsabile del Parco letterario Francesco Petrarca, Stefani Casali, fotografa, Piero Babudro, esperto di comunicazione, Lisa Chilese, per il Consorzio Vini Colli Euganei, e giornalisti enogastronomici. La vittoria è andata a Claudia Tiberi, del Blog Verdecardamomo con una gallette rustica al vino; al secondo posto un ex aequo tra Anna Funari del blog Panemarmellata con dei Burger d'oca al Fior d'arancio ed Elisa Di Rienzo, del blog Fiordicappero, con la sua insalata di gallina padovana. Terza Giusy Locati, sommelier e blogger di Blumirtillo, con i Totani ripieni su riduzione di Serprino.

Sport

IL CASO

Nicchi a Gasperini: «Non abbiamo regole diverse da altri Paesi»

«Tutti questi falli di mano? A Gasperini dico che in Italia non ci sono regole diverse e una loro diversa applicazione: l'Italia non è un paese a sé stante, con regole a suo piacimento». Lo dice Marcello Nicchi, presidente dell'Aia, in risposta alle polemiche di Gasp dopo Juventus-Atalanta.

GATTUSO, RIVINCITA MANCATA

▶Ringhio sfiora la vittoria contro il "suo" Milan, che un anno fa lo aveva scaricato: al San Paolo il Napoli non va oltre il pari

▶Al vantaggio di Theo replicano Di Lorenzo e Mertens Kessie fa 2-2 su rigore: la corsa per l'Europa resta aperta

NAPOLI	**2**
MILAN	**2**

NAPOLI (4-3-3): Ospina 6; Di Lorenzo 6, Maksimovic 5,5, Koulibaly 6,5, Rui 6,5; Fabian 6,5 (20' st Demme 6), Lobotka 6 (20' st Elmas 6), Zielinski 6; Callejon 6 (39' st Politano n.g.), Mertens 6,5 (29' st Milik 6), Insigne 6,5 (29' st Lozano 6). All.: Gattuso 6,5.

MILAN (4-2-3-1): Donnarumma 5; Conti 5,5, Kjaer 6, Romagnoli 6, Hernandez 6,5; Bennacer 6, Kessiè 6; Paquetà 5 (1' st Saelemaekers 5), Calhanoglu 5,5 (16' st Bonaventura 6), Rebic 6,5 (43' st Krunic n.g.); Ibrahimovic 5,5 (16' st Leao 6). All.: Pioli 6.

Arbitro: La Penna di Roma 6

Reti: 20' pt Theo, 35' pt Di Lorenzo, 15' st Mertens, 28' st Kessie rig.

Note: espulso Saelemakers per doppia ammonizione. Ammoniti Di Lorenzo, Rui, Theo, Conti, Saelemaekers. Angoli 7-1. Recupero 2' pt, 5' st.

LA FESTA La gioia di Franck Kessie dopo la trasformazione del rigore del 2-2 al San Paolo

NAPOLI Tra le due litiganti, la terza sorride. Napoli e Milan si annullano al San Paolo con un 2-2 spettacolare che però favorisce la Roma in classifica. I giallorossi – dopo il successo di Brescia – tornano al quinto posto solitario e scavalcano proprio gli azzurri. Gattuso non può essere troppo soddisfatto del risultato: il 2-2 non rende merito alla grande prestazione del Napoli soprattutto nel primo tempo. I padroni di casa creano tanto ma faticano a concretizzare e vanno addirittura sotto. Di Lorenzo e Mertens completano la rimonta, ma un Milan coraggioso nella ripresa trova il pareggio col rigore trasformato da Kessie.

Il Napoli è propositivo: ha gioco e idee. La scelta di Lobotka dal primo minuto indica un copione di qualità per gli azzurri che di certo non aspettano il Milan. Gattuso schiera pure Zielinski e Fabian perché vuole costruire e mettere in difficoltà i rossoneri. Il piano funziona abbastanza bene. L'avvio è tutto dei padroni di casa che hanno due occasioni per sbloccare il risultato. Mertens salta Conti e poi impegna Donnarumma, poi il belga inventa per Callejon che da posizione buona non riesce ad angolare la conclusione. Lo spagnolo poi si dimentica Theo sul ribaltamento di fronte: Rebic è bravo a trovare lo spagnolo che firma il vantaggio. Il Napoli non ci sta. Le armi sono le solite: circolazione di palla e pochi punti di riferimento all'avversario. Zielinski è poderoso nell'accelerazione al 23' e per poco non sorprende Donnarumma. Il portierone del Milan non è perfetto al 35' in occasione dell'1-1 degli azzurri: nessuno devia la punizione di Insigne, lui devia in maniera goffa e Di Lorenzo da due passi pareggia. Il gol premia la pressione del Napoli cui probabilmente il risultato all'intervallo sta anche stretto: manovra efficace e piacevole, ma concretizzare resta un problema di questa squadra che crea tanto ma non finalizza. Il Milan produce poco con Bennacer e Kessie, prova a saltare la mediana cercando soprattutto Rebic. Ibra fa prevalentemente la sponda e lascia lo spazio per gli inserimenti dei compagni. Il Napoli, però, fa buona guardia e non corre particolari rischi fino all'intervallo.

PIOLI CAMBIA SUBITO

L'allenatore del Milan non è soddisfatto e sostituisce lo spento Paquetà con Saelemaekers per avere più spinta sulla fascia destra e limitare così le incursioni di Mario Rui. Il primo spunto di Ibra arriva dopo neanche sessanta secondi, ma Ospina fa buona guardia. Il Milan sembra più incisivo e gioca con più convinzione nella metà campo del Napoli che si affida alle consuete accelerazioni. Il vantaggio si concretizza al 15': Fabian allarga per Callejon sulla destra, cross perfetto per Mertens, il belga si inserisce e supera un Donnarumma non perfetto. Pioli fa due cambi: Ibra esce e si infuria, al suo posto Leao. L'altro avvicendamento è Bonaventura per Calhanoglu. Gattuso decide di dare maggiore consistenza alla mediana con Demme ed Elmas. Il Milan si affida soprattutto a Rebic: da una sua conclusione dal limite nasce il rimpallo per Bonaventura, contrastato da Maksimovic. Per l'arbitro La Penna è rigore. Kessie spiazza Ospina e firma il 2-2. Gattuso inserisce Milik e Lozano. Il Milan finisce in 10 per l'espulsione di Saelemaekers ma conserva il risultato.

Pasquale Tina

Serie A - 32ª giornata

Partita	Risultato
Lazio - Sassuolo	1-2
Brescia - Roma	0-3
Juventus - Atalanta	2-2
Genoa - Spal	2-0
Cagliari - Lecce	0-0
Fiorentina - Verona	1-1
Parma - Bologna	2-2
Udinese - Sampdoria	1-3
Napoli - Milan	2-2
Inter - Torino	Oggi, ore 21.45 (Sky)

CLASSIFICA	
Juventus	76
Lazio	68
Atalanta	67
Inter*	65
Roma	54
Napoli	52
Milan	50
Sassuolo	46
Verona	44
Bologna	42
Cagliari	41
Parma	40
Fiorentina	36
Sampdoria	35
Udinese	35
Torino*	34
Genoa	30
Lecce	29
Brescia	21
Spal	19

* una partita in meno

L'EGO - HUB

Il commento

Falli di mano e calci di rigore, un regolamento da rivedere

Claudio De Min

Alla Juve sono bastati quattro punti in tre partite per allungare il passo e fare il vuoto. Dietro, infatti, la Lazio ne ha fatti zero (tre ko di fila) e l'Inter (con lo stesso passo dei bianconeri) ha perso l'occasione per accorciare le distanze e organizzare un inseguimento. Nel campionato post-lockdown, che è un altro campionato, l'unica certezza è l'Atalanta: bella e forte era prima ed è rimasta tale e quale, squadra aliena in serie A, per ritmo, compattezza, qualità di gioco, intensità.

Prima di fermarsi allo Stadium, l'altro ieri, Gasperini veniva da undici vittorie di fila, con una media gol superiore alle tre reti e mezza: senza la sciocchezza finale di Muriel che ha praticamente regalato il pareggio, a meno 6 e con un calendario decisamente più morbido rispetto alla capolista, l'Atalanta poteva davvero sognare un incredibile volo con vista scudetto. Difficilissimo, invece, ipotizzarlo adesso, a meno 9 e con lo scontro diretto a sfavore, anche se mercoledì sera la Juve proseguirà il suo ciclo terribile – che si chiuderà il lunedì successivo contro la Lazio - iniziato col derby, e proseguito con Milan e Atalanta, affrontando in trasferta la seconda squadra più in forma dell'estate, il Sassuolo, impressionante con i suoi 17 gol nelle ultime sei e quattro vittorie di fila.

Tornando a Juve-Atalanta e alle polemiche sui rigori bianconeri, va detto che allo Stadium l'unica cosa sbagliata è stata ancora una volta il regolamento: se il rigore causato da Muriel (quello del 2-2) è indiscutibile, il primo è fragilissimo, ma figlio legittimo di un'interpretazione dei falli di mano insensata e che peraltro, nelle due precedenti partite, aveva penalizzato nella stessa misura proprio la Juve (oltretutto fra le più "colpite" quest'anno dai tocchi di mano in area, quasi sempre casuali e già a quota 10 nella casella dei rigori subiti): altrettanto ridicoli e contro lo spirito del gioco sia quello assegnato al Torino nel derby che quello trasformato da Ibrahimovic a San Siro.

Qualcuno faccia capire a chi di dovere che questo sistema non funziona. Il rigore è una cosa seria: almeno la metà di quelli fischiati quest'anno, invece, fanno ridere. Un riso amaro, però.

L'osservatorio
di Sergio Campana

Il calcio veneto di Brera e quella profezia sull'Aic

Ogni giovedì in piazza a Bassano c'è un bancone in cui si vendono libri anche usciti parecchi anni fa. Vi ho trovato un volume che mi interessava molto, pubblicato nel marzo 1997 con l'editore Neri Pozza di Vicenza. Il titolo è "Il calcio Veneto" di Gianni Brera, uno scrittore che ho avuto la fortuna di conoscere a Milano tanto tempo fa quando mi invitò a pranzo. L'introduzione dell'opera è fatta dal figlio di Gianni Brera, Paolo, che scrive: «Non solo per dovere Brera accettò di scrivere una storia del calcio veneto. Non era nato in Veneto, Gianni Brera. Però per l'inventore della parola Padania era difficile non apprezzare questa regione di fiumi e di pianure, di città e di ville, di montagne tante e laghi pochi, una regione che sulle acque di un mare rimasto per secoli veneto sboccia nella prodigiosa ninfea di marmo che è Venezia». Le ragioni e le emozioni che sono all'origine di questo felicissimo libro sono dunque quelle dichiarate da suo figlio: non ammira i veneti soltanto chi non li conosce e Brera li conosceva. In Veneto contava molti amici. Come gli veniva naturale, di questa vicinanza spirituale e caratteriale che percepiva in loro andava a cercare le radici etnico-storiche: nelle popolazioni venetiche. I veneti allevatori di cavalli dell'epoca classica si sono trasformati, in età più recenti, nei veneti corridori di biciclette. E se una popolazione si esprime anche nello sport, l'idea di una storia del calcio veneto poteva solo piacere a Brera. Il quale si dedicò al progetto con entusiasmo realizzandolo secondo un'ottica tutta personale, per cui i caratteri e le abilità tecniche di giocatori e squadre possono essere colti solo se ci si rifà anche ad un quadro di riferimento più generale, appunto storico e sociale.

Parlando di Vicenza, Gianni Brera afferma che la città lo ha sedotto senza riserve e che i suoi dolcissimi colli hanno finito per debellare le sue ultime resistenze. Un vecchio amico, Carlo Pavesi, campione olimpico di spada, lo ha aiutato a conoscere la città. Un altro amico incontrato nello sport, Tullio Campagnolo, gli ha insegnato come salire i deliziosi Colli Berici. Poi il calcio. Il Vicenza non ha mai vinto un campionato; onestamente non avrebbe potuto senza sconvolgere l'ordine economico e tecnico dello sport nazionale, però ha fatto cose tanto convincenti da meritarsi l'ammirazione e perfino l'invidia (per una volta senza malanimo) di tutto il nostro ambiente. Come il Padova in fatto di modulo (il catenaccio, esportato in tutto il mondo!) così il Vicenza ha aggiunto qualcosa al costume nazionale, inventando il primo sponsor nella storia del calcio. Quando si è sciolta l'Associazione Calcio Vicenza, lasciando un passivo di 50 milioni nel 1953, il Lanificio Rossi di Schio si è fatto avanti per rilevare debiti e cartellini. Dopo due anni il Vicenza riconquista la serie A per rimanervi un ventennio buono.

Devo ringraziare Gianni Brera perché nel suo libro parla anche di me, riferendosi al mio unico trasferimento in serie A, al Bologna nel 1959 per due campionati: «Lascia il Lanerossi un elemento civile e tosto come Sergio Campana, che viene ceduto al Bologna. Sta laureandosi in legge ed il trasferimento gli gioverà in tutti i sensi. È un ragazzo di prim'ordine, calmo e dotato. Un giorno sarà il Presidente dell'Associazione italiana calciatori». Grazie Gianni.

UDINESE, PASSO INDIETRO

▶In vantaggio con il solito Lasagna, i friulani si fanno rimontare dalla Sampdoria alla Dacia Arena. Crollo fisico nei minuti finali ▶Torna a segnare Quagliarella, gol in rovesciata di Bonazzoli I blucerchiati agganciano in classifica la squadra di Gotti

UDINESE	1
SAMPDORIA	3

UDINESE (3-5-2): Musso 6, Ekong 6, Nuytinck 6, Samir 6; Stryger 6 (13' st Ter Avest 5,5), De Paul 6, Jajalo 6 (41' st Teodorczyk sv), Walace 5,5 (8' st Fofana 6), Sema 6; Nestorovski 5,5 (8' st Okaka 5,5), Lasagna 7. A disposizione: Nicolas, Perisan, Mazzolo, Palumbo, Ballarini, De Maio, Becao, Zeegelaar. Allenatore: Gotti 5,5.

SAMPDORIA (4-4-1-1): Audero 6, Bereszynski 6, Yoshida 5,5, Colley 6, Augello 7; De Paoli 6, Ekdal 6, Thorsby 6, Linetty; Ramirez 6 (45' pt Bonazzoli 7); Quagliarella (33' st Gabbiadini 7). A disposizione: Secolin, Chabot, Jankto, Askildsen, La Gumina, Maroni, Leris, Murru, D' Amico, Bertolacci. Allenatore Benetti (Raneri squalificato).

Arbitro: Valeri di Roma 6,5.

Reti: pt. 37' Lasagna, 46' Quagliarella; st. 40' st Bonazzoli, 49' Gabbiadini

Note: angoli 10-7 per l'Udinese. Recupero: 2' e 4'.

UDINE Un capolavoro di Bonazzoli, una rovesciata su cross di Gabbiadini, al 39' della ripresa regala il successo alla Sampdoria che fa un passo importante verso la salvezza. Poi a tempo scaduto è la volta di Gabbiadini a segnare per il 3-1. La vittoria è meritata, i liguri hanno sbagliato meno dei friulani, anche se per tre quarti gara il match è stato equilibrato. Poi i bianconeri hanno avuto un calo fisico, hanno faticato a opporsi al gioco ragionato dei liguri per poi subire due gol. Per l' Udinese il punteggio è troppo severo, in fatto di occasioni le due squadre si sono equivalse con la Samp che si è fatta preferire nel primo tempo, con l'Udinese più intraprendente nel secondo, almeno sino al 35', anche se i friulani sono parsi meno belli, più pasticcioni rispetto alla gara con la Spal.

All'inizio le cadenze sono lente, soprattutto quelle dei bianconeri. Si bada soprattutto a non concedere spazio all'avversario, ma è la Sampdoria che si fa preferire nel primo quarto d'ora. Dopo nemmeno 2' Linetty da fuori area impegna in una parata in due tempi Musso. Gli ospiti sono particolarmente attenti nel cercare di limitare De Paul sul quale vigila Thorsby. Poi al 14', in maniera peraltro fortunosa, la Samp ha la prima vera occasione: Ekong e Quagliarella inseguono un pallone che viene ribattuto dall' asta del corner e rimbalza in campo.

QUAGLIARELLA PUNGE

Il bomber è lesto ad effettuare il cross al centro con Ramirez che colpisce in tuffo di testa, Musso però è bravissimo a respingere. Poi si sveglia l'Udinese, Sema è attivo, Jajalo fa un gran lavoro, come del resto sulla destra Stgryger anche se si avverte la mancanza di un elemento come Fofana, la Sampdoria però tiene bene, Audero non corre pericoli. Al 37' l' Udinese passa: nella tre quarti De Paul addomestica un pallone spiovente, lo serve a Stryger che lancia lungo per Lasagna, questi nel tentativo di difendere palla dà una leggera spinta a Yoshida che è l'ultimo uomo e si invola verso Audero per poi trafiggerlo con una bordata dal limite. Per Valeri e Var è tutto regolare. Poi in pieno recupero, poco dopo l'uscita di Ramirez (toccato duro alla caviglia dieci minuti prima da Nestorovski), i liguri pareggiano: Thorsby lancia in area dalla tre quarti, di petto Ekdal serve un assist all'accorrente Quagliarella che al volo fulmina Musso.

Nel secondo tempo Gotti manda in campo Okaka e Fofana. La squadra è più vivace, Lasagna sfiora subito il gol con un rasoterra, dopo azione da angolo, sul quale Audero respinge d'istinto con i piedi. Cresce anche De Paul che un minuto dopo va vicino al gol con una bordata di poco alta. L'argentino ci prova da lontano anche al 20': Audero è bravo a deviare in angolo.

Ma nel finale l' Udinese crolla: scambio al 39' Bonazzoli-Gabbiadini sulla sinistra, sul cross alto di quest'ultimo Samir respinge su Ekong con il pallone che finisce a Bonazzoli il quale, spalle alla porta, inventa una splendida rovesciata da quattro-cinque metri. Un minuto dopo l' Udinese va in gol: su una punizione laterale Audero esce male a pugni, il pallone carambola su Nuytinck ed entra in rete. Il var evidenzia che il difensore ha segnato con il braccio. A tempo quasi scaduto ci pensa Gabbiadini con un diagonale da destra a fare secco Musso per il definitivo 3-1.

Guido Gomirato

CAPOLAVORO La meravigliosa rete in rovesciata realizzata da Bonazzoli a Udine: ha portato in vantaggio la Sampdoria che ha poi arrotondato il punteggio con Gabbiadini

Il Genoa respira, Spal ormai rassegnata

SFIDA SALVEZZA

GENOVA Pandev e Schone regalano al Genoa la prima vittoria dalla ripresa del campionato e lo fanno nel decisivo scontro diretto con la Spal. Un successo mai in discussione con i padroni di casa che hanno sbagliato anche un rigore sull'1-0 con Falque e gli ospiti che contano la prima conclusione solo nel recupero del secondo tempo.

Il peso della sfida salvezza si fa sentire sin dal fischio d'inizio con le due squadre subito molto aggressive nonostante il gran caldo. Il Genoa gestisce di più il pallone ma la Spal difende bene. La squadra di Nicola però mostra un tasso tecnico superiore e dopo varie manovre di accerchiamento riesce a passare in vantaggio al 24' grazie all'eterno Pandev che servito in area da Falque si libera di Bonifazi e con un preciso diagonale batte Letica. La spinta dei padroni di casa è incessante e al 36' il Genoa avrebbe l'occasione per raddoppiare. Reca stende in area Cassata. Dal dischetto lo stesso Falque si fa ipnotizzare da Letica che para il rigore.

Nella ripresa non cambia il copione. Pandev al 9' quando viene steso al limite da Dabo. La posizione, centrale, è perfetta per Lasse Schone che non sbaglia infilando Letica con una traiettoria perfetta. Sotto di due reti Di Biagio prova a cambiare inserendo D'alessandro e Cerri ma la Spal continua a faticare con il Genoa che controlla la gara non disdegnando folate offensive alla ricerca del terzo gol. Che Sanabria, da poco entrato per Pandev, sfiora con una conclusione improvvisa da fuori area al 35'. Nel finale una bella triangolazione tra Schone e Sanabria vede il danese sbagliare davanti a Letica che blocca la conclusione. In pieno recupero anche Destro, appena entrato, si divora il terzo gol. Al 50' arriva la prima conclusione della Spal un tiro da fuori area di Cerri nettamente alto. Tre punti pesantissimi nella lotta salvezza per il Genoa, Spal ormai ad un passo dalla retrocessione.

Verona e Bologna si fanno riprendere nel recupero

▶Faraoni illude l'Hellas, la beffa arriva da Cutrone con un destro al 96'

LE ALTRE PARTITE

Tre gol nel recupero cambiano faccia a due match della sera. Il Verona si fa riprendere al 96' dalla Fiorentina, il Parma addirittura segna due gol in un minuto e mezzo e a tempo scaduto di 5" fa due a due con il Bologna, avanti di due reti per 75'. Così l'Hellas e i rossoblù perdono le ultime chance di contrastare l'Europa league del Milan. Come il Sassuolo, il Verona crede nell'Europa ma proprio come sul campo dei neroverdi si fa riprendere allo scadere. Conferma il gioco convincente della ripresa del campionato, mentre la Fiorentina arriva a 6 punti in 6 gare, a +7 sul Lecce.

SORPRESA AMBARAT

Le occasioni sono per Di Carmine, Pessina, chiuso da Pezzella, l'Hellas è insidiosa sugli angoli. Il vantaggio arriva al 17', Ambarat si conferma la più bella scoperta di Juric, il suo lancio verticale è morbido, libera Faraoni che in acrobazia infila Dragowski, di nuovo titolare. Crescono i toscani, all'intervallo però rischiano sul contropiede di Samuel Di Carmine, che anche in serie A si sta affermando. Fra i viola escono Ribery e Riccardo Sottil, figlio di Andrea, l'ex Udinese al debutto in serie B da allenatore, a Pescara. Con Cutrone e Chiesa la Fiorentina non migliora di tanto, complice il vento che penalizza la precisione dei passaggi. Emergono i limiti del gioco di Iachini, agli antipodi rispetto alla vivacità della manovra di Juric, pure in trasferta. Castrovilli prova a cambiare faccia al match, per un'occasione nitida serve peraltro un errore del portiere veronese, sul traversone di Lirola dalla destra, Silvestri esce a vuoto e Cutrone manda incredibilmente a lato. Zaccagni e Veloso non raddoppiano, Castrovilli avvicina il pari per due volte. Lo trova Cutrone con un destro ravvicinato (96'), sulla verticalizzazione di Chiesa, su Amrabat.

INCREDIBILE RIMONTA DEL PARMA: SOTTO DI DUE RETI IN CASA OTTIENE IL PAREGGIO CON KURTIC E INGLESE IN MENO DI 2 MINUTI

PROVVIDENZIALE Cutrone esulta dopo il gol del pareggio al Franchi

Il Bologna avanza con Danilo al 3', di testa, e con Soriano al 16', sinistro da fuori, rimbalzante. Grassi non sorprende Skorupski, che invece cade sul tocco ravvicinato di Kurtic, favorito dalla deviazione area di Barrow, e sull'irruzione di Inglese, in campo dopo 6 mesi, sul traversone di Gagliolo: il Parma evita così la 5. sconfitta in sequenza.

PARI A CAGLIARI

Il Lecce è di nuovo un punto sotto al Genoa, a Cagliari stameriterebbe il successo, è 0-0. Occasione iniziale per Simeone e poi si scatenano i salentini, che con la Lazio hanno interrotto a 6 battute d'arresto in serie. Cragno impedisce il vantaggio a Falco e a Saponara, sulla ribattuta Babacar coglie la traversa ma è un errore grave, a porta spalancata. Saponara vola ma calcia fuori. Solo Ragatzu replica per i sardi. Nella ripresa, Saponara segna ma è in fuorigioco, come Mancosu quando coglie il palo, dopo le conclusioni respinte a Babacar e allo stesso centravanti. Raramente una matricola in trasferta è così dominante, anche Farias va al tiro. Il finale è sardo, con Nandez e Simeone (Gabriel devia). L'ex Farias esulta ancora Cragno, infine Simeone manda fuori.

Vanni Zagnoli

FASTIDIO MUSCOLARE Romelu Lukaku con Antonio Conte: il centravanti dovrebbe andare per precauzione in panchina stasera contro il Torino

CONTE: «STRADA GIUSTA SOLO ERRORI INDIVIDUALI»

▶Al Meazza l'Inter cerca la vittoria contro il Torino per agganciare il secondo posto
Brozovic passa col rosso nella zona della movida: positivo all'alcoltest e patente ritirata

IL POSTICIPO

MILANO Antonio Conte abbandona le polemiche e, alla vigilia della sfida contro il Torino, che in caso di vittoria potrebbe regalare ai nerazzurri il secondo posto, declassa i problemi delle ultime partite a «errori individuali».

Quanto visto contro il Verona, un pareggio subito dopo aver rimontato e superato la squadra di Juric, lo fa ben sperare e da lì vuole ripartire per affrontare i granata: «Ho detto ai ragazzi che ero molto soddisfatto della prestazione col Verona e che la strada è quella giusta. Dobbiamo continuare così, chiaramente cercando di limitare un pochino gli errori. In questo periodo stiamo pagando a caro prezzo errori individuali importanti e veniamo puniti appena ce n'è uno piccolo. Vogliamo vincere, anche perché invece che pareggiarla sposterebbe i giudizi che diventerebbero più positivi».

ROTAZIONI

Con i tre punti l'Inter affiancherebbe la Lazio a quota 68, superando di un punto l'Atalanta. Altri risultati lascerebbero i nerazzurri momentaneamente fuori dal podio e intensificherebbero le voci e i dubbi sul futuro della squadra. Altri terremoti in un periodo già di per sé complicato come ricorda Conte: tre partite alle 21.45 di cui due in trasferta. «Faremo delle valutazioni perché inizia un periodo intenso. Dovremo essere bravi a gestire energie - spiega - e a fare delle rotazioni ma sono sereno perché, al di là degli infortuni, chi viene chiamato dà delle buonissime risposte». Lukaku si dovrà probabilmente accomodare in panchina per il problema fisico subìto contro il Verona: «Ha avuto questo problemino, ieri non stava benissimo adesso sta meglio. Mi auguro di averlo a disposizione, sappiamo la sua importanza. Non è niente di preoccupante, ma allo stesso tempo dobbiamo correre zero rischi».

IL TECNICO: «VOGLIAMO I TRE PUNTI PER CAMBIARE I GIUDIZI NEI NOSTRI CONFRONTI» LUKAKU ACCIACCATO, VERSO LA PANCHINA

Conte spera di ritrovare Barella mentre si ferma ancora Vecino per il problema al ginocchio. E con Sensi ancora out, continuano i problemi a centrocampo a cui si somma il caso Brozovic. Il croato è passato con il rosso nella notte tra venerdì e sabato in una delle zone della movida milanese ed è risultato positivo all'alcoltest seppur di poco. Quindi patente ritirata e Rolls Royce in fermo amministrativo. L'Inter fa sapere di essere a conoscenza dell'accaduto, farà le proprie valutazioni ed eventualmente saranno presi dei provvedimenti. Distrazioni che non dovrebbero esserci in un momento così complicato per i nerazzurri. E stasera c'è il Torino che punta a vincere per tenersi a debita distanza dalla zona retrocessione.

TORO SENZA ZAZA

Sul fronte opposto Longo carica i granata: «Vogliamo fare una grande prestazione». Il Toro non potrà contare sullo squalificato Zaza: Edera e Berenguer si sfidano per un posto nel tridente con Verdi e Belotti.

INTER (3-4-1-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 de Vrij, 95 Bastoni; 87 Candreva, 77 Brozovic, 5 Gagliardini, 34 Biraghi; 24 Eriksen; 10 Lautaro Martinez, 7 Sanchez. All.: Conte

TORINO (3-4-2-1): 39 Sirigu; 5 Izzo, 33 Nkoulou, 4 Lyanco; 29 De Silvestri, 23 Meite, 88 Rincon, 15 Ansaldi; 24 Verdi, 20 Edera; 9 Belotti. All.: Longo

Arbitro: Massa di Imperia

Tv: ore 21.45 su Sky Sport 1

Juve, un solo punto nelle ultime 2 partite Sarri cerca la cura

▶Allarme per la difesa tornata a subire troppo e con gli uomini contati

LA CAPOLISTA

TORINO Senza vittorie per due gare consecutive, un solo punto conquistato tra Milan e Atalanta, eppure la Juve ha fatto un altro passo verso lo scudetto. E, soprattutto, ha allungato ulteriormente sulla Lazio: la prima inseguitrice ha incassato la terza sconfitta di fila, i bianconeri si sono portati a più 8. Allo Stadium, però, ad aver impressionato è la squadra di Gasperini, che non è riuscita a vincere soltanto per due falli di mano in area di rigore che hanno portato alla doppietta di Ronaldo dagli undici metri. La Juve è andata in difficoltà di fronte alle ripartenze veloci degli orobici, a una fase difensiva nerazzurra che ha quasi annullato Dybala e CR7, ma nonostante tutto è un punto pesantissimo. «Siamo a undici distanze dallo scudetto» la proiezione finale di Sarri, che nelle ultime sei partite ha bisogno di almeno tre vittorie.

Intanto, alla Continassa ha analizzato il pareggio contro l'Atalanta. La squadra si è ritrovata in mattinata, tra lavori defaticanti e tecnico-tattici in vista della trasferta contro il Sassuolo. Si è anche parlato di ciò che è successo sabato sera allo Stadium, con Sarri che tra il rush finale in campionato e per le fasi conclusive della Champions deve risolvere diversi problemi. Perché la sua Juve subisce troppo: quattro gare di fila senza porta inviolata, con otto gol presi fanno una media di due reti a partita. Decisamente alta per una squadra che punta altissimo, anche se quella guidata da Szczesny resta sempre la retroguardia meno battuta di tutta la A.

AL LAVORO

E agli ordini di Sarri, ieri mattina, c'era anche Demiral: il centrale ha ripreso gli allenamenti con i compagni, il rientro si avvicina. Manca dal 12 gennaio scorso, quando a Roma contro i giallorossi si procurò la rottura del legamento crociato del ginocchio. Ora, gradualmente, tornerà a giocare e offrirà al tecnico una nuova alternativa ai due centrali titolari, De Ligt e Bonucci. Sugli esterni, invece, la coperta è sempre cortissima. E a Reggio Emilia mancherà pure Cuadrado, ammonito contro l'Atalanta da diffidato e costretto così a un turno di stop. Danilo tornerà a destra e Alex Sandro ritroverà il posto sulla corsia mancina, considerando però che il 12 bianconero non parte titolare dalla finale di coppa Italia contro il Napoli, praticamente un mese fa, perché poi è stato fermato da un problema muscolare.

CONTRO IL SASSUOLO MANCHERÀ CUADRADO PER SQUALIFICA, TORNA TITOLARE ALEX SANDRO DEMIRAL SI ALLENA CON I COMPAGNI

TORNA TITOLARE Il brasiliano Alex Sandro, a destra, tornerà titolare sulla fascia sinistra nella trasferta col Sassuolo

Serie B

Pordenone a Crotone operazione aggancio

Si infiamma la lotta per il secondo posto che dà accesso diretto alla serie A. Il Crotone con la vittoria di Cittadella vuole prendere il largo, ma stasera è chiamato a superare l'esame Pordenone, con i friulani, terzi, più che mai decisi ad agganciare i calabresi. Il Cittadella cerca il riscatto a Salerno, mentre il Venezia riceve il Pescara. Programma (ore 21 su Dazn): Ascoli-Empoli, Cosenza-Perugia (18,45), Cremonese-Chievo Verona, Entella-Pisa, Crotone - Pordeonone, Frosinone - Juve Stabia, Livorno-Spezia, Salernitana-Cittadella, Trapani-Benevento, Venezia-Pescara.

IN BREVE

BASKET
MANCANO I SOLDI SALTA CREMONA

Dopo Pistoia, anche la Vanoli Basket Cremona non parteciperà al prossimo campionato di Serie A. Problemi economici. Ma a differenza del club toscano, che aveva scelto di autoretrocedersi in serie A2, quello lombardo che appena un anno fa ha vinto la Coppa Italia è fuori tempo massimo per "scivolare" nella categoria inferiore e quindi per il momento andrà avanti solo con il settore giovanile. Così ora la Serie A rimane a 15 squadre, con il rischio concreto che, entro il 31 luglio, anche la Virtus Roma messa in vendita dalla famiglia Toti non ce la faccia ad iscriversi. Ed è sempre in stand by la posizione di Torino, che avrebbe diritto a subentrare ma non ha ancora risolto il nodo della proprietà, la stessa della Dinamo Sassari: ed è chiaro che, per regolamento, due club che fanno capo alla stessa persona non possano partecipare allo stesso campionato.

GIOCHI 2012
SOSTANZA MISTERIOSA TESTATA SU 91 ATLETI

Giallo in Gran Bretagna in materia di sport, medicina e sospetto doping. Secondo un'inchiesta pubblicata dal Mail on Sunday, le Olimpiadi di Londra 2012 furono utilizzate per testare su 91 atleti britannici una misteriosa bevanda energizzante. Un progetto sperimentale del costo di centinaia di migliaia di sterline e condotto in assoluta segretezza con l'obiettivo, si presume, di migliorare le prestazioni degli atleti in gara. Ma non è chiaro se sia ipotizzabile la violazione delle norme antidoping.

ROSSE DALL'IMBARAZZO

▶Gp di Stiria disastroso per le Ferrari: alla seconda curva Leclerc ha centrato Vettel, entrambi costretti al ritiro

▶Il monegasco ha subito ammesso: «Colpa mia, chiedo scusa a Seb», ma restano i dubbi sulla difficile convivenza dei due

FORMULA UNO

IL DISASTRO DEL CAVALLINO Una domenica da dimenticare per la Ferrari: nel fermo immagine il momento del contatto in pista tra le macchine di Charles Leclerc e di Sebastian Vettel. Nella foto a destra, Mattia Binotto, team principal della scuderia di Maranello

ROMA Non sparate sul pianista. Quando gira male, possono diventare animali feroci anche le docili pecorelle. Sulle verdi montagne austriache va in onda uno dei weekend più neri per il Cavallino della Ferrari. Sinceramente, in una stagione anomala penalizzata dalla pandemia, alla seconda gara del Campionato, è d'obbligo fare quadrato intorno alla nazionale Rossa perché altrimenti i giudizi sarebbero impietosi. Verrebbe addirittura da pensare che, su uno scenario talmente imbarazzante, stia per abbattersi la mannaia del presidente e proprietario John Elkann.

Altre volte in passato, il nipote dell'avvocato ha infatti detto di non sopportare figure ridicole da parte della Ferrari. Ieri è accaduto l'inverosimile. Al quadro tecnico già disastroso, che se tutto fila liscio vede veleggiare la SF1000 a metà schieramento, ci si è aggiunta la sfortuna. Eh sì, è il caso di appellarsi alla malasorte per spiegare cosa hanno combinato i piloti di Maranello, in particolare Charles Leclerc. Il giovane driver, su cui la Scuderia ha puntato tutto per il futuro e che aveva scatenato gli entusiasmi otto giorni fa salvando con un finale al cardiopalma un'altra giornata storta, è andato in tilt.

MANCANZA DI ESPERIENZA

Purtroppo quello che è accaduto ci sta tutto perché in Formula 1 l'esperienza conta almeno quanto la velocità e Charles deve ancora crescere per concretizzare sempre il suo straordinario talento. In cuor suo il baby monegasco sognava il bis. Non avendo l'auto per vincere, voleva fare ancora il salvatore della patria anche per sdebitarsi con Binotto che, oltre a promuoverlo prima guida, l'aveva anche "liberato" della presenza ingombrante di un quattro volte campione del mondo come Sebastian. In più, ci si è messo un sabato da incubo con il mancato accesso in Q3 e la retrocessione sulla griglia per guida pericolosa. Quando si è spento il semaforo, il ragazzo ha staccato la spina e, alla seconda curva, era in scia al compagno tedesco.

Invece di frenare ed accodarsi, puntando ad una sicura "rimontina", Leclerc si è infilato all'interno dell'altra Rossa in un punto dove non entrava nemmeno un monopattino. Seb stava facendo la sua linea e all'esterno aveva almeno un'altra macchina. Invece di un pilota della Ferrari, sembrava una gara di videogames a cui ha partecipato spesso e volentieri anche Charles nel periodo di lockdown. Risultato? La SF1000 del "principino" si è arrampicata sull'altra e sono finite entrambe fuori gara ancor prima di cominciare. Lo ha fatto apposta? Non scherziamo.

Leclerc avrebbe voluto scomparire se ce ne fosse stato il modo, ma ormai il patatrac era fatto. Ai box il pilota si è immediatamente scusato con il compagno e, soprattutto, con la squadra. Ha candidamente ammesso di non essere stato «bravo», ma indubbiamente molto ha influito la pressione di guidare un'auto dalla tradizione immensa completamente fuori palla. L'esperto Vettel ha capito al volo la situazione, ha accettato le scuse senza infierire, sembrando un lord rispetto ad altre situazioni simili. Ora, oltre ai problemi della monoposto, ci saranno anche quelli dei piloti, perché Seb e Charles dovranno restare lontani per non ripetere una scena del genere.

SCONTRO IN CASA

Certo, non è la prima volta che due compagni mandano dal carrozziere entrambe le monoposto della squadra. L'ha fatto pure sua maestà Hamilton (ieri è sembrato un pilota di un altro pianeta) con Rosberg, ma i due lottavano per il Mondiale. L'anno scorso è accaduto anche ai due galletti in Rosso a San Paolo, ma era in ballo almeno la "supremazia interna" stagionale. Questa volta niente di tutto questo e viene il dubbio se la Ferrari tornerà competitiva, se sarà sufficiente l'esperienza di una coppia (Leclerc-Sainz) con sole due vittorie alla spalle per sfidare Lewis che, da solo, ha vinto 85 gran premi. Binotto ha fatto il suo lavoro, da team principal ha difeso i piloti perché tutti possono sbagliare. Molto più incandescente l'altra poltrona che occupa, quella di responsabile tecnico che è il suo vero lavoro nel quale è sempre stato stimatissimo. Mattia, buon comunicatore e persona sempre piacevole, ha fatto veramente fatica a spiegare le performance della vettura, lasciando intendere che, forse, non lo sanno neanche loro. La chiusa a Toto Wolff, l'Hamilton dei team manager.

Il condottiero austriaco ha parlato nel solito chiarissimo italiano dicendosi molto dispiaciuto per i problemi della Ferrari perché alla Mercedes non piace vincere senza il Cavallino. Poi ha sparato la rasoiata. Alla domanda se si aspettava una Rossa così in difficoltà, ha risposto di no, «tranne che per il motore». Visto come vanno le cose, il sassolino poteva anche lasciarlo nella scarpa in quanto non è elegante rivangare le polemiche dello scorso Campionato che, comunque è andata, le Frecce d'Argento hanno dominato in lungo e in largo.

Giorgio Ursicino

PECCATO DI GIOVENTÙ E SFORTUNA PER CHARLES CHE DEVE ANCORA IMPARARE A GOVERNARE IL SUO TALENTO

BINOTTO SMORZA LE POLEMICHE: «INUTILE ACCUSARE BISOGNA SOLTANTO MIGLIORARE LE MACCHINE»

Verstappen dà il massimo Norris conferma il talento

HAMILTON 10 e lode

Weekend capolavoro del Re Nero. Più che per la facile vittoria, la 85ª della carriera, merita la lode per la pole stratosferica sotto la pioggia con un giro veloce da antologia. Sul podio ha ricordato la discriminazione razziale alzando il pugno come fece il velocista Tommie Smith alle Olimpiadi del 1968.

MERCEDES 9

Stavolta le astronavi nere hanno riaffermato la propria superiorità senza gli affanni dovuti al calore. La loro più bella soddisfazione è stata fare doppietta sulla pista di casa della Red Bull.

VERSTAPPEN 9

Non poteva fare di più. Contro le Mercedes non basta nemmeno il suo talento. Hamilton gli è sfuggito via in partenza, a Bottas ha cercato di rendere dura la vita e gli ha resistito due volte. Alla terza non ce l'ha fatta.

NORRIS 8

Il pilotino 20enne della McLaren continua a stupire. Da nono al via a quinto finale con due sorpassi nell'ultimo giro. Dopo due gare è terzo nel mondiale Piloti.

RACING POINT 8

La Mercedes rosa è quasi la seconda forza del mondiale. Avesse piloti top sarebbe da podio. Ha consentito a Perez e Stroll di giungere sesto e settimo. Tanto che anche Vettel la guarda come l'ultima spiaggia per accasarsi nel 2021.

Max Verstappen (foto ANSA)

La Renault di Norris (foto ANSA)

I risultati

Gp di Stiria

ORDINE D'ARRIVO

	PILOTI	TEMPO	PUNTI
1	Lewis Hamilton Mercedes	1:22:50.683	25
2	Valtteri Bottas Mercedes	+13.719	18
3	Max Verstappen Red Bull	+33.698	15
4	Alexander Albon Red Bull	+44.400	12
5	Lando Norris McLaren	+61.470	10
6	Sergio Perez Racing Point	+62.387	8
7	Lance Stroll Racing Point	+62.453	6
8	Daniel Ricciardo Renault	+62.591	4
9	Carlos Sainz McLaren	+1 GIRO	3
10	Daniil Kvyat AlphaTauri	+1 GIRO	1

CLASSIFICA MONDIALE

	PILOTI	PUNTI
1	Bottas Mercedes	43
2	Hamilton Mercedes	37
3	Norris McLaren	26
4	Leclerc Ferrari	18
5	Perez McLaren	16
6	Verstappen Red Bull	15
7	Sainz McLaren	13
8	Albon Red Bull	12
9	Gasly AlphaTauri	6
10	Stroll Racing Point	6

L'Ego-Hub

RED BULL 7

Stavolta hanno concluso la gara e grazie a Verstappen sono andate a podio. Ma si è capito bene, persino sulla pista di casa, che l'ambizione di lottare per il mondiale contro le Mercedes è una mezza illusione.

RICCIARDO 6

Ha lottato con tenacia ma non pare più il Re delle staccate di alcuni anni fa. Non è riuscito a resistere in frenata a un pilota non eccelso come Stroll e la cosa fa pensare.

KVYAT 6

Un punticino di gloria (decimo posto) per il russo di Roma che corre con l'AlphaTauri, ex Toro Rosso. Tutti lodano il talento del suo compagno Gasly, ma lui intanto gli è arrivato davanti.

FERRARI 5

La gara precedente aveva illuso, questa ha fatto capire che la Ferrari SF1000 è un progetto sbagliato. Una macchina nata decisamente male. Non è competitiva sull'asciutto e sul bagnato, non va forte in rettifilo né in curva. E i miglioramenti tecnici non sembrano per adesso funzionare.

LECLERC 2

L'errore di guida più grave della sua carriera di ferrarista: ha voluto strafare nel momento sbagliato. Dov'è finita la maturità dimostrata 7 giorni fa? A parte il piazzamento, ha sprecato l'occasione - cosa ancor più grave – di verificare se le novità aerodinamiche sulla Ferrari fossero valide o no.

Alberto Sabbatini

I NUMERI STRAORDINARI DI LEWIS

85 Il numero di vittorie nei Gran premi di Formula 1, secondo solo al record di Schumacher che è arrivato a 91 successi

6 I campionati del mondo vinti dall'inglese, campione per la prima volta nel 2008, poi sono arrivati i titoli del 2014, 2015, 2017, 2018, 2019.

89 Con la pole in Stiria, Lewis ha rinforzato il record assoluto di primi posti nelle qualifiche dei Gran Premi di Formula 1

13 Gli anni di fila in cui Hamilton ha ottenuto almeno una pole e una vittoria nei campionati fin qui disputati in carriera

FORMULA 1

HAMILTON RIAFFERMA IL DOMINIO MERCEDES

▶Il campione del mondo e il suo compagno di scuderia Bottas sembrano non avere rivali e nel Gp di Stiria piazzano la prima doppietta stagionale con distacchi abissali

Non c'è storia. Persino un pilota combattivo come Max Verstappen ieri ha gettato la spugna: «Ho dato il massimo, ma non c'era nulla da fare. Siamo troppo lenti». L'olandese ha lottato come un leone, si è difeso dagli attacchi che gli ha portato Bottas nel finale ma è stato costretto ad arrendersi e accontentarsi del terzo posto. Sui gradini più alti del podio nell'ordine Hamilton e Bottas. L'inglese ieri ha messo una toppa sui suoi risultati nel Red Bull Ring, affermandosi qui per la seconda volta dopo il successo ottenuto nel 2016. Firmata una straordinaria pole position sabato sotto un diluvio, Lewis avrebbe voluto ancora di più, aggiudicarsi il classico *Hat Trick*, cioè pole, vittoria, gara sempre in testa e giro veloce. Quest'ultimo gli è stato strappato da Carlos Sainz, prossimo ferrarista, a quanto pare non ancora sconsolato, quando mancavano tre passaggi alla fine della corsa. E per questo motivo Hamilton, che ha dominato il primo GP della Stiria della storia dal via al traguardo, si è quasi lamentato. Anche se ha staccato il compagno di squadra finlandese di 13 secondi, Verstappen di 33" e ha doppiato 9 dei 17 avversari classificati. «La squadra - ha detto, animato da contrastanti sensazioni - è stata implacabile. Ha spinto e continua a spingere per continuare a dettare legge. Per me non è stato facile, ma se c'è la volontà la strada si trova. Non so perché, ma alcuni piloti hanno una pista in cui vanno più piano e questa lo è per me. Ma sono arrivato primo e sono molto contento della prestazione, al settimo cielo. La strada da percorrere, però, è ancora lunga». Resta il fatto che la Mercedes ha stampato la prima doppietta della stagione, che è in testa alla classifica marche con 41 punti di vantaggio sulla sorprendente McLaren, con Bottas primo fra i piloti (12 lunghezze su Hamilton e 17 su Norris). E l'inglese ha raggiunto quota 85 vittorie, portandosi a -6 dal recordman Schumacher.

L'INGLESE DOPO LA POLE HA VINTO RESTANDO SEMPRE IN TESTA, MANCATO SOLO IL GIRO VELOCE CHE È DI SAINZ

BLACK POWER Lewis Hamilton sul podio col pugno alto come Tommie Smith a Città del Messico '68 (foto ANSA)

FRECCE D'ARGENTO E SOSIA

Se la corsa precedente era stata spettacolare per la grande rimonta di Leclerc e tante scaramucce alle spalle di Bottas, ieri uscita subito di scena la Ferrari, non sono mancati duelli ravvicinati e tanti protagonisti in evidenza. La Red Bull si è confermata seconda forza del campionato, Lando Norris ha tenuto alto il ritmo della McLaren con sorpassi da brivido, la Racing Point, cioè la "Mercedes Rosa" ha consentito ai suoi due piloti, Perez e anche Stroll, di battersi ad alto livello, con il messicano, a causa di un contatto con Albon che gli ha fatto rovinare l'ala anteriore ha mancato un quarto posto che era praticamente già suo. Non ci vorrà molto che vedremo quattro Mercedes fra vere e sosia, occupare i quattro primi posti all'arrivo. Di sei vetture motorizzate Ferrari, invece, è difficile pensare a ribaltamenti. L'Alfa Romeo, con Raikkonen undicesimo e Giovinazzi dodicesimo, ha fatto la sua parte modesta. La Haas è in una crisi senza soluzioni. E la Scuderia stessa...

RECLAMO RENAULT

«Siamo felici del risultato - ha dichiarato Toto Wolff, team principal e stratega della squadra tedesca, gettando un po' d'acqua sul fuoco dell'entusiasmo -, ma abbiamo sempre il dovere di continuare a lavorare sullo sviluppo della macchina. Il prossimo weekend saremo a Budapest, su una pista completamente diversa. Abbiamo solo completato due gare su 18, per questo restiamo con i piedi per terra. Ma sono comunque felice del lavoro della squadra. Hamilton ha fatto qualcosa di stupendo: sabato 1"2 di vantaggio in qualifica. Non avevo mai visto una prestazione del genere, è come avvistare un unicorno. E anche in gara è stato fantastico». Intanto la Renault ha fatto reclamo contro le Racing Point di Stroll e Perez sostenendo che si tratta di due cloni delle Mercedes del 2019. I commissari hanno ordinato alla Mercedes di consegnare i condotti d'aria dei freni delle W10 al dipartimento tecnico della Fia per confrontarli con quelli della Racing Point.

Claudio Russo

METEO

Irregolarmente nuvoloso al Nord, nubi sparse sulle altre regioni.

DOMANI

VENETO

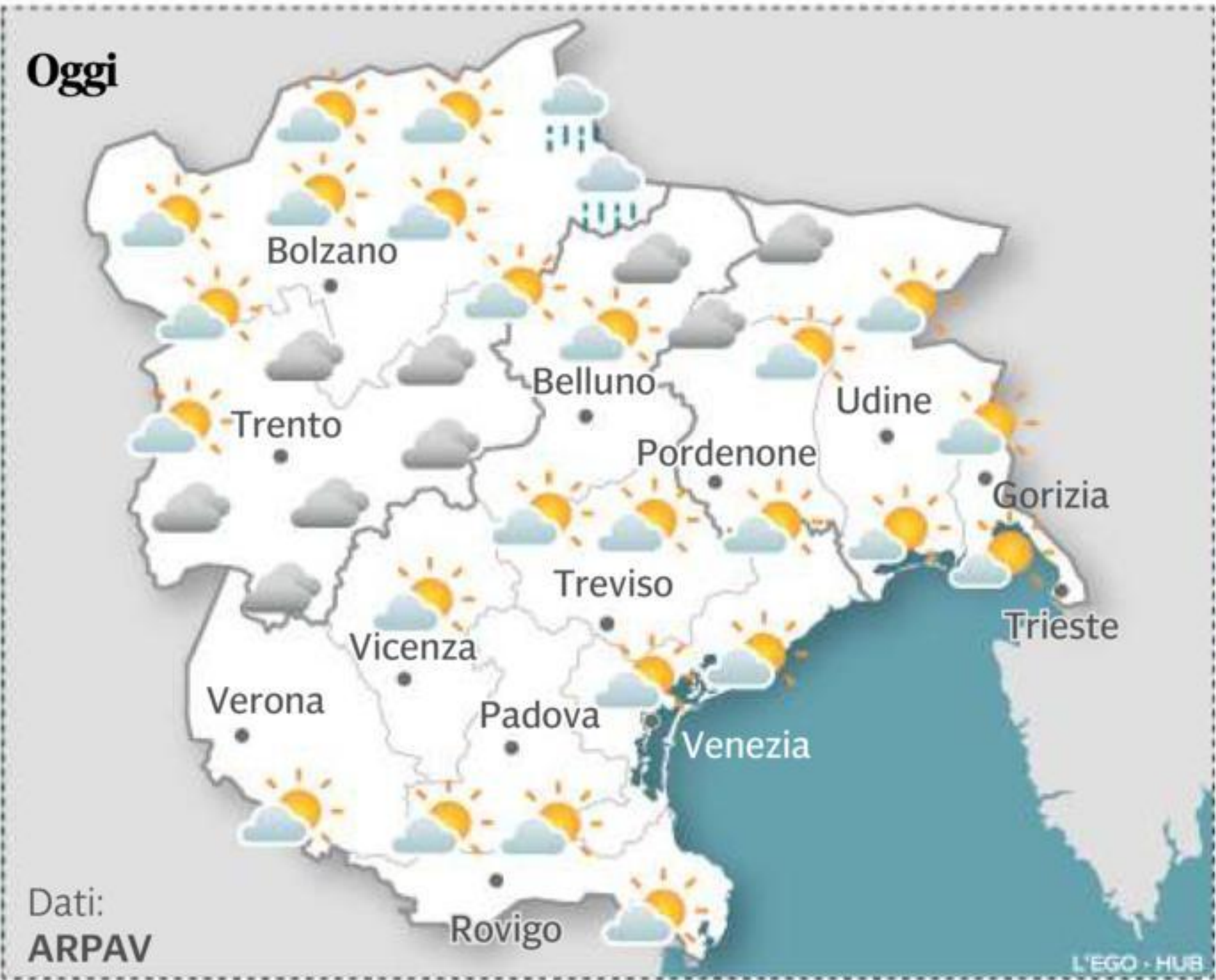
La giornata sarà caratterizzata da una mattinata ancora un po' nuvolosa, con qualche pioggia sui rilievi del bellunese e trevigiano. Altrove, tutto sole.

TRENTINO ALTO ADIGE

Temporali e piogge bagneranno tutto il territorio, con precipitazioni a tratti anche di forte intensità.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La giornata sarà contraddistinta da un cielo a tratti coperto al mattino, successivamente si presenterà irregolarmente nuvoloso. Non sono attese precipitazioni degne di nota.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	23	Ancona	18	26
Bolzano	19	27	Bari	19	27
Gorizia	15	26	Bologna	13	29
Padova	17	26	Cagliari	21	29
Pordenone	17	25	Firenze	16	31
Rovigo	15	27	Genova	22	25
Trento	18	25	Milano	16	25
Treviso	17	26	Napoli	20	31
Trieste	16	25	Palermo	22	29
Udine	16	25	Perugia	13	28
Venezia	18	25	Reggio Calabria	22	29
Verona	17	28	Roma Fiumicino	19	27
Vicenza	17	25	Torino	18	26

Programmi TV

Rai 1

- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.10 **Unomattina Estate** Attualità
- 9.30 **TG1 Flash** Attualità
- 9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 9.55 **TG1** Informazione
- 10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
- 11.30 **Visita a Trieste** Attualità
- 11.50 **C'è Tempo per...** Attualità
- 12.20 **Don Matteo** Fiction
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Io e te** Attualità
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.40 **TG1 Economia** Attualità
- 16.50 **La vita in diretta Estate** Att.
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **TecheTecheTè** Varietà
- 21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
- 0.50 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
- 14.30 **L'Italia che fa** Attualità
- 15.15 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
- 16.10 **Candice Renoir** Serie Tv
- 17.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 17.10 **Un caso per due** Serie Tv
- 18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **Bull** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Made in Sud** Comico. Condotto da Fatima Trotta, Stefano De Martino.
- 23.40 **90° Notte Gol** Calcio
- 0.25 **Un caso di coscienza** Serie Tv
- 1.55 **Tutti i santi giorni** Film Commedia

Rai 3

- 11.00 **Tutta Salute. A gentile richiesta** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Rai Parlamento Telegiornale**
- 15.10 **Palestre di vita** Attualità
- 15.25 **Romanzo italiano** Doc.
- 16.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 17.10 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.25 **La Dedica** Musicale. Condotto da Giuseppe Rinaldi
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Il colpevole - The Guilty** Film Thriller. Di Gustav Möller. Con Jakob Cedergren
- 23.00 **TG Regione** Informazione
- 23.05 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

- 6.10 **The Good Wife** Serie Tv
- 6.50 **Once Upon a Time** Serie Tv
- 8.20 **Elementary** Serie Tv
- 9.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.20 **CSI: Cyber** Serie Tv
- 12.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
- 14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 15.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
- 17.25 **Just for Laughs** Reality
- 17.30 **Elementary** Serie Tv
- 19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
- 20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox Deborah Woll Helden Henson
- 22.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
- 23.20 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
- 0.15 **Resident Evil** Film Horror
- 2.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
- 3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 4.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Novelle per un anno** Doc.
- 6.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
- 7.00 **Racconti di luce** Doc.
- 7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 8.00 **This Is Art** Documentario
- 9.00 **Museo Con Vista** Doc.
- 10.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
- 12.35 **Museo Con Vista** Doc.
- 13.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 14.00 **Wild Caraibi** Documentario
- 14.50 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
- 15.20 **Racconti di luce** Doc.
- 15.45 **Ricorda con rabbia** Teatro
- 18.00 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.05 **Osn Caetani** Documentario
- 20.00 **Cinekino** Documentario
- 20.25 **The Art Show** Documentario
- 21.15 **In Scena** Documentario. Con Renzo Arbore e L'Orchestra Italiana.
- 23.15 **Il sud è niente** Film Drammatico
- 0.45 **Rock Legends** Documentario
- 1.35 **Rai News - Notte** Attualità
- 1.40 **This Is Art** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
- 8.00 **Una canaglia a tutto gas** Film Avventura
- 10.10 **I Cesaroni** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
- 16.05 **I due carabinieri** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
- 0.45 **Donnavventura Italia** Viaggi
- 1.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 15.30 **Il Segreto** Telenovela
- 16.30 **Cantina Wader - Il Nuovo Cammino** Film Commedia
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Appuntamento con l'amore** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Ashton Kutcher, Jennifer Garner, Jessica Alba
- 23.45 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 0.50 **Caterina E Le Sue Figlie** Serie Tv
- 2.20 **Centovetrine** Soap
- 2.50 **Centovetrine** Soap

Italia 1

- 8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
- 8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
- 9.10 **Blindspot** Serie Tv
- 12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.40 **I Simpson** Cartoni
- 14.30 **I Griffin** Cartoni
- 15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
- 15.30 **Modern Family** Serie Tv
- 16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 17.20 **La vita secondo Jim** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
- 20.25 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **47 Ronin** Film Azione. Di Carl Rinsch. Con Keanu Reeves, Tadanobu Asano, Min Tanaka
- 23.50 **The Lost Dinosaurs** Film Fantascienza
- 1.35 **Sport Mediaset** Info

Iris

- 7.05 **Ciaknews** Attualità
- 7.10 **Supercar** Serie Tv
- 7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.45 **N - Io e Napoleone** Film Commedia
- 10.55 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
- 13.10 **Via da Las Vegas** Film Drammatico
- 15.20 **Java Heat** Film Azione
- 17.20 **La vendetta del Cowboy** Film Western
- 19.15 **Supercar** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Beetlejuice - Spiritello porcello** Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Alec Baldwin, Annie McEnroe, Maurice Page
- 23.00 **Videodrome** Film Fantascienza
- 1.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 1.05 **Via da Las Vegas** Film Drammatico
- 2.50 **Ciaknews** Attualità

Cielo

- 6.55 **Case in rendita** Case
- 8.40 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
- 11.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 12.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 14.00 **MasterChef Italia** Talent
- 16.05 **Fratelli in affari** Reality
- 17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 17.50 **Fratelli in affari** Reality
- 18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **La figlia della sciamana** Film Avventura
- 23.00 **Porno Valley** Serie Tv
- 23.55 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
- 0.55 **Ina: L'esploratrice del porno** Documentario
- 1.40 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola

- 9.30 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
- 10.00 **Memex** Rubrica
- 10.30 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
- 10.50 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
- 11.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
- 11.20 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
- 11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
- 13.00 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
- 13.20 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 7.15 **Storage Wars Canada** Reality
- 8.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 10.45 **Nudi e crudi** Reality
- 13.30 **Banco dei pugni** Doc.
- 16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.40 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Ventimila chele sotto i mari** Società
- 22.20 **Ventimila chele sotto i mari** Società
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **La vita agra** Film Commedia
- 16.15 **Perception** Serie Tv
- 18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
- 21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
- 0.25 **In Onda** Attualità.

TV 8

- 10.00 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
- 12.00 **TG8** Informazione
- 12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
- 14.10 **La verità su mia figlia** Film Thriller
- 15.55 **Un amore da favola** Film Drammatico
- 17.35 **Vite da copertina** Doc.
- 18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Premonition** Film Drammatico
- 23.20 **Lo Hobbit - La battaglia**

NOVE

- 6.00 **Sulle tracce del traditore** Società
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
- 13.50 **Mogli assassine** Società
- 15.45 **Donne mortali** Doc.
- 16.15 **Delitto (im)perfetto** Documentario
- 18.25 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
- 19.20 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
- 20.20 **Little Big Italy** Cucina
- 21.35 **Mani di fata** Film Commedia
- 23.25 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova

- 11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
- 22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
- 22.15 **Start** Rubrica
- 22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.30 **SI-Live** Informazione
- 11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Speciale in Comune** Attualità
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight** Talk show
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Siamo al terzo giorno di Luna ultimo quarto nel vostro segno e sembra che intenda mostrare oggi il massimo della severità nel lavoro, collaborazioni, rapporti con l'ambiente nell'insieme, agita le istituzioni. Ne risente soprattutto chi lavora in proprio, sarà necessario stare attenti al movimento finanziario generale. Vi "salva" il vostro **amore**, la passione, il coraggio di andare contro tutto e tutti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Urano nel segno, altri pianeti sparsi nel cielo astrale, ma tutti in aspetto positivo. Preparatevi a vivere una settimana che può diventare pietra miliare per il prossimo futuro, potete anche già programmare qualcosa di molto importante per il 2021. Dite che manca ancora tanto tempo? Vi accorgerete che ore e minuti sono lenti, l'anno però passa in un baleno. Stanchi, ma stasera c'è la Luna, **amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quello che è stato impostato non può essere demolito, non consumatevi i nervi per cose da poco. La settimana apre con una Luna a voi favorevole, mette in contatto con le persone **giuste** per i vostri affari, spunta di nuovo per i giovani e i professionisti una possibilità all'estero, da valutare. Una grande Luna da voi il 16 e il 17, con Venere che esclama: è lui! Marte esaltato conferma: è lei!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Proprio perché bersagliati dai pianeti e dalle circostanze complicate che si presentano nel lavoro e altrove, a giorni alterni, potete essere considerati protagonisti della situazione. Però oggi ci sembra davvero esagerata Luna ultimo quarto che riempie l'**ambiente**, in cui per forza dovete muovervi, di inimicizie. **Aspettate** tranquilli l'evolversi della situazione, domani ci sarà un'altra Luna. Relax.

Leone dal 23/7 al 23/8

Vita **privata**. È tutto l'anno, anzi più di dodici mesi, che Saturno vi spinge alla ricerca del successo o magari della ricchezza, però esiste anche Urano che riesce a bloccare il passo. Luna fino a sera ottima per trattare con tutto e tutti, poi richiede urgentemente una più intensa partecipazione in amore, famiglia, amicizie. L'approvazione del mondo può attendere. Pensate a voi stessi, salute (debole).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Da questo ultimo quarto - che per il terzo giorno stimola la mente e la situazione professionale, comprese le collaborazioni, punto vulnerabile del vostro cielo (cosa che capita pure nel matrimonio) - alla Luna nuova di lunedì prossimo concluderete più che bene una **contrattazione**. Fate il massimo con Luna in Toro (14, 15). Mercurio protegge anche fughe sentimentali, magari in costiera amalfitana.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Le donne Bilancia sono piene di qualità e bellezza anche interiore, ma se si mettono sui piatti della bilancia virtù e difetti, i secondi vincono, in questo periodo più assurdo che negativo per tutti. Il vostro carattere, la natura, lo stile, non vanno d'accordo con queste stelle, quindi con l'attuale società. Andate in cerca di antichità greche e romane, di Afrodite. Venere risplende sera e mattina: **amore**!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Massima attenzione nell'attività fisica, corse, con oggetti meccanici, motori, elettricità. Lo abbiamo scritto sin dall'inizio: Marte in Ariete per lunghi mesi sarà un'energia gigantesca per il successo, la fama, anche il guadagno aumenta, ma si trova **anche** nel campo della salute, prudenza necessaria. Il giorno è ancora sotto effetto ultimo quarto: lavoro non stop, crollerete la ser quando Luna va in Toro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Forse ci siamo, la settimana che precede il mese del Leone apre con Luna ultimo quarto in Ariete, **giusta** per i vostri affari, casa, rinnovamenti, ricerche, vendite, acquisti. Anche i prossimi giorni saranno caratterizzati da influssi incisivi per il successo materiale, lavoro, professione, ma sabato Luna in Cancro inizierà a cantare una serenata d'amore. Marte sensuale, peccato la storia delle distanze...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Conoscendo alcune caratteristiche del vostro **carattere**, immaginiamo quanto siete contrariati dall'andamento delle vostre cose, con Marte e Mercurio contro. Non è possibile mantenere ordine, ritmo, parlare con persone che capiscano le vostre parole. Figuratevi la confusione provocata oggi da Luna ultimo quarto, fino a stasera, rifugiatevi in famiglia, seguite i figli, annaffiate le rose dell'amore: ha sete.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Amore sudato, ma è normale con il caldo di questi giorni, per voi addirittura **bollente**, grazie al fuoco immenso che accende Marte totalmente invaghito di Venere. Sposatevi il 16-17 (sì proprio venerdì), avrete anche il favore della Luna in Gemelli, segno che vi porta fortuna. Quelle circostanze chiamate "buona sorte", che sono mancate nei mesi passati. Affari e lavoro: molto impegno fino al giorno 22.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sono in arrivo influssi eccezionali per il vostro segno, alcuni già in atto, tipo Sole con Saturno, Sole con Giove, Sole con Nettuno, con Urano, Plutone... è necessario fare un elenco affinché possiate capire le "fonti" delle nostre informazioni, e tutte annunciano per voi occasioni di **successo** senza precedenti. Non gettate a mare le fortune che le stelle vi lanciano dal cielo. Troppo orgogliosi in amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	97	39	82	12	71	6	65
Cagliari	7	85	39	84	2	59	82	57
Firenze	43	75	78	75	62	68	88	59
Genova	38	168	88	94	79	71	3	68
Milano	60	65	23	64	47	59	26	58
Napoli	24	100	86	72	37	58	4	54
Palermo	6	74	73	67	33	66	55	65
Roma	67	69	17	67	42	64	60	62
Torino	24	86	40	65	80	55	58	53
Venezia	75	107	3	82	11	66	86	65
Nazionale	53	117	19	58	14	54	11	49

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«IL GOVERNO SI SVEGLI. LA SCUOLA RIPARTE UFFICIALMENTE TRA DUE MESI E LA GESTIONE DELLA RIAPERTURA È ANCORA NEL CAOS TOTALE»

Alessandra Gallone, *vicepresidente dei senatori di Forza Italia*

Le idee

Il coraggio di saldare i conti con la storia

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Quello che oggi si rischia, infatti, è il diffondersi di una perversa miscela fatta di fanatismo e ignoranza: da un lato, la strumentalizzazione del passato per ragioni politiche contingenti; dall'altro, la liquidazione della storia come dimensione della conoscenza dalla quale si ritiene di non poter più ricavare alcun insegnamento o lezione. Opposta sembra invece la scelta operata congiuntamente da Italia e Slovenia: ricordare il passato, anche se si tratta di ferite dolorose, non con l'idea di rivangarlo sul filo degli opposti risentimenti e delle continue recriminazioni, ma per lasciarselo definitivamente alle spalle come segno di una raggiunta maturità. Operazione che impone, al contrario della mentalità iconoclasta e dissacratrice che stiamo vedendo all'opera in queste settimane, un ripensamento critico di ciò che si è stati e di ciò che si è fatto. Ne possono derivare anche forme di pubblico e talvolta necessario pentimento, ma può derivarne soprattutto una migliore, cioè più completa e meno settaria, conoscenza del passato proprio e altrui. Nella consapevolezza che i torti e le ragioni della politica e della storia difficilmente possono essere giudicati secondo criteri astrattamente morali, tantomeno sottoposti al tribunale postumo della ragione: i cui giudizi tanto più sono intransigenti tanto più risultano inevitabilmente iniqui e sommari. Si tratta di un approccio costruttivo al passato – né afflittivo su piano dei valori, né liquidatorio sul piano dei fatti – che l'Europa, proprio perché a lungo dilaniata da divisioni e contrasti interni, nonché dal peso di troppe memorie in conflitto, sembra indicare come strada maestra, sul piano civile e intellettuale, al posto del furore distruttivo che in questo momento anima ad esempio un pezzo della società americana e molte frange radicali in diversi Paesi occidentali (Italia inclusa). Le democrazie, proprio perché riconoscono il pluralismo dei valori e degli interessi, fanno i conti con la storia e le sue contraddizioni spesso tragiche. I totalitarismi, nella misura in cui negano ogni differenza di idee e di aspirazioni, hanno invece la pretesa di riscriverla secondo le proprie convenienze ideologiche e immaginando che essa possa avere un senso unitario e obbligato. Le prime, riconoscendo i conflitti, tendono a superarli attraverso lo strumento della riconciliazione come atto pubblico. I secondi, con la pretesa di abolirli nel presente e nella memoria, inseguono l'uniformità imposta sotto forma di verità ufficiale. Naturalmente, iniziative di alto significato simbolico e culturale come quella odierna organizzata a Trieste, non sono esenti da rischi. Quando si esce dal perimetro della storiografia accademica per entrare in quello della storia celebrativa bisogna infatti evitare che la retorica e l'ufficialità dei discorsi, per quando animati da una sincera vocazione pedagogico-civile, si mangino la realtà vivente della politica. La nazione è ancora oggi un concetto politico vitale e uno spazio simbolico di costruzione di un sé sociale senza il quale si rischia lo sradicamento su base planetaria: non l'umanità unità, ma l'umanità frammentata e in perenne conflitto. Lo stesso dicasi per l'idea che i confini tra Paesi, anche quando appaiono o vengono dichiarati naturali, siano al dunque una mera convenzione culturale, un artificio politico-legale che nella prospettiva di un mondo sempre più unificato e integrato dovremo un giorno superare. Non foss'altro per evitare che si ripetano incomprensioni mortali e scoppio d'odio come quelli che hanno tragicamente segnato, nel corso del Novecento, il confine orientale dell'Italia. Ma anche in questo caso bisognerebbe ricordare come le barriere e i limiti che definiscono uno spazio politico, che è sempre anche uno spazio storico-culturale, sono finzioni vitali e necessarie per qualunque comunità organizzata. Laddove l'identità, presa sul serio, implica il riconoscimento e l'accettazione di chi ne dichiara o possiede una diversa. Il nostro problema odierno, se davvero pensiamo di aver appreso qualcosa dalla storia, è far convivere le diversità (a partire da quelle collettive) non annullarle: negli Stati e tra Stati. Tutto ciò, come si comprende facilmente, si riflette sul futuro dell'Unione europea – che è il tema politico sullo sfondo dell'incontro odierno tra Mattarella e Pahor e, simbolicamente, tra i rispettivi popoli. L'idea di alcuni è che la costruzione di un'identità europea radicata a livello popolare possa realizzarsi solo attraverso il superamento delle culture o appartenenze nazionali che nel passato del continente non sono state altro che cause di divisioni e guerre. Laddove è vero esattamente il contrario: l'Europa può rappresentare uno spazio comune e condiviso – sul piano culturale, politico e simbolico – solo le nazioni storiche che ne sono il fondamento materiale e simbolico potranno mantenere la loro autonomia, indipendenza e riconoscibilità. L'unità nella differenza, la solidarietà nel rispetto della storia propria e altrui, la fratellanza sapendo che tra fratelli, in certe circostanze, si possono anche consumare inimicizie mortali, così come si possono realizzare grandi slanci passionali e disinteressati: è il messaggio che oggi, da Trieste, Italia e Slovenia lanciano all'intera Europa.

La vignetta

Passioni e Solitudini

Come prevenire gli errori medici

Alessandra Graziottin

È possibile prevenire gli errori medici? Se lo chiedono i pazienti, quando errori obiettivi comportano una riduzione del loro stato di salute, o peggiorano un preesistente stato di malattia, configurando il cosiddetto "danno iatrogeno". Se lo chiedono le famiglie, le cui vite possono essere gravemente alterate per le conseguenze di un errore medico: per esempio, un'asfissia durante il parto, a causa della quale un bimbo resta cerebroleso. Se lo chiedono i medici, sia quando si impegnano per ottimizzare il loro lavoro e minimizzare i danni da "negligenza, imperizia e imprudenza", nonostante situazioni di carico di lavoro eccessivo, di stress, di urgenza, di carenza di materiale essenziale, come si è visto nell'emergenza Covid-19, sia quando si trovano oggetto di una causa per danno iatrogeno. Dovrebbe chiederselo l'università, che forma giovani meno educati a sviluppare l'intelligenza indiziaria: quella capacità di condurre un'anamnesi, una storia clinica approfondita e un esame obiettivo accurato che sono il primo e più potente scudo nei confronti degli errori medici e dei danni iatrogeni. E meno dediti a mettere il bene del/la paziente al centro delle proprie riflessioni cliniche e del proprio agire. Dovrebbe chiederselo lo Stato, nelle sue diverse declinazioni: perché la Sanità di un Paese è espressione sintetica della competenza della sua classe dirigente; perché le cause legali per errori medici sono in crescita esponenziale, portando a una medicina "difensiva" che aumenta gli esami inutili e i costi sanitari senza alcun reale vantaggio per il malato; perché ogni cittadino assistito male è parte viva e ferita dello Stato.

Un interessante articolo di due ricercatori dell'Università del Michigan (Thomas L. Rodziewicz e John E. Hipskind, Medical error prevention, StatPearls, 2020) aiuta a cogliere alcuni dei più rilevanti fattori in gioco. La prima difficoltà sta nella stessa definizione di "errore medico": che cos'è, in che cosa consiste un errore medico? La definizione scientifica è difficile, sia esso un errore attivo, per esempio un intervento "sbagliato", o un errore di omissione, per esempio non diagnosticare tempestivamente un infarto in una donna che di conseguenza ne muore. In ospedale, gli errori sono in maggioranza attivi, da errori chirurgici; sul territorio, da omissione, per ritardo diagnostico.

A causa di definizioni poco chiare, gli "errori medici" sono difficili da misurare, e quindi da quantizzare in modo obiettivo. È oggi considerato errore l'evento avverso prevenibile: questo è il punto chiave. Il primo obiettivo è che l'analisi degli errori e la loro pragmatica correzione serva a ridurli, riconoscendoli come sfide che devono essere superate. Le strutture ospedaliere e gli operatori sanitari dovrebbero impegnarsi per rendere il percorso di salute più sicuro sia per i pazienti, sia per se stessi, in quanto operatori sanitari. L'alto numero di medici, infermieri, e personale ausiliario che è morto per un Covid-19 contratto in ospedale dimostra quanto questo principio sia stato disatteso. Riconoscere l'errore è difficile per il medico: per il senso di fallimento che comporta, per la paura delle conseguenze legali, economiche, professionali, per il crescere vertiginoso dei costi assicurativi. Questo può portare a non riportare gli errori, cronicizzandoli.

L'aggressività sociale contro i medici quando sbagliano, sostengono gli Autori, non considera che alcuni errori non sono prevenibili; che spesso sono multifattoriali; che il fattore umano conta. Negli Stati Uniti, per ridurre gli errori, la Joint Commission Patient Safety Goals identifica due strategie: rendere più stringente il controllo delle procedure mediche in ogni passaggio, e modificare la cultura del silenzio, del non riportare l'errore, che aumenta la probabilità di ripeterlo, con più rischi per i pazienti. Parte della soluzione, sostengono gli Autori, sta nel mantenere una cultura che lavori per riconoscere la sfide della medicina d'oggi sulla sicurezza dei malati e aumenti la ricerca di soluzioni pragmatiche e praticabili, invece che ospitare e coltivare la cultura del rimprovero, della vergogna e della punizione.

Da medico, due mi sembrano i punti critici: migliorare la formazione dei medici, fin dal corso di laurea, in una professione complessa e difficile, ancorché appassionante, che richiede una dedizione superiore alle altre. E mantenere vivo il senso etico di porre il bene del paziente al di sopra di tutto, in un mondo in cui l'etica professionale è in crisi, su troppi fronti.

www.alessandragraziottin.it

MIGLIORARE LA FORMAZIONE FIN DAL CORSO DI LAUREA E MANTENERE IL SENSO ETICO DI PORRE IL BENE DEL PAZIENTE SOPRA DI TUTTO

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/7/2020 è stata di **59.860**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Luglio 2020

Sant'Enrico. Imperatore dei Romani, si adoperò insieme alla moglie santa Cunegonda per rinnovare la vita della Chiesa e propagare la fede di Cristo in tutta l'Europa.

17°C 25°C
Il Sole Sorge 5.27 Tramonta 20.55
La Luna Sorge 0.52 Cala 13.52

AL VISIONARIO LE STORIE DI BOSCHI OPERA PRIMA GIRATA NELLE VALLI

A pagina VI

Università
Al via le iscrizioni per la Scuola dei cervelloni

A pagina IV

Zanin

«A Nordest patto con il Veneto per l'internazionalizzazione»

A Nordest, «è il momento di costruire una sinergia ancora più stretta» per l'internazionalizzazione congiunta del sistema imprese.

A pagina II

Assestamento, raffica di critiche dalle minoranze

▶La manovra tecnica della giunta regionale nel mirino delle opposizioni

La manovra di assestamento che arriverà in Aula dal 28 luglio, ha già riportato in auge un acceso confronto politico tra maggioranza e opposizione regionale, mettendo in soffitta la pace generata dal lockdown, che ha consentito di approvare insieme diverse norme per interventi urgenti. Le contrapposte visioni sui provvedimenti e sulle azioni pro futuro sono riapparse evidenti già con la norma dedicata a Paesaggio, urbanistica ed edilizia, approvata ad inizio luglio con l'opposizione in parte contraria e in parte astenuta dopo aver battagliato per apportare diverse modifiche al testo e aver ottenuto lo stralcio di alcune parti. Una divisione confermata nei lavori in commissione sull'assestamento appena conclusi che consegnano all'Aula un testo «tecnico», come l'ha definito la Giunta. I 98 milioni di risorse disponibili dell'avanzo di bilancio, infatti, il Governo regionale ha deciso di non distribuirli.

Lanfrit a pagina II

IN AULA Durante i lavori di una delle ultime commissioni

Meloni (Pd)

«Sottopasso degradato, la giunta intervenga: oltre alle parole, fatti»

La consigliera comunale dem Eleonora Meloni torna alla carica sulla vicenda di Borgo stazione. Con un post polemico su Facebook indirizzato all'amministrazione comunale, sollecita la giunta a darsi da fare per sistemare alcune zone.

A pagina II

FERROVIE Il sottopasso

Mancano i detective anti-coronavirus

▶Il Fvg con altre tre regioni non raggiunge gli standard fissati da Roma. Riccardi: ci allineeremo, pronti ad assumere

AsuFc

L'allerta di Braganti «Troppi profughi siamo preoccupati»

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale si sta attrezzando per arruolare forze fresche nel settore della Prevenzione e allinearsi così agli standard previsti da Roma. Parola del direttore generale Massimo Braganti. Ma il dirigente non nasconde la sua preoccupazione per i gruppi di profughi in arrivo dai Balcani in giro per Udine.
Secondo lui è il momento di arginare il fenomeno, per evitare conseguenze anche serie.

De Mori a pagina III

In Friuli Venezia Giulia mancano all'appello i "detective" anti-covid. Il personale incaricato di occuparsi del tracciamento dei contatti delle persone risultate positive al test non raggiunge il tetto minimo indicato da Roma. A dirlo, il report del ministero e dell'Istituto superiore di sanità appena reso noto nella sua versione integrale dal Sole 24ore. In quelle stesse pagine del monitoraggio settimanale (che fissa ad oltre seicento i focolai attivi in Italia) il Friuli Venezia Giulia risulta fra le dieci regioni in cui il rischio al momento è salito a moderato. Anche se il nostro territorio non è fra le sette regioni con Rt superiore a 1, tuttavia il Fvg, secondo i dati del report reso noto, sconta una carenza di personale per tracciare la presenza del virus, individuando tutte le persone venute a contatto con i casi positivi. Riccardi: «Stiamo lavorando per allinearci».

De Mori a pagina III

Calcio Udinese battuta in casa dalla Sampdoria

Lasagna illude, bianconeri rimontati

Alla Dacia Arena l'Udinese ha perso (1-3) con la Samp. Inutile il gol iniziale di Lasagna

A pagina IX

Prevenzione

Stranieri, indicazioni in più lingue

Indicazioni per i lavoratori di rientro dai loro Paesi, distribuite in più lingue. «Abbiamo condiviso con le associazioni datoriali le indicazioni per i lavoratori che entrano in Italia da Paesi esteri extra Ue e che ora saranno inviate anche alle aziende sanitarie, distretti e servizi sociali dei Comuni. I datori di lavoro informeranno tutti i dipendenti e collaboratori di segnalare tempestivamente al proprio medico curante e al medico competente qualsiasi malessere possa essere ricondotto al Covid-19».

A pagina III

Cecolin, l'ex atleta entrato nel colosso Google

È un salto lungo quindici anni quello che vede protagonista Riccardo Cecolin, udinese, classe 1988. Da ragazzo aveva una non comune predisposizione per l'atletica leggera, soprattutto nel salto in alto. Tanto che alla ottava edizione degli Eyof (Giornate olimpiche della gioventù europea, competizione continentale riservata agli under 18) - ospitata nel luglio 2005 a Lignano Sabbiadoro - ha messo alle spalle avversari più grandi superando l'asticella a 2.14 e vincendo la medaglia d'oro. E Mario Gasparetto, saggio tecnico di questa disciplina, gli prevedeva un luminoso avvenire sull'esempio di grandi saltatori friulani come Enzo Del Forno, Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio, Luca Toso, Alessandro Talotti: in tempi differenti primatisti e campioni italiani, azzurri, protagonisti sulle maggiori ribalte internazionali. E infatti Cecolin, a ventun anni, è riuscito a fissare la misura di 2.25 e con un decennio almeno davanti per crescere ancora i pronostici che lo riguardavano non erano azzardati. Ma lui aveva in mente altre pedane. Lasciata l'atletica, si è laureato in ingegneria informatica e ha vinto una borsa di studio, quindi si è spostato a Stoccarda completando il percorso universitario con una laurea magistrale nel 2014. Subito lo ha assunto Google.

Cautero a pagina IV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Assestamento, raffica di critiche

▶Il documento arriva in Aula: la giunta ha deciso di non distribuire i 98 milioni disponibili in avanzo

▶Il Pd: «La Regione perde un'occasione, serve coraggio» Honsell: la barca naviga più a vista del solito in Fvg

FINANZE

UDINE L'assestamento di bilancio 2020, che arriverà in Aula dal 28 luglio, ha già riportato in auge un acceso confronto politico tra maggioranza e opposizione regionale, mettendo in soffitta la pace generata dal lockdown, che ha consentito di approvare insieme diverse norme per interventi urgenti. Le contrapposte visioni sui provvedimenti e sulle azioni pro futuro sono riapparse evidenti già con la norma dedicata a Paesaggio, urbanistica ed edilizia, approvata ad inizio luglio con l'opposizione in parte contraria e in parte astenuta dopo aver battagliato per apportare diverse modifiche al testo e aver ottenuto lo stralcio di alcune parti. Una divisione confermata nei lavori in commissione sull'assestamento appena conclusi che consegnano all'Aula un testo «tecnico», come l'ha definito la Giunta.

L'AVANZO

I 98 milioni di risorse disponibili dell'avanzo di bilancio, infatti, il Governo regionale ha deciso di non distribuirli dato il futuro incerto generato dalla pandemia. Ed è proprio su questa scelta che si è misurata la maggior distanza tra le parti. Per il Centrodestra è un'opzione dettata da prudenza e responsabilità, addirittura causata dal «malgoverno di Pd e M5S», secondo il capogruppo della Lega Nord, Mauro Bordin. Per l'opposizione, invece, la Regione «sta perdendo un'occasione», come ha sostenuto il referente per l'economia del Pd, Renzo Liva. Pollice verso anche da Open Fvg, perché il consigliere Furio Honsell ha considerato che siamo d'innanzi «all'ennesima norma non strategica». Critico anche il Patto per l'Autonomia, già duro sul provvedimento riguardante il Paesaggio e molto deluso dalla bocciatura della mozione sul Tagliamento. Critiche su punti specifici da parte dei pentastellati, che non hanno contribuito all'approvazione del testo nell'ultimo voto registrato in I commissione. Scendendo nel particolare delle argomentazioni, «c'è da chiedersi se nella Giunta Fedriga ci siano altre capacità oltre quelle di lamentarsi e piagnucolare», ha affermato il Dem Liva, riferendosi alle preoccupazioni espresse dall'assessore Barbara Zilli riguardo alle trattative con Roma che languono per un rinnovo dei Patti finanziari e ai mancati introiti del bilancio regionale a seguito della crisi, che solo ad aprile e maggio sono risultati essere 133 milioni.

LE REAZIONI

«La preoccupazione per i mesi a venire non ce l'hanno solo loro ma tutti quanti, l'ha spiegato addirittura Gentiloni – ha proseguito Liva -. Il punto è che questa Giunta non ha ancora preso in mano la situazione e cominciato a lavorare, ma aspetta lo Stato e basta. Ci sono i milioni dell'avanzo di bilancio da mettere subito in campo, invece di tenerli sotto il materasso. Sembra che la prudenza sia lo schermo dietro cui si nasconde la volontà di non fare nulla. C'è da chiedersi se siamo una Regione sull'orlo del dissesto, dato che altre Regioni ordinarie stanno facendo manovre importanti e noi ci permettiamo di tener fermi quasi 100 milioni». Non è meno dura la lettura del documento contabile di metà anno che fa Honsell, secondo il quale «non si traggono conseguenze strutturali per definire una rotta per il futuro e la barca naviga a vista più del solito. Anzi, rinuncia a guardare in faccia il futuro. La scusa ufficiale – ha sostenuto - è che lo Stato non ha ancora precisato esattamente le risorse che intende trasferire al Friuli Venezia Giulia. Ma, una Regione che vuole essere autonoma, non dovrebbe avere una maturità per darsi una rotta da sé?».

LA LEGA

Ne ha avute per tutti Bordin, che da capogruppo della Lega ha inputato l'accantonamento dei 98 milioni all'atteggiamento di Roma nei confronti del Fvg. «Pd e M5S – ha argomentato - hanno perso l'ennesima occasione per dare riscontro alle legittime richieste della Regione per utilizzare le proprie risorse per fronteggiare l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19. La decisione del Governo giallorosso di bocciare alla Camera un ordine del giorno in cui si chiedeva di sospendere il contributo alla finanza pubblica da parte della Regione Fvg (726 milioni nel 2021 e 716 nel 2021, ndr) è la riprova che, chi oggi governa, non sta considerando adeguatamente le esigenze dei cittadini locali».

Antonella Lanfrit

Monte Sart

Si infortuna in montagna soccorso dal Cnsas

Ha messo il piede in un avvallamento del terreno e si è fratturato una caviglia mentre scendeva dal Monte Sart verso il Bivacco Marussigh lungo il sentiero Cai 632. È stato prontamente soccorso a 2200 metri di altitudine un 54enne di Ovaro, G. C., da tre tecnici del Soccorso alpino e speleologico, tra cui un medico, imbarcati a bordo dell'elicottero della Protezione Civile. L'uomo è stato caricato a bordo in hovering e consegnato all'ambulanza per essere portato all'ospedale di Tolmezzo.

I LAVORI Un momento di una delle commissioni regionali che si sono svolte nei giorni scorsi

Meloni: sottopasso degradato da sistemare

LA VICENDA

UDINE La consigliera comunale dem Eleonora Meloni torna alla carica sulla vicenda di Borgo stazione. Con un post polemico su Facebook indirizzato all'amministrazione comunale, sollecita la giunta guidata da Pietro Fontanini a darsi da fare per sistemare alcune zone della stazione, come il sottopasso, almeno per la parte di competenza comunale. E per rendere il post più assertivo, lo correda di alcune foto esemplificative dello stato in cui versa.

«In questi giorni non sentiamo parlare d'altro che di "sicurezza" in città. C'è stato addirittura un vertice leghista a Trieste, per capire come rimediare alla grave figuraccia di una giunta comunale che ha fatto della "sicurezza" il suo cavallo di battaglia in campagna elettorale. Una sicurezza, quella a Udine, scritta solo sulla carta, e per di più costosissima: parliamo di oltre un milione di euro (si veda post di alcune settimane fa) tra telecamere e vigilantes che - a detta dello stesso consigliere comunale protagonista di un'aggressione - "non possono intervenire nei casi critici". Ergo, rappresentano una mera voce di spesa più che un beneficio», scrive Meloni. Che chiede un intervento e non solo slogan: «Ma oltre a battere piedi e pugni sul tavolo, invocare l'esercito, questa giunta null'altro fa. Tantomeno adoperarsi per il decoro della stazione, biglietto da visita per i turisti che giungono in città, ma soprattutto ricettacolo di degrado: questo sottopasso è in parte di proprietà del Comune di Udine e in parte delle Ferrovie dello Stato. La parte sporca, per nulla illuminata, piena di immondizia, deiezioni e scritte sui muri è di competenza del Comune. Come possiamo credere a chi si erge quotidianamente paladino della sicurezza se questo è il (loro) modo di prendersi cura dei servizi essenziali della città?», si chiede Meloni.

Zanin: dialogo con il Veneto, insieme possiamo uscirne

L'ACCORDO

UDINE A Nordest, dopo l'alleanza tra Regioni per promuovere all'estero insieme mari e spiagge dell'Alto Adriatico, «è il momento di costruire una sinergia ancora più stretta in quella che si presenta come una delle sfide più importanti per il presente e il futuro: l'internazionalizzazione congiunta del sistema imprese, con particolare attenzione all'Europa centro-orientale». Lo ha sostenuto il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, partecipando all'evento che ha ricordato i «50 anni di Veneto» a palazzo Ferro Fini, sede dell'assemblea legislativa della regione confinante con il Friuli Venezia Giulia, e al quale ha partecipato anche il presidente per gli Affari regionali, Francesco Boccia, oltreché il presidente del Consiglio regionale veneto, Roberto Ciambetti. «Le nostre due regioni - ha evidenziato Zanin - stanno dialogando molto bene a ogni livello, da quello istituzionale a quello economico, com'è giusto e logico che sia in considerazione di affinità logistiche e vocazionali, ancora più marcate dopo le ottime gestioni locali dell'emergenza Coronavirus». Il sistema delle imprese delle due regioni «ha molti punti in comune – ha aggiunto – e perciò Veneto e Friuli Venezia Giulia possono agire insieme per superare gli effetti della crisi post covid-19 grazie a una maggiore penetrazione in mercati di riferimento dove, ora più che mai, l'unione può fare la forza a beneficio delle rispettive economie e, di conseguenza, del benessere complessivo di tutti i cittadini». Ponendo invece lo sguardo all'interno della regione, Zanin è intervenuto sulla riapertura a pieno regime di tutti gli uffici postali a fine dell'emergenza Coronavirus. «È certamente una buona notizia – ha affermato -, ma è solo il primo tassello di un processo di riallineamento sul territorio che Poste Italiane ha l'opportunità di sperimentare in Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo, infatti, deve essere un servizio più capillare e puntuale, soprattutto laddove le difficoltà sono più evidenti, cioè nei piccoli comuni e, in particolare in quelli montani». Attualmente sono dunque tutti operativi i 331 sportelli che erano aperti a marzo, con 180 sportelli in provincia di Udine, 84 in provincia di Pordenone, 35 a Gorizia e 32 a Trieste. Già lo scorso febbraio, prima del periodo di lockdown che aveva peggiorato la situazione anche per quanto riguarda il servizio postale, Zanin aveva lanciato la sfida ai disservizi nel corso di un incontro a Udine con il Movimento dei sindaci guidato da Markus Maurmair, primo cittadino di Valvasone Arzene. «Ora – ora ha concluso il presidente del Consiglio - è il momento di proseguire il confronto attivo e propositivo con Poste italiane, monitorando ogni passaggio al fine di evitare che alle parole non seguano i fatti».

A.L.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE È INTERVENUTO SULLA CRISI POST-PANDEMIA

PRESIDENTE Piero Mauro Zanin, presidente del consiglio Fvg

«NEI MERCATI DI RIFERIMENTO L'UNIONE PUÒ FARE LA FORZA COME NON MAI»

Virus, la nuova sfida

Tracciamento, il personale non basta

▶Il Fvg con altre tre regioni non ha raggiunto la soglia minima prevista da Roma. Il vicegovernatore: lavoriamo per allinearci

▶La sindacalista: «Mancano dipendenti nella Prevenzione Non abbiamo abbastanza assistenti per eventuali vaccini»

IL CASO

UDINE In Friuli Venezia Giulia mancano all'appello i "detective" anti-covid. Il personale incaricato di occuparsi del tracciamento dei contatti delle persone risultate positive al test non raggiunge il tetto minimo indicato da Roma. A dirlo, il report del ministero e dell'Istituto superiore di sanità appena reso noto nella sua versione integrale dal Sole 24ore. In quelle stesse pagine del monitoraggio settimanale (che fissa ad oltre seicento i focolai attivi in Italia) il Friuli Venezia Giulia risulta fra le dieci regioni in cui il rischio al momento è salito a moderato in base all'andamento del virus. Anche se il nostro territorio non è fra le sette regioni con Rt (l'indicatore che misura la velocità di diffusione del covid-19) superiore a 1, tuttavia il Fvg, secondo i dati del report reso noto, sconta una carenza di personale per tracciare la presenza del virus, individuando tutte le persone venute a contatto con i casi positivi. Con Abruzzo, Campania e Puglia, infatti, anche il Friuli non ha raggiunto sinora la soglia minima fissata da Roma (uno ogni 10mila abitanti), dei dipendenti incaricati di stanare il virus fra quanti sono stati vicini alle persone contagiate. La Regione aumenterà il personale a disposizione sul fronte della Prevenzione? Il vicegovernatore Riccardo Riccardi risponde che «stiamo lavorando per allinearci agli standard del ministero anche con nuove assunzioni». Quanti dipendenti serviranno? «Stiamo facendo i conti», si limita a dire Riccardi.

IL SINDACATO

Il problema della carenza di personale, peraltro, era già stato sollevato da Cgil, Cisl e Uil, come ricorda la segretaria generale della Fp Cgil Fvg, Orietta Olivo, che rammenta la mobilitazione già scattata, con il presidio previsto a Trieste il 22 e lo sciopero del 24 luglio a Pordenone. Ma un nodo ancor più grosso, a suo dire, è quello della trasparenza sui dati. «È un grosso problema che abbiamo con Riccardi - dice Olivo - e che non abbiamo mai avuto né con assessori di centrosinistra, come Telesca, né con quelli di centrodestra da Kosic a Tondo. Non abbiamo mai avuto questo blocco delle informazioni: non ci vengono forniti i dati. È un problema politico. Abbiamo qualche dato parziale dalle Aziende sanitarie sulle assunzioni, ma per avere il quadro completo servirebbe il numero dei sanitari che sono a casa causa covid e quello delle cessazioni. È una gravissima scelta quella di non fornire i dati ai sindacati», affonda Olivo. E ricorda anche come manchi all'appello il comitato chiesto da marzo. «Landini ha firmato il protocollo su salute e sicurezza a livello nazionale il 14 marzo. A fine marzo è stato siglato un addendum specifico che doveva avere ricadute a livello locale con la creazione di appositi comitati. Abbiamo iniziato a chiedere questo comitato in Fvg dal 30 marzo. Più di un mese dopo c'è stata una riunione, ma non si sono presentati né l'assessore né la direzione, solo i tecnici. Poi non si è visto più nulla. Il comitato è il posto dove vengono fuori i numeri». Di sicuro, aggiunge, la Prevenzione va rinforzata, ma, dice, «se, come pare, il vaccino potrebbe arrivare per l'autunno, non avremmo abbastanza assistenti sanitari per somministrarlo. Inoltre, mancano dipendenti nei dipartimenti di Prevenzione, da sempre le Cenerentole di tutte le amministrazioni».«A me risulta che i sindacati abbiano i numeri, probabilmente non hanno i numeri che vorrebbero. Noi abbiamo fatto una proposta accogliendo anche loro idee, loro non ci hanno risposto. Aspettiamo un sì o un no", replica Riccardi.

SALUTE Sotto il vicegovernatore con delega alla Salute. Sopra, l'interno di un laboratorio

IACOP (PD): «NON BASTA DIRE SIAMO I PIÙ BRAVI IL PROBLEMA NON È SOLO QUELLO DEL CONFINE MA L'ORGANIZZAZIONE»

IL PD

Anche la minoranza si preoccupa per le carenze di personale. «Da questa relazione - rileva Franco Iacop, Pd - emerge che non si può dormire sugli allori. Non basta dire: siamo stati i più bravi. C'è la necessità di adeguare le strutture. Più volte è stata segnalata la necessità di rinfoltire il personale. Queste cose, le avevamo chieste e siamo stati presi per quelli che volevano una commissione di inchiesta quasi intendessimo mettere sotto accusa chi ha operato. Non è questa la realtà. Bisogna fare in modo che il sistema sia in grado di monitorare e di intervenire in modo molto rapido sui focolai. Non c'è solo il tema dell'esercito ai confini. Certo quello è un problema, ma è un problema anche l'organizzazione interna».

Camilla De Mori

I numeri dei contagi

Indicazioni regionali in più lingue per i lavoratori extracomunitari

Indicazioni per i lavoratori che arrivano dall'estero in più lingue: inglese, serbo, croato, bengalese e cinese mandarino. Così la Regione punta a fronteggiare la nuova emergenza covid. «Abbiamo condiviso con le associazioni datoriali le indicazioni per i lavoratori che entrano in Italia da Paesi esteri extra Ue e che ora saranno inviate anche alle aziende sanitarie, distretti e servizi sociali dei Comuni in modo che possano distribuirle nel modo più capillare. I datori di lavoro informeranno tutti i dipendenti e collaboratori di segnalare tempestivamente al proprio medico curante e al medico competente qualsiasi malessere possa essere ricondotto al Covid-19», ha spiegato il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Lo stesso Riccardi ieri ha fornito i dati dei contagi: «Mancano ancora i risultati di 50 tamponi dei 272 test effettuati a Monfalcone, ma al momento resta registrato il solo caso positivo comunicato sabato. I restanti esiti saranno resi noti domani (oggi ndr)». A ieri i positivi erano 113. Nessuno in terapia intensiva, 2 in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale).

Braganti: «Pronti ad assumere Ci preoccupano gli arrivi dei profughi»

PROFUGHI

UDINE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale si sta attrezzando per arruolare forze fresche nel settore della Prevenzione e allinearsi così agli standard previsti da Roma. Parola del direttore generale Massimo Braganti.

Secondo il report appena reso noto dal Sole 24ore, il Fvg è una delle dieci regioni con uno stato di allerta moderato in base all'andamento del virus. Ma è anche uno dei quattro territori (assieme ad Abruzzo, Campania e Puglia) in cui non è stata raggiunta la soglia minima di personale (uno ogni diecimila abitanti) per tracciare la presenza del virus. «Se si guarda alle percentuali previste dal ministero - commenta Braganti - ci mancherebbe del personale, soprattutto nella Prevenzione. Ed è uno dei ragionamenti su cui stiamo cercando di investire. Ma devo ricordare che lo stesso ministero a suo tempoaveva fissato dei numeri di posti letto in terapia intensiva e una proporzione di infermieri che nella realtà dei fatti in Friuli non sono mai stati necessari, nemmeno nei momenti di maggior picco». Fatta questa premessa, per mettere i puntini sulle "i" su indicatori ed esigenze reali, Braganti comunque assicura che l'AsuFc si sta attrezzando per rimpolpare i ranghi della Prevenzione, anche se, ricorda, pur con dei limiti sul personale, «per come si è svolta l'attività di tracciamento sinora, è stata efficiente, come dimostrano i risultati. Certo, non voglio addormentarmi sugli allori ma ricordo che il tracciamento è stato fatto in modo corretto e rigoroso con dei risultati evidenti. Riguardo ai numeri ministeriali sul personale, è vero che siamo sotto, ma ci stiamo attrezzando. Faremo delle assunzioni, principalmente nel dipartimento di Prevenzione». Piuttosto, a preoccupare Braganti, più che gli standard teorici, sono i clandestini che arrivano dai Balcani. «Un elemento di estrema preoccupazione - dice - è quello dei molti migranti trovati in questi giorni in giro per Udine e per il Friuli. Come ha detto il governatore, diventa essenziale in questa situazione il controllo a partire dai confini. Altrimenti potrebbero nascere problemi. Penso, per esempio, a quel cittadino del Bangladesh che si è fatto mezza Italia. Mi preoccupa il fatto che il Friuli sia un territorio di confine».

L'EX ASSESSORE

Degli arrivi dei profughi e dell'allarme lanciato dal centrodestra (dal presidente Fedriga, dal suo vice Riccardi, dall'assessore Roberti) che punta a trovare un'intesa con la Slovenia e sollecita regole certe per arginare la rotta balcanica, si occupa, pur senza polemiche, l'ex assessore comunale udinese Antonella Nonino. Durante la giunta Honsell, gli immigrati e la loro gestione erano il suo pane quotidiano. Su Facebook è intervenuta con una serie di "vero" e "falso". «La rotta balcanica è ricominciata: falso non si è mai fermata - scrive Nonino -. Udine è più al sicuro rispetto al passato perché la Lega non farà arrivare nessuno: falso Udine è meno al sicuro poiché sono chiusi quasi tutti i centri di accoglienza in provincia. Gli unici attivi: quelli a Udine. Il Comune non può farci niente: falso il Comune ha il dovere di Governare il fenomeno attraverso il raccordo con la Regione e con il Viminale. La situazione è come 5 anni fa: falso. 5 anni fa non eravamo in emergenza sanitaria e avevamo una rete di supporto territoriale di enti e associazioni. Oggi il Comune va in crisi per 70 persone, 5 anni fa abbiamo tenuto con ottomila arrivi. Arrabbiarsi con Viminale, Austria e Slovenia serve a nulla: vero. Per esperienza personale: meglio prendere il primo volo per Roma domani, e imporre che il tema diventi centrale nella prossima conferenza Stato-Regioni (possibilmente prima dei regolamenti delle sagre)».

Cdm

Stranieri

Altri clandestini rintracciati in città

Altri rintracci di profughi ieri in città e provincia. Una decina di stranieri, tutti giovani, sono stati intercettati ieri mattina dalla Polizia di Stato dopo le segnalazioni arrivate da alcuni abitanti, fra via Pozzuolo e piazzale Cella. Per loro è scattato il passaggio in Questura per l'identificazione e la valutazione di rito, prima del trasferimento nella struttura di accoglienza per la quarantena obbligatoria previsto dalla procedura per il contenimento del covid-19. Altri cinque stranieri pakistani sono stati invece rintracciati dai carabinieri fra Mortegliano e Castions di Strada.

PRONTO SOCCORSO All'ospedale di Udine

A Lignano spiagge da tutto esaurito Ma regole ferree

▶Squadre di sorveglianza al pontile della Terrazza a mare
L'assessore: tanti turisti, ma ancora non siamo al completo

SPIAGGIA L'arenile di Lignano ieri

I CONTROLLI

LIGNANO Lignano inasprisce le regole per il contenimento della pandemia, ma sorride anche per i nuovi arrivi di turisti, nonostante le bizze meteo (e le previsioni che non sempre ci azzeccano).

L'ASSESSORE

«Nelle giornate di sabato e domenica, appena trascorse, Lignano ha visto l'arrivo di parecchi turisti per soggiornarvi – dice l'assessore locale al turismo Massimo Brini - però non siamo ancora in grado di dire che la ricettività lignanese sia al completo. Ci sono tuttora diversi appartamenti sfitti, ma non solo. In questo weekend sono mancati parecchi habitué di quest'ultimi fine settimana, quando la sera le strade del centro di Sabbiadoro e Pineta assumevano l'aspetto del ferragosto, tale era l'ammassamento di persone. Gli operatori dicono che questa diminuzione sia dovuta alle previsioni meteo poco confortanti». Accadde spesso che le previsioni parlino di forti temporali in Friuli, ma che invece a Lignano non cada una goccia d'acqua. L'abbondante arrivo dei vacanzieri di questo fine settimana ha colmato comunque la flessione dovuta agli incerti causata, sempre secondo gli operatori, dalle previsioni meteo.

TERRAZZA A MARE

Frequentare la spiaggia durante le giornate calde e afose, è indispensabile disporre di un po' di ombra, ecco allora che ci sono le cabine-spogliatoi e gli ombrelloni, ma i furbetti avevano scoperto l'ombra del pontile che porta alla Terrazza a Mare. In passato tale sosta veniva tollerata, ma con i nuovi regolamenti imposti dalla pandemia, non è più possibile. Non essendo valsi a nulla i vistosi cartelli, la Lisagest si è vista costretta a recintarlo con una rete di plastica, lasciando aperti alcuni varchi per passare da un lato all'altro del pontile. Ma ciò non è bastato.

LE SQUADRE

Ecco allora a sorvegliare sul rispetto delle regole, sia in quel tratto e lungo tutto il bagnasciuga, sono state formate delle squadre composte da associazione Carabinieri in congedo, Guardia costiera e Guardia costiera ausiliaria oltre che dagli uomini della Polizia municipale. Queste persone hanno il compito di fare osservare le normali regole di convivenza con il "coronavirus". Nonostante un po' di brezza che ha mitigato l'afa dei giorni precedenti e il mare leggermente mosso, ieri sui pennoni della spiaggia sventolava la bandiera rossa. L'arenile era gremito di bagnanti, tanto che in diversi ingressi – spiaggia era stato affisso il cartello del tutto esaurito.

LE PRESENZE DI BAGNANTI HANNO RISENTITO DELLE PREVISIONI METEO POCO CONFORTANTI

ARRIVI

«È il quarto weekend – dice l'impiegata di uno degli uffici spiaggia di Sabbiadoro - che registriamo il tutto esaurito con il materiale da spiaggia, poi il lunedì un calo notevole. Questa volta con i nuovi arrivi, bisognerà aspettare domani (oggi per chi legge ndr) per capire quanti saranno rimasti dei nuovi arrivati».

NAUTICA

Sul lato opposto della spiaggia, quello della nautica da diporto si sta muovendo a passi da gigante. Ieri a dir il vero non erano molte le imbarcazioni che avevano staccato gli ormeggi a causa del mare mosso, magari per raggiungere la vicina costa croata per una scorpacciata di pesce fresco. Ma si potevano invece vedere diverse imbarcazioni a vela e parecchi surfisti fra un'onda e l'altra. Nella giornata di ieri la temperatura dell'aria era di 24,9 gradi quella dell'acqua 25.

Enea Fabris

RECINTI Per prevenire assembramenti

Da atleta a esperto per Google Il salto di 15 anni di Cecolin

IL PERSONAGGIO

UDINE È un salto lungo quindici anni quello che vede protagonista Riccardo Cecolin, udinese, classe 1988. Da ragazzo aveva una non comune predisposizione per l'atletica leggera, soprattutto nel salto in alto. Tanto che alla ottava edizione degli Eyof (Giornate olimpiche della gioventù europea, competizione continentale riservata agli under 18) - ospitata nel luglio 2005 a Lignano Sabbiadoro - ha messo alle spalle avversari più grandi superando l'asticella a 2.14 e vincendo la medaglia d'oro. E Mario Gasparetto, saggio tecnico di questa disciplina, gli prevedeva un luminoso avvenire sull'esempio di grandi saltatori friulani come Enzo Del Forno, Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio, Luca Toso, Alessandro Talotti: in tempi differenti primatisti e campioni italiani, azzurri, protagonisti sulle maggiori ribalte internazionali. E infatti Cecolin, a ventun anni, è riuscito a fissare la misura di 2.25 e con un decennio almeno davanti per crescere ancora i pronostici che lo riguardavano non erano azzardati. Ma lui aveva in mente altre pedane. Lasciata l'atletica, si è laureato in ingegneria informatica e ha vinto una borsa di studio, quindi si è spostato a Stoccarda completando il percorso universitario con una laurea magistrale nel 2014. Subito lo ha assunto Google, proprio l'azienda statunitense che offre servizi online: il suo motore di ricerca per Internet risulta il sito più visitato al mondo. Rapida e interessante la carriera compiuta dato che adesso ha il ruolo di "tecnical leader": capeggia una squadra di trenta specialisti responsabile di un sistema che gestisce server in ogni parte del globo rendendo disponibili servizi come Search, Gmail, YouTube senza interruzione alcuna (24 ore al giorno, sette giorni la settimana). Non bastasse, per Cecolin c'è l'ulteriore incombenza di replicare a incidenti su larga scala se necessario coordinando – attraverso videoconferenza - differenti team sparsi sull'intero territorio mondiale in maniera di mitigare situazioni di emergenza. Il lavoro lo porta a compiere continui viaggi in particolare fra California (dove Google ha la propria sede principale), New York, Londra, Varsavia, Dublino. A Udine questo friulano che si è fatto onore - dallo sport alla vita professionale - torna appena può assieme alla moglie Laura Balestra: si conoscono dai tempi del liceo e abitano a Zurigo. Oltre a rivedere i familiari, lo spazio per una puntatina a Lignano lo trova sempre. Del resto, a quella località, lo lega un ricordo incancellabile di quindici anni fa.

IN PASSATO CAMPIONE DI ATLETICA LEGGERA DOPO LA LAUREA SI È MESSO A LAVORARE PER L'AZIENDA USA

Paolo Cautero

Scuola superiore, partono le iscrizioni: in ballo 18 posti

MATRICOLE

UDINE Anche la Scuola superiore dell'Università di Udine apre le "danze" per la nuova annata. Da oggi infatti si aprono le iscrizioni ai due concorsi di ammissione alla Scuola Superiore, uno per i neodiplomati che si iscriveranno al primo anno dell'istituto di eccellenza udinese, l'altro per i laureati o laureandi triennali che proseguiranno il loro percorso universitario accedendo al quarto anno della Scuola. Le domande di accesso al concorso devono essere presentate online entro il 31 agosto per l'ammissione al primo anno ed entro il 30 settembre per l'ammissione al quarto anno. Bandi, informazioni e istruzioni sulle modalità di presentazioni delle domande sono disponibili online sul sito della Scuola Superiore, all'indirizzo https://scuolasuperiore.uniud.it/.

Per i futuri allievi i posti disponibili al primo anno sono 18: 10 nella classe scientifico-economica, di cui 2 riservati a studenti del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, e 8 nella classe umanistica. Per gli allievi che accederanno al quarto anno i posti sono 6, di cui 3 nella classe scientifico – economica e 3 nella classe umanistica. Gli ammessi si iscriveranno rispettivamente al primo anno di un corso di laurea e al primo anno di un corso di laurea magistrale, presente nell'offerta formativa dell'Università di Udine, e integreranno il percorso con corsi di approfondimento disciplinare e culturale/interdisciplinare, corsi di lingue, attività di laboratorio e seminari.

DIECI POSIZIONI PER IL SETTORE SCIENTIFICO ED ECONOMICO E ALTRE OTTO PER GLI UMANISTI

PALAZZO GARZOLINI DI TOPPO WASSERMANN Iniziano le selezioni degli aspiranti

Gli allievi della Scuola superiore beneficiano dell'esonero dalle tasse dell'Università di Udine e di vitto e alloggio gratuiti dal 1° settembre al 31 luglio di ogni anno presso la sede della Scuola, palazzo di Toppo Wassermann, o in istituto convenzionato. La Scuola Superiore dell'Università di Udine, istituita nel 1993 e attiva dal 2004, è un istituto di eccellenza che ha lo scopo di creare una comunità di allievi e di docenti uniti nel progetto di approfondire le proprie competenze scientifiche e culturali in un quadro di interdisciplinarietà. Per raggiungere questi obiettivi la Scuola Superiore si affianca ai normali corsi universitari, offrendo agli studenti più meritevoli un ambiente ricco di attività intellettualmente stimolanti. Gli allievi possono appartenere ai corsi di laurea dell'Università di Udine divisi in due classi: classe umanistica, concernente i settori letterario, linguistico, giuridico e pedagogico, e classe scientifico-economica, concernente le varie branche delle scienze cosiddette dure, compreso il settore medico.

La Scuola si rivolge a studenti dotati di buone capacità e conoscenze di base, ma anche di creatività e capacità critica. Il passaggio agli anni successivi è subordinato al soddisfacimento degli obblighi di studio sia presso il corso di laurea prescelto, sia presso la Scuola. Al termine degli studi, dopo il conseguimento del titolo di dottore magistrale, l'allievo consegue il diploma di licenza.

Speciale acufene

AVVISO A PAGAMENTO

Il Presidente italiano A.I.T. ha ridotto il suo Acufene

Cav. Ottorino Savani

Il "Cavalier Ottorino Savani, presidente dell'Associazione A.I.T. Tinnitus, racconta come ha ridotto il suo acufene grazie all'innovativa tecnologia e alla professionalità offerta da Maico"

Un fischio, un ronzio, un fruscio nell'orecchio, è l'acufene. Può sembrare un disturbo banale, difficile da capire per chi non è affetto, ma non è facile convivere con questo problema che "può portare a un forte stato di depressione" afferma il Cavalier Ottorino Savani, Presidente dell'associazione A.I.T. Tinnitus, che conta oltre 2000 iscritti da tutta Italia e che da 40 anni convive con questo problema, un disturbo che non fa rumore per chi non ne è affetto e di cui parla ancora troppo poco, come poco si parla dell'unico rimedio per lenire gli acufeni: l'apparecchio acustico.

Una storia che insegna

La storia del Cavalier Savani insegna che si può migliorare, si può vivere più serenamente anche con l'acufene. "E' un disturbo che peggiora con il tempo – racconta – non si sente solo nelle orecchie, ma certe volte anche in testa. Ricordo che all'inizio, magari il primo mese, sembrava che il disturbo migliorasse, ma non era così. Ho provato a conviverci, ma con il passare del tempo il disturbo è aumentato fino a togliermi il sonno. A quel punto – spiega – ho deciso di utilizzare l'apparecchio acustico che è davvero un aiuto concreto e indossarlo fa la differenza. L'acufene è limitato e si vive molto meglio, insomma l'apparecchio è un supporto che migliora decisamente la qualità della vita. Se penso al lungo periodo di lockdown a causa del Covid – racconta ancora Savani – trascorrerlo chiuso in casa senza l'apparecchio acustico mi avrebbe fatto vivere malissimo. Per fortuna non è stato così". Di apparecchi, però, si parla ancora troppo poco, "eppure – ammette - io lo consiglio a tutti e da chi ha deciso di seguire la mia strada ho avuto riscontri positivi perché effettivamente ne ha tratto beneficio. Sarebbe utile fare più informazione su questo importante ausilio perché oggi sono ancora troppo poche le persone che lo utilizzano".

Per coloro che sentono fischi, ronzii, Maico, specializzata dal 1989 nel trattamento degli acufeni, ti invita nei suoi studi a provare il nuovo trattamento per limitare quel fastidioso rumore. Chiamaci con fiducia al Numero Verde 800322229

Cultura & Spettacoli

LA TRAMA
Ambientato negli anni '50 tra tensioni politiche e paesi che si spopolavano sul confine italosloveno

INCANTO Un bosco delle Valli del Natisone in versione invernale in una scena del film

Al Visionario l'opera prima di Gregor Božic interamente girata nelle Valli del Natisone Premiata al Toronto International Film Festival. Nel cast la goriziana Anita Kravos

Boschi di solitudine

CINEMA

È in programma al Visionario "Storie dai boschi di castagne", opera prima di Gregor Božic interamente girata nelle Valli del Natisone. Spiccano nel cast la goriziana Anita Kravos e Massimo De Francovich, attori che avevano anche partecipato al film premio Oscar "La grande bellezza".

LA TRAMA

Un incontro casuale dà vita a una fiaba da sogno sulla scomparsa di una piccola comunità che un tempo esisteva al confine jugoslavo-italiano. In una foresta in decomposizione negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, un vecchio falegname e un giovane venditore di castagne solitario condividono ricordi fantasiosi del passato mentre pesano fatidiche decisioni per il futuro, in questo toccante omaggio a uno stile di vita perduto. Tardo 1950. In una valle remota sul confine italo-jugoslavo, per sfuggire alla miseria del dopoguerra e alla crescente tensione politica tra i due paesi, uno dopo l'altro le persone lasciano il loro paese. Restano per lo più vecchi che vivono in piccoli insediamenti di pietra tra foreste oscure, e con loro le loro idee arcaiche sulla vita, le loro storie e i miti.

LA BENECIA

Ispirato liberamente da alcuni racconti di Cechov e alle fiabe tradizionali della Slavia-Veneta (Valli del Natisone sul confine tra Italia e Slovenia), il film è una favola sull'isolamento, la solitudine ed i rimpianti, così come sulla capacità di vedere il mondo al di là della sua apparente realtà. «Il film è dedicato alla Benecia (Slavia-Veneta – le Valli del Natisone), un luogo di confine tra la Slovenia e l'Italia, e alla sua gente – ha dichiarato il regista - Abbiamo cercato di immettere nel film lo spirito di questo luogo speciale, plasmato nel corso dei secoli da tensioni politiche, povertà ed emigrazione. Volevamo che lo spazio prendesse vita come il personaggio principale del film, attraverso l'atmosfera dei villaggi per lo più abbandonati e la loro architettura specifica, attraverso le illusioni e le sensazioni lasciate dai loro ex abitanti e, soprattutto, attraverso la natura, in una forma inseparabile legati a questo spazio: come una fiaba che hai letto la sera prima».

PREMIATO

Presentato al Toronto International Film Festival 2019 e vincitore del premio come miglior opera prima al Tallin Black Nights Film Festival. Il film è stato prodotto da Nosorogi in co-produzione con la goriziana Transmedia Production in associazione con Deutsche Film-Und Fernsehakademie Berlin, RTV Slovenija, con la partecipazione artistica e tecnica italiana e della Regione Friuli Venezia Giulia ed è stato sostenuto da Slovenian Film Center, MiBAC, Eurimages, MEDIA – Creative Europe, FVG Film Commission e Fondo Regionale Audiovisivo Fvg.

Sotto le stelle ci sono i "Vitelloni"

▶Questa sera con Cinemazero omaggio a Fellini

CINEMA

Evento speciale al Cinema Sotto le stelle, l'arena estiva organizzata da Cinemazero e dal Comune di Pordenone con il sostegno di Friulovest Banca, oggi per celebrare i 100 anni dalla nascita di due grandi figure del cinema italiano: Federico Fellini e Alberto Sordi. Alle 21.30 in arena Calderari sarà proiettato in versione restaurata dalla Cineteca di Bologna il Leone d'argento "I Vitelloni", quarto film del regista Federico Fellini, con Alberto Sordi nei panni di un giovane benestante di provincia. In una cittadina di mare che potrebbe essere Rimini vivono cinque giovani: Moraldo, Alberto, interpretato dall'indimenticabile Alberto Sordi, Fausto, Leopoldo e Riccardo. Le loro sono piccole storie, secondo le possibilità offerte da un posto come quello, nell'eterna attesa di diventare adulti. «Con questo film - ricorda Claudio Fava nel suo volume "I film di Federico Fellini" - Fellini inventò un neologismo destinato a vivere ancor oggi, ad entrare nel lessico corrente. Impose nuovamente Sordi, che il noleggio allora non voleva assolutamente. Soprattutto si fece finalmente riconoscere per quel che era ed è: un grande narratore crepuscolare nelle vesti di un descrittore ironico».

Nessuno meglio di Fellini ha saputo raccontare la vita di quella provincia sonnolenta, dove succedono sempre le stesse, pochissime cose, dove tutto è uguale a ieri e ogni cosa sembra cristallizzata nel tempo. I trentenni di buona famiglia passano le loro giornate tra il biliardo e il caffè, fra velleità letterarie, scherzi goliardici e facili avventure erotiche, in una dimensione di ozio irresponsabile. Ricordiamo che familiari e congiunti potranno sedersi vicini e ogni spettatore potrà scegliere liberamente il proprio posto a sedere in arena. Novità di questa edizione è la prevendita online direttamente dal sito www.cinemazero.it.

INDIMENTICABILE Alberto Sordi sul set de I Vitelloni di Fellini

Pangolino, storie satiriche di coronavirus

▶È uscito l'albo autoprodotto e curato dal fumettista Tonus

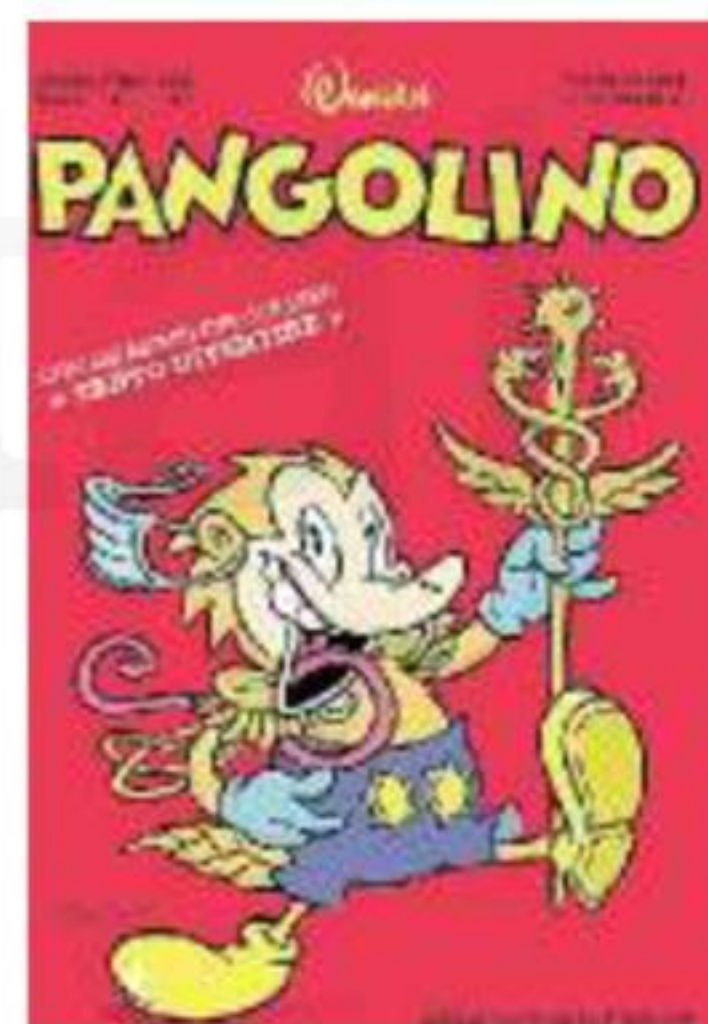
FUMETTI

È uscito da poche settimane, fresco di stampa, Pangolino, autoproduzione curata dal grafico e fumettista pordenonese Marco Tonus, che raccoglie i lavori di una dozzina di autori. Alcuni pordenonesi, come Gianluca Maconi, disegnatore delle saghe "Elfes" e "Azaqi" per l'editore Soleil in Francia, Elisa Upata Turrin di Cordenons, studente all'Isia di Urbino e Alessio Rizzo di Pasiano, entrambi collaboratori di Mataran, rivista di satira e umorismo friulana. Altri regionali o di tutta Italia come Stefano Antonucci e il monfalconese Maurizio Boscarol, rispettivamente sceneggiatore e illustratore del libro "La fattoria dell'animale" per Feltrinelli, Alessio Spataro, disegnatore satirico e autore della graphic novel "Biliardino" per Bao, l'udinese Paolo Francescutto, e ancora Bruno Olivieri, Filippo Paparelli, Fabrizio Di Nicola, Walter Leoni e gli scrittori Davide Siddi e Lino Giustazzi. Spicca infine il nome di Luca Salvagno, erede grafico di Jacovitti e autore di Cocco Bill, recentemente ospite al Paff!

L'ALBO

Il risultato è un albo di 64 pagine tutte da ridere - anche amaramente - per rivivere la pandemia attraverso la lente deformante della satira, con un mix ricco di rimandi grafici dagli anni '60 ai 2000 e tratti che spaziano dall'underground alla linea chiara. «Si tratta – spiega Tonus – di un pezzo che si preannuncia già da collezione. Sono arrivati ordini da Spagna, Francia, Olanda, Canada, Sudamerica, grazie al passaparola che corre on line sulle pagine social degli autori, mentre nel frattempo stanno uscendo articoli su riviste on line specializzate. Nato durante il lockdown, per raccontarlo in modo ironico, sarà anche distribuito in modalità quarantena, ovvero solo tramite spedizione da richiedere scrivendo a pangolinomagazine@gmail.com».

LA CREAZIONE

Qual è stata la vostra modalità di lavoro? «Abbiamo lavorato come una vera e propria redazione, confrontandoci continuamente, sotto il mio coordinamento. E il frutto è a tutti gli effetti un lavoro corale. Io oltre al coordinamento ho realizzato la copertina, ho disegnato una storia e scritto una sceneggiatura. Abbiamo preferito storie brevi, da 1 pagina a 5, per essere maggiormente incisivi». I temi affrontati? «Quelli che abbiamo vissuto durante il lockdown: dalle difficoltà alle prese col Bonus Inps, alla sospensione delle cerimonie religiose, agli studi sull'origine del virus, all'apertura dei ristoranti con le nuove regole fino a una riflessione su come i media hanno affrontato e trattato l'argomento. Agli autori ho posto una unica richiesta: che i personaggi indossassero i guanti azzurri, che abbiamo visto utilizzati dal personale medico e infermieristico e nei supermercati».

COPERTINA La copertina dell'albo è un omaggio a Topolino, dove la Wuhan ha la "W" di Walt Disney

LA COPERTINA

In copertina spicca la riconoscibilissima "W" di Walt Disney, solo che è anche l'iniziale di Wuhan, la città simbolo del contagio da virus. «L'albo - spiega Tonus - è un omaggio e una parodia di Topolino. Per questo come titolo è stato scelto Pangolino, sia per l'assonanza col modello originale, sia per l'animale inizialmente "accusato" della trasmissione all'uomo del Covid 19. All'interno troviamo dunque tutte le caratteristiche di Topolino: oltre alle storie, i coupon da ritagliare, le barzellette, le pubblicità di giochi e gelati e le interviste ai vip, la rubrica della posta. Tutte finte e inventate. La copertina è un omaggio al numero 1 di Topolino». Tra le cose più divertenti la busta a occhi chiusi, acquistata da 50 temerari. "Pangoleaks" ne ha svelato il contenuto in anteprima: il tris di santini di Padre Pippio, che riporta sul retro una preghiera, un'invocazione e una supplica da recitare quando un Pangolino arriva in casa.

L'AUTORE

Marco Tonus, ha esordito proprio sulle pagine de Il Gazzettino a soli 13 anni con delle strisce umoristiche per poi collaborare con numerose testate tra cui Cuore, Il Vernacoliere e Il Male e vincendo diversi premi e riconoscimenti come miglior vignettista in Italia e all'estero, dove è ospite di festival e manifestazioni per incontri sui temi della satira, dell'umorismo e della caricatura.

Clelia Delponte

LE DIFFICOLTÀ DELLA QUARANTENA RACCONTATE DAI DISEGNATORI OGNI PERSONAGGIO HA GUANTI AZZURRI

OGGI

Lunedì 13 luglio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno alla giovane e splendida **Sofia**, con l'auspicio di tanta felicità e serenità.

FARMACIE

Claut
▶Valcellina, via Giordani, 18

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2

Fontanafredda
▶Bertolini, Piazza Julia 11 a Vigonovo

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 11

Pravisdomini
▶Principalli, via Roma 123

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

Sequals
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49, frazione Lestans

MOSTRE

▶Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.
▶Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.

Laboratorio internazionale della comunicazione

Il Covid non ferma il Lab 120 studiosi insieme sul web

IL LABORATORIO

GEMONA Il Laboratorio internazionale della comunicazione conferma la sua presenza a Gemona e, nell'anno in cui Covid 19 ha messo in chiaro la strategicità delle infrastrutture informatiche e la relatività dei luoghi, si presenta nella sua 58^ edizione per riflettere su "Il Savoir vivre del Bel Paese abita nei piccoli borghi. Ripensare digitale sostenibile circolare". Da oggi fino al 10 agosto la presenza del Lab a Gemona sarà ideale, perché tutta l'attività sarà online e i corsisti quest'anno si troveranno ogni giorno in rete.

Sono stati 120 i giovani studiosi di italianistica che quest'anno hanno chiesto di partecipare alle settimane di formazione e di questi ne sono stati accettati 50. Sono presenti tutti i Continenti e, per la prima volta, si hanno partecipazione da Uganda e Afganistan. Grande l'interesse da Corea, Egitto e Giappone. «Il tema lo abbiamo deciso a novembre dell'anno scorso e con il passare dei mesi si è rivelato quanto mai attuale», afferma la direttrice del Lab Emanuela De Marchi. Nel corso di quattro settimane il Lab 2020 ne discuterà con ospiti d'eccezione e lo farà «avendo presente il Friuli Venezia Giulia come un modello virtuoso e pilota».

Il Lab 2020 conferma alleanze importanti con le istituzioni del territorio, per la fattiva collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo sotto l'egida di Slow Food, il patrocinio dell'Università di Udine e il supporto della Regione Fvg, del Comune di Gemona e dell'Uti del Gemonese. «Le difficoltà generate da Covid erano oggettive, ma si è voluto che non mancasse l'edizione del Lab 2020, che nella sua versione online certifica un collegamento fra persone che non è mai venuto meno in questi mesi proprio grazie al web», afferma il sindaco di Gemona, Roberto Revelant.

«L'Ente Friuli nel Mondo plaude al "ripensamento digitale" del Lab 2020 e rinnova con entusiasmo la collaborazione con il Laboratorio internazionale – afferma il presidente Loris Basso -. Per i 6 discendenti di emigrati friulani che seguiranno i corsi collegati dall'estero sarà un privilegio ed un investimento personale». Era il 1989 quando il Lab arrivò a Gemona e ad accoglierlo trovò l'allora sindaco Claudio Sandruvi. Da presidente dell'Uti Gemonese, oggi Sandruvi rinnova la sua appassionata attenzione al Laboratorio: «La cultura va sempre sostenuta – afferma –. Per Gemona questa è una grande esperienza di conoscere e farsi conoscere da giovani che provengono da ogni dove».

GEMONA Foto ricordo dell'edizione 2019 del Lab

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Passi sicuri

In montagna con il cane ecco le regole da seguire

In molti amano condividere con il proprio amico a quattro zampe le escursioni in montagna. Prima di portare in quota il proprio animale, bisogna però conoscere alcune regole che consentono di vivere la gita nel migliore dei modi. Scegliete la gita in base alle vostre capacità, ma anche a quelle del vostro cane e alle sue condizioni di salute e fisiche, che possono essere stabilite dal veterinario di fiducia. Informatevi presso le A.T.P., i rifugi o gli uffici informazioni sul sentiero che volete percorrere: eventuali passaggi, tratti esposti o altre difficoltà potrebbero spaventare il cane, mettendolo in pericolo. Anche i cani soffrono la quota, pertanto, in caso facciate dislivelli notevoli in poco tempo – magari con gli impianti -, prestate attenzione a come si comporta il cane e se dà segnali di malessere: potrebbe essere mal di montagna. In tal caso, come per gli umani, abbassatevi di quota.

Portate con voi acqua e croccantini. Con il caldo e la fatica il cane avrà bisogno di bere (spesso si trovano fonti d'acqua, ma è meglio prevenire) e mangiare, ma non insistete se non ha fame. Trattate il cane, prima di andare in montagna, con un antiparassitario che copra le pulci, ma anche le zecche. Informatevi preventivamente con il vostro veterinario su come comportarvi in caso di morso di vipera. Verificate se nella zona della gita sono richieste vaccinazioni specifiche. Alcune aree, come i parchi, l'ingresso dei cani è vietato per preservare la fauna locale, in altre zone invece è permesso, ma solo con il guinzaglio, altre invece può girare libero. Informatevi quindi sul sentiero che volete percorrere leggendo guide o chiedendo agli uffici turistici (in alcuni casi i sentieri sono accessibili ai cani solo in parte, per poi diventare vietati – magari perché entrano in parchi. Verificate anche questo).

In alcuni rifugi può entrare, in altri no (solitamente in quelli gestiti dal Cai è vietato l'accesso), la cosa migliore per tutti è chiedere per tempo con una telefonata al rifugista. Sugli impianti normalmente fanno salire i cani, ma è obbligatoria la museruola. Anche in questo caso, è bene comunque chiedere prima ai gestori. Se il sentiero presenta tratti esposti o con un minimo di difficoltà tecnica è bene che il cane porti una pettorina di una certa consistenza, per esperienza personale il consiglio è di addestrare il vostro cane a stare al guinzaglio e in particolar modo in discesa, dietro di voi, perché con il suo modo di procedere potrebbe tirarvi e farvi cadere a testa in giù. Portate inoltre nello zaino un cordino e un paio di moschettoni per assicurarlo e non metterlo in pericolo. Se si devono affrontare dei brevi tratti di ghiacciaio, ricordatevi che anche per i nostri amici a quattro zampe ci sono crepacci e quindi vanno tenuti al guinzaglio, che in tal caso è meglio sostituire con un cordino. Per proteggere le zampe del cane da neve e ghiaccio esistono in commercio delle pomate che si possono trovare in farmacia.

Roberto Sgobaro

Rossella con Paolo e Bianca annunciano con grande tristezza e rimpianto la perdita di

Carla Fagarazzi

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro, mercoledì 15 luglio alle ore 11.

Venezia, 11 luglio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Marisa e Simonetta addolorate per la perdita di Carla abbracciano affettuosamente Rossella, Paolo e Bianca

Carla Fagarazzi

Venezia, 13 luglio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

E' passato un anno da quando ci hai lasciato

Leda Galimberti Borin

di anni 99

I figli, i nipoti e i pronipoti la ricordano con una Messa nella Chiesa di San Canciano (Biri), martedì 14 luglio alle ore 19.

Venezia, 13 luglio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

BIANCONERI: UN'OCCASIONE BUTTATA VIA

▶Il tecnico Gotti ammette: «Eravamo in sofferenza, adesso dobbiamo recuperare al più presto le energie» Arriva il ciclo di ferro con Lazio, Napoli e Juventus

LASAGNA NON BASTA Il bomber bianconero esulta dopo il gol del primo tempo (Foto LaPresse)

L'ANALISI

UDINE Ancora una volta il finale in casa è amaro e ancora una volta l'Udinese lascia per strada punti pesanti per la salvezza contro una squadra ligure. Il calo negli ultimi minuti, fisico e mentale, è chiaro e arriva la beffa. La differenza, non da poco, è che questa volta di fronte c'è la Sampdoria, che non è il Genoa. Se contro la squadra di Nicola un successo si era tramutato in pareggio, questa volta la truppa di Ranieri impone una sonora sconfitta ai bianconeri. Finisce 1-3 nonostante il gol del vantaggio del solito Lasagna, bravo a turbare la disciplina nipponica di Yoshida, arrivato preparato al match contro il numero 15 dopo uno studio metodico. L'attaccante ex Carpi ha comunque trovato il sesto gol consecutivo in 5 partite (striscia migliore in carriera, eguagliata quella dell'inizio dell'era Oddo), liberandosi della marcatura del giapponese alle soglie della regolarità e trovando l'incrocio con una conclusione magistrale. Tutto molto bello, ma vanificato in toto dalla reazione blucerchiata, guidata da Fabio Quagliarella, che ha dimostrato in poco meno di un tempo come il feeling con il gol non tende a invecchiare. Nel finale i mancini dei subentrati Bonazzoli (splendida rovesciata) e Gabbiadini (tiro a giro) hanno portato tre punti pesantissimi in direzione Liguria.

SQUADRA STANCA

L'Udinese fallisce il match-point per la salvezza, torna a perdere dopo tre risultati utili e viene raggiunta dalla Samp in classifica. Ai microfoni di Sky Sport, Luca Gotti commenta così: «In generale non è stata una buona partita da parte nostra, o meglio, meno buona rispetto allo standard a cui ci eravamo abituati. Mentalmente vivere il replay della gara d'andata, quando abbiamo subito gol nel recupero del primo tempo, ci ha condizionato e ha cambiato l'atteggiamento nella ripresa. Abbiamo comunque avuto chances di passare in vantaggio, anche se poi gradualmente ho visto diffondersi un po' di stanchezza, nonostante stia attingendo alle rotazioni il più possibile per distribuire le energie». Il finale? «Prima del loro 1-2 eravamo in sofferenza - ammette -, anche se il gol è frutto di ottime capacità loro e di un po' di disattenzione nostra in uscita. Il contraccolpo psicologico è stato comunque assorbito, ma poi il Var ci ha strozzato in gola l'urlo per il 2-2 di Nuytinck». I ritmi sono forsennati, e ora il calendario diventa tosto. «Abbiamo affrontato questa partita con soli due giorni alle spalle - spiega Gotti -, e così sarà per la Lazio. Vediamo una partita alla volta, senza pensare a Napoli e Juventus. Questo scorcio di campionato non è semplice per nessuno, quindi cercheremo di metterci nelle migliori condizioni per cercare più punti possibile».

LASAGNA AL TOP

L'allenatore si gode un Lasagna in grande spolvero. «Segna di più perché è più convinto dei propri mezzi - afferma -: i due aspetti sono strettamente congiunti. Lo stato psicofisico unisce queste due dimensioni per definizione ed è quello che sta capitando in positivo a lui». In conferenza stampa il tecnico tocca anche altri argomenti: «Rivedo raramente i singoli episodi, ma ho voluto rivedere quello di Nuytinck: peccato per quel tocco di mano. Comunque noi siamo stati poco precisi. In virtù di un calendario che ora diventa difficile, con Lazio, Napoli e Juve in sequenza, fare punti sarebbe stato importante, ma ora dobbiamo pensare a recuperare al più presto le energie e a giocarci le nostre carte».

Stefano Giovampietro

UDINESE	1
SAMPDORIA	3

GOL: pt 37' Lasagna, 46' Quagliarella; st 40' Bonazzoli, 49' Gabbiadini.

UDINESE (3-5-2): Musso 6, Ekong 6, Nuytinck 6, Samir 6; Stryger 6 (st 13' Ter Avest 5.5), De Paul 6, Jajalo 6 (st 41' Teodorczyk s.v.), Walace 5.5 (st 8' Fofana 6), Sema 5.5; Nestorovski 5.5 (st 8' Okaka 5.5), Lasagna 7. A disp. Nicolas, Perisan, Mazzolo, Palumbo, Ballarini, De Maio, Becao, Zeegelaar. All. Gotti 5.5.

SAMPDORIA (4-4-1-1): Audero 6, Bereszynski 6, Yoshida 5.5, Colley 6, Augello 7; De Paoli 6, Ekdal 6, Thorsby 6, Linetty 6; Ramirez 6 (pt 45' Bonazzoli 7); Quagliarella 7 (st 33' Gabbiadini 7). A disp. Seculin, Chabot, Jankto, Askildsen, La Gumina, Maroni, Leris, Murru, D'Amico, Bertolacci. All. Benetti (Ranieri squalificato) 6.5.

ARBITRO: Valeri di Roma 6.5. Assistenti: Bresmes e Caliari. Quarto uomo: Rapuano. Var: Pasqua. Avar: Ranghetti.

NOTE: angoli 10-7. Recupero: pt 2', st 4'.

ALLENATORE Luca Gotti

«IL VAR CI HA STROZZATO IN GOLA L'URLO DEL 2-2 DI NUYTINCK PECCATO PER QUEL TOCCO DI MANO»

Il macedone: «Riscatto con la Lazio» Bonazzoli: «Il lavoro paga sempre»

GLI SPOGLIATOI

UDINE Ancora una volta si allontana la vittoria interna per l'Udinese, che post-lockdown al Dacia Arena ha racimolato soltanto un punto. Seconda sconfitta casalinga dalla ripresa del campionato, con la Sampdoria che a fine partita festeggia, come era successo prima all'Atalanta. Il risultato di 1-3, maturato in un epilogo in cui l'Udinese è arrivata con il fiato corto, è fin troppo punitivo. Sofferta la compattezza degli avversari e la grinta nel finale del gruppo blucerchiato, guidato anche dalla panchina da un indemoniato Fabio Quagliarella. Al termine della gara ha detto la sua ai microfoni di Udinese Tv l'attaccante macedone Ilija Nestorovski. «Quando si perde è sempre facile dire che non siamo stati brillanti, ma in campo ci sentivamo bene - le sue parole -. Siamo passati in vantaggio, ma purtroppo abbiamo preso gol nel recupero del primo tempo. Quell'episodio ha ribaltato la loro partita. Poi i piccoli dettagli ed episodi hanno spostato l'ago della bilancia dalla loro parte. Non serve fare drammi, anzi dobbiamo resettare tutto subito perché con la Lazio possiamo riscattarci. Recuperiamo le energie e facciamo punti contro di loro».

Entrando nello specifico della sconfitta, l'ex palermitano individua il momento che ha cambiato la storia della gara. «La svolta della partita è stata sicuramente il gol di Quagliarella - ammette il macedone -, che ha dato loro carica e ci ha un po' innervosito. Nonostante questo nella ripresa non abbiamo fatto male, costruendo due grandi occasioni già nei primi 10'. Quindi nel complesso posso dire che siamo stati sfortunati, e penso che il risultato più giusto sarebbe stato il pareggio. Arriveremo alla partita con i biancazzurri molto motivati».

Finito il secondo miniciclo di gare, ora inizia la "terza tappa", ed è di montagna, contro Lazio, Napoli e Juventus. I 35 punti potrebbero rischiare di essere una zavorra in più. «Noi non guardiamo la classifica - ricorda il 30 bianconero -, perché sappiamo qual è la forza del nostro gruppo. Siamo una squadra vera e ci concentriamo solo sulla prossima partita. Una chiosa poi sulla concorrenza e sul turnover che sta facendo Gotti: «Se il mister decide di cambiare giocatori, vuol dire che ritiene che chi entra possa rispondere bene. Noi dobbiamo pensare solo a dare il massimo in allenamento e in partita, poi sarà sempre lui a decidere la formazione».

Dalla tribuna dello stadio friulano, vista la squalifica, Claudio Ranieri si è goduto da spettatore un successo pesantissimo, arrivato pure grazie ai cambi, compreso quello che ha portato in campo Federico Bonazzoli. «La rovesciata è un gesto che mi è sempre piaciuto - rivela l'attaccante a Sky Sport -. In settimana mi prendono in giro, questa volta ho segnato di domenica. È importante soprattutto per il momento, per noi e per la classifica». Quagliarella? «Fabio è un campione dentro e fuori dal campo - garantisce -. È un onore per me giocare con lui, non mi resta che ascoltarlo. La classifica? Finché non raggiungeremo la salvezza dovremo dare il massimo, poi potremo considerarci più tranquilli. Dal punto di vista personale spero che sia arrivato finalmente il mio momento, erano anni che aspettavo. Con il lavoro quotidiano si possono ottenere grandi risultati e io mi affido a questo». Sorriso a 32 denti anche per Paolo Benetti, vice-allenatore della Samp: «Sono molto soddisfatto per la squadra, siamo sulla buona strada ma non è finita. La classifica la guardiamo, cercando di ottenere il massimo da ogni partita. Adesso la nostra posizione è migliorata, ma con i tre punti cambia repentinamente. Quindi restiamo concentrati sull'obiettivo».

st.gi.

LE PAGELLE

Stryger corre Nestorovski non punge

PROTAGONISTA Stryger Larsen si oppone a un cross (Foto Ansa)

MUSSO 6
Sicuro in ogni intervento, anche se è stato impegnato scarsamente. Al 14' però l'argentino è reattivo a respingere, quasi d'intuito, un colpo di testa ravvicinato di Ramirez su cross di Quagliarella. Incolpevole su tutti e tre i gol subiti dagli ospiti.

EKONG 6
Lotta, corre, anticipa, qualche volta sbaglia tradito dalla foga. Ha fatto gli straordinari per cercare di limitare Quagliarella.

NUYTINCK 6
Sempre più sicuro là dietro. Non solo per come chiude, anticipa e fa valere la sua importante fisicità, ma per come riesce a dirigere tutta la retroguardia dell'Udinese, da libero vecchia maniera. Incerto però nel finale.

SAMIR 6
Al suo rientro la sufficienza gli spetta di diritto. Ha tenuto abbastanza bene quando De Paoli ha affondato i colpi.

STRYGER LARSEN 6
Sta vivendo un buon momento perché sta bene fisicamente e atleticamente. Quindi corre che è un piacere, quasi mai a vuoto. Difende e affonda i colpi. È stato lui a lanciare di precisione nel primo tempo Lasagna che ha sbloccato il risultato. Peccato sia stato costretto a uscire per un problema muscolare.

TER AVEST 5.5
Incerto e pasticcione.

DE PAUL 6
A corrente alternata. Meno bene che nelle precedenti gare, capita anche lui. Certo di spazio per creare gioco ne ha avuto assai poco: era il più temuto dai liguri.

JAJALO 6
Al rientro ha fatto valere il mestiere. Si è posto davanti alla difesa recuperando non pochi palloni e se l'è cavata pure nel palleggio. È uscito per far posto a un attaccante.

TEODROCZYK s.v.
Ha toccato due palloni.

WALACE 5.5
Doveva rimpiazzare Fofana, così gli è stato affidato un compito assai delicato, che il brasiliano ha eseguito non con la dovuta precisione.

FOFANA 6
I suoi strappi hanno determinato qualche pericolo nell'area della Samp. Stonato però nella conclusione.

SEMA 5.5
Anche lui era al rientro in squadra e specialmente durante il primo tempo ha rappresentato una spina nel fianco della retroguardia ospite. Un po' meno bravo quando si è trattato di difendere.

NESTOROVSKI 5.5
Encomiabile per l'impegno. Sovente ha ricorso l'uomo sino nel cuore dell'area bianconera, però ha inciso troppo poco in attacco.

OKAKA 5.5
È parso stanco e lento.

LASAGNA 7
Non si ferma più. Continua a segnare e quello di ieri è stato un gran gol, dopo uno strappo notevole, con conclusione potente dal limite imprendibile per Audero. Sta vivendo un momento magico anche dal punto di vista atletico.

L'ALLENATORE GOTTI 5.5
Il tecnico bianconero non può essere considerato esente da colpe per quello che è successo. Forse poteva inserire ancora nell'undici di partenza Seko Fofana.

Guido Gomirato

CARICHI E PRONTI A TUTTO I giocatori del Pordenone festeggiano un successo: il gruppo è più compatto che mai; qui sotto mister Attilio Tesser (Foto LaPresse)

RAMARRI, VOGLIA D'IMPRESA

▶Stasera alle 21 il Pordenone (terzo) gioca allo Scida contro il Crotone (secondo a +3). Chi vince "prenota" la serie A

▶Tesser: «Non sarà ancora decisiva». Rientrano Camporese, Gavazzi e Gasbarro. Tifosi con le bandiere al Centro De Marchi

LA GRANDE SFIDA

PORDENONE «Basta guardare la classifica per capire quanto importante sia la sfida dello stadio Scida, dove si scontreranno la seconda (il Crotone a quota 58, ndr) e la terza (il Pordenone con 55 punti) in graduatoria». Attilio Tesser presenta così il match clou in notturna di oggi della quattordicesima giornata di ritorno di questo tormentato campionato di serie B.

NON SARÁ DECISIVA

«Il Crotone – mister Tesser racconta gli avversari – è un mix di fisicità e tecnica. Gioca un gran bel calcio, è ottimamente organizzato e può avvalersi di elementi di grande valore come Simy e Messias. Non solo: sta pure attraversando un periodo di ottima condizione atletica - sottolinea il "comandante" neroverde -, come testimoniano i due recenti successi: 3-0 a spese del Benevento che ha dominato il torneo e 3-1 al Tombolato sul Cittadella. Fatta questa premessa, noi non staremo a guardare ciò che faranno i rossoblù. Giocheremo la partita mettendo in campo tutta la nostra personalità, anche se i ragazzi sono stanchi e la lunga trasferta non può certo aiutare a recuperare in fretta la condizione ottimale». Vincere in Calabria significherebbe per i ramarri porre ufficialmente la loro candidatura alla promozione diretta in serie A. Perdere significherebbe doversi "rassegnare" a disputare i playoff, un obiettivo per altro che all'inizio del campionato pochi esperti (se non nessuno) avevano giudicato raggiungibile dalla matricola neroverde. «Comunque vada a finire il match allo Scida – non è d'accordo Tesser – non sarà una partita decisiva per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi. Dopo questo turno il calendario ne presenterà altri quattro prima della conclusione della stagione regolare». Il

Pordenone affronterà Cosenza e Salernitana al Rocco e Ascoli e Cremonese in trasferta. «In questo strano torneo, in cui devi giocare ogni tre o quattro giorni – lascia aperte tutte le porte il tecnico -, può ancora succedere di tutto».

RIENTRA CAMPORESE

Per il big match di stasera alle 21 mister Tesser potrà avvalersi nuovamente di Camporese, che ha finalmente scontato le tre giornate di squalifica rimediate dopo il match di Trapani. «Recuperiamo anche Gavazzi e Gasbarro – rivela il tecnico -, ma hanno solo un allenamento nelle gambe. È comunque importante averli con noi». Saranno ancora assenti Di Gregorio e Strizzolo. «La formazione? La continuità delle ultime partite – sottolinea il tecnico – ha prodotto risultati importanti, ma anche stanchezza. Deciderò – conclude l'ex terzino - soltanto qualche ora prima della gara, dopo aver valutato tutti gli aspetti». Sull'aereo da Ronchi per la Calabria sono saliti i portieri Bindi (già tra gli squali crotonesi dal 2010 al 2012) e Passador; i difensori Almici, Barison, Bassoli, Camporese, De Agostini, Gasbarro, Semenzato, Stefani e Vogliacco; i centrocampisti Burrai, Gavazzi, Chiaretti, Mazzocco, Misuraca, Pasa, Pobega, Tremolada e Zammarini; gli attaccanti Bocalon, Candellone e Ciurria. Arbitrerà Abbattista di Molfetta, coadiuvato dagli assistenti Rossi di Rovigo e Fiore di Barletta. Il quarto uomo sarà Cosso di Reggio Calabria.

AMARCORD NEROVERDE

La gara d'andata giocata lo scorso dicembre alla Dacia Arena si concluse con la vittoria per 1-0 dei ramarri, determinata da un autogol di Mustacchio al 43'. Il successo permise ai ramarri di agganciare il Cittadella al secondo posto a quota 25, con 9 lunghezze di ritardo dal Benevento di Inzaghi, già in fuga solitaria.

IL SALUTO DEI FANS

Più di 20 automobili piene di tifosi, con tanto di bandieroni neroverdi e biancorossi, hanno atteso il pullman del Pordenone all'uscita dal Centro sportivo De Marchi e lo hanno accompagnato sino all'ingresso dell'autostrada, inneggiando ai loro beniamini. Da lì la comitiva naoniana ha poi raggiunto l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Si è trattato di un'iniziativa del club Pn Neroverde 2020 che ha voluto così testimoniare il suo affetto anche in questi giorni in cui è impossibile accedere agli stadi, poiché le partite vengono disputate a porte chiuse.

Dario Perosa

UN VETERANO TRA I PALI Giacomo "Jack" Bindi ha ritrovato la porta dei ramarri dopo essere stato tra i protagonisti della promozione. È anche un ex crotonese (Foto Ros/LaPresse)

GLI SQUALI CALABRESI SONO PRONTI A MORDERE

▶Simy è il pericolo maggiore sul fronte offensivo in coppia con Messias
Stroppa: «Sono orgoglioso, ma dobbiamo pensare a una gara per volta»

I RIVALI

CROTONE In Calabria si respira già aria di serie A. La stessa che i tifosi rossoblù hanno sperimentato dal 2016 al 2018. La piazza è in fermento e dopo il successo di venerdì scorso al Tombolato sul Cittadella, allontanato così di 6 lunghezze dal secondo posto che vale il "balzo" diretto. Si attende ora il bis contro il Pordenone allo stadio Ezio Scida, per staccare di 6 lunghezze anche i ramarri e sentirsi virtualmente in paradiso.

PERICOLO NEROVERDE

«Pure io sono molto orgoglioso di quello che stanno facendo i miei ragazzi – ha affermato a FcTelevision mister Giovanni Stroppa -. È quindi comprensibile e giusto l'entusiasmo della piazza, perché siamo in dirittura d'arrivo. Noi però dobbiamo pensare solo a una partita per volta e quella che ci attende si presenta come una gara ricca d'insidie. Dicono che il Pordenone sia la sorpresa del campionato. In realtà lo è stato all'inizio. Poi, strada facendo, è diventato una certezza. Rimane una squadra molto fisica – ha continuato l'ex milanista – che ha le idee chiare, sa andare molto bene in verticale ed è allenata perfettamente da Attilio Tesser. Non si trova al terzo posto per caso. I ramarri – ha insistito il tecnico degli squali – non vanno solo rispettati, ma anche temuti. Dovremo affrontarli con la massima attenzione. All'andata a Udine abbiamo perso solo a causa di un autogol, ma è vero che forse abbiamo anche disputato una delle nostre prestazioni più modeste. Se questa volta sapremo fare il Crotone – ha concluso Stroppa - sono certo che, sia per merito nostro che dei nostri avversari, sarà una gran bella partita».

APPROCCIO

I calabresi hanno ricostruito nelle ultime due sfide, vinte con il Benevento (3-0 con tripletta di Simy) e a Cittadella (3-1, in gol ancora Simy e Messias con una doppietta), l'autostima che si era un po' incrinata dopo i tre pareggi consecutivi con il Chievo (1-1), a Perugia (0-0) e ad Ascoli (1-1). Delle 33 gare sin qui disputate ne hanno vinte 17, pareggiate 7 e perse 9. Allo Scida ne hanno vinte 10, pareggiate 4 e perse 2. Complessivamente hanno segnato 55 gol e ne hanno subiti 36. Il miglior marcatore è Simy (Simy Simeon Tochukwu Nwankwo è il nome completo) nato a Lagos in Nigeria nel 1992, ma di passaporto sloveno. Benali ne ha realizzati 7, Crociata, Armenteros e Messias 5. Contro il Pordenone Stroppa dovrà fare a meno di Marrone e Mustacchio squalificati, nonché di Zak, spesso utilizzato a sfida in corso. Nel suo 3-5-2 potrebbero quindi scendere in campo Cordaz fra i pali; Cuomo, Gigliotti e Golemic in difesa; Gerbo, Benali, Barberis, Crociata e Molina a centrocampo; Armenteros e Messias in prima linea.

da.pe.

L'UOMO IN PIÙ
Patrick Ciurria abbraccia Michele De Agostini: l'esterno d'attacco emiliano ha deciso con i suoi gol sia la gara di Perugia che quella interna contro il Pisa
(Foto LaPresse)

LA SCORTA DEI TIFOSI
I fans neroverdi davanti alla corriera e al De Marchi

I PADRONI DI CASA SONO COSTRETTI A RINUNCIARE ALL'APPORTO DI MUSTACCHIO, MARRONE E ZAK

IL "CERVELLO" DEI RAMARRI
Salvatore Burrai contrasta un avversario: è lui il metronomo neroverde
(Foto LaPresse)

Il bomber sloveno Zajc dà l'addio ai colori della Martinel

CALCIO A 5

PORDENONE Fumata bianca in casa del Maccan Prata: il nuovo allenatore per la stagione 2020-21 sarà Marco Sbisà. Il prossimo condottiero giallonero, classe 1984, vanta una lunga collaborazione con l'attuale coach della Martinel, Gianluca Asquini. Sbisà è stato il suo vice in due occasioni, ai tempi della Brn Lauzacco e della New Team Fvg, mentre dal 2014 al 2018 è stato il responsabile della Rappresentativa regionale, arrivando due volte ai quarti di finale. Nella stagione conclusa ha guidato l'Under 9 dell'Udinese nel calcio a 11.

«L'obiettivo della società – si presenta – è quello dei playoff. Stiamo costruendo la rosa in questo senso. Mi si chiede un processo di crescita e in questo mi impegnerò al massimo». Il suo predecessore, Andrea Sabalino, è rimasto in società come direttore tecnico e sportivo. Nel frattempo, la società si è mossa per trovare il responsabile del settore giovanile, incarico che è stato conferito a Dario Bianco, in arrivo dopo l'esperienza alla Liventina San Odorico, sempre nel calcio a 11.

LA PUNTA È REDUCE DA UNA STAGIONE DA 30 E LODE IL MACCAN TROVA IL NUOVO TECNICO: È MARCO SBISÀ

Sulle sponde del Noncello, i ramarri neroverdi confermano i due portieri Marco Vascello e Davide Casula, entrambi classe '93. Il primo disputerà la quarta stagione con la maglia della Martinel, l'altro la seconda. Considerati inamovibili anche Marco Milanese, Federico Finato (reduce da un lungo infortunio) e Luca Barzan: resteranno tutti alla Martinel. Ai saluti invece lo sloveno Nik Zajc, capocannoniere della squadra con 30 reti realizzate nella stagione 2019-20. Non ci sarà neanche Christian Moras, che dopo il prestito torna a casa del Maniago Futsal, quest'ultimo reduce dalla promozione dalla C1. Di fatto il giovane portiere ritroverà il Pordenone come avversario.

A proposito di rivali: l'Udine City recupera Andrea Sironi, ai box per un lungo periodo a causa di un infortunio al ginocchio. Sarà a disposizione di mister Tita Pittini fin dalla preparazione. In Veneto il Sedico punta alle conferme, a partire dalla panchina, dove ci sarà Gabriele De Francesch, trainer protagonista della scalata dalla C2 alla B. Fiducia pure alle bandiere, a partire dal capitano Leonardo Storti pronto per la stagione numero quattro in biancoazzurro, e da Flavio Rossetto. Non solo. La dirigenza ha annunciato l'arrivo di Andrea Rossi, proveniente del Valli (C1 veneta) e di Nordin "Rodi" Rraj, ex Sporting Altamarca.

Alessio Tellan

I RAMARRI DEL FUTSAL **La Martinel si prepara a un altro campionato di vertice, ma perde il cannoniere sloveno Zajc**

RITORNO IN GIALLOBLÚ Luca Urbanetto contrastato di testa da un difensore avversario: è pronto a tornare a Chions

URBANETTO, IL RITORNO «SANGUE SULLA MAGLIA»

▶L'attaccante reduce dall'esperienza di sei mesi a Tamai ha accettato di vestire nuovamente la casacca gialloblù. «Rossitto mi ha chiesto di dare il massimo»

IL RITORNO

CHIONS Prodigo è il figlio che torna, ricordando l'antica parabola, oppure il padre che lo accoglie? Diciamo un po' e un po', suddividendo carichi e meriti. Ed è ciò vale anche per la nuova parentesi gialloblù di Luca Urbanetto.

CASA

L'attaccante trasferito nel dicembre scorso al Tamai, non senza qualche "mal di pancia", torna a vestire la maglia del Chions. La "camiseta" con cui nel precedente quadriennio aveva fatto cose egregie inserito centralmente nella linea più avanzata del club passato dall'Eccellenza alla serie D per la prima volta nella sua storia. Ormai è dunque determinato il suo futuro prossimo, sgomberando il campo dalle diverse richieste e attrattive, che non sono mancate e che erano nella possibilità di fargli percorrere un'ulteriore strada diversa.

CONTATTO

«Al momento manca soltanto la firma sul contratto – afferma lo stesso Luca Urbanetto – ma ormai si può dire che, al 99 per cento, sono di nuovo al Chions. Ci sono stati altri interessamenti nei miei confronti, vero. Alcuni di pari categoria e tanti dall'Eccellenza, con club che intendevano allestire un organico per vincere il loro campionato. Ciò ha riguardato soprattutto il Veneto, ma alla fine la decisione l'ho presa e torno felicemente alla corte gialloblù». Le motivazioni di base? «Nelle valutazioni che stavo facendo, mi ero prefissato di non allontanarmi da casa almeno per quest'anno - puntualizza -. Piuttosto che lasciare il lavoro per giocare a calcio, ho preferito non rischiare di andare via e magari poi di rimanere a piedi».

RIPARTIRE

La settimana prossima di fatto cominciate e a fine mese lei compirà 26 anni: dalla nuova stagione in gialloblù, quali sono le aspettative personali? «So soltanto di alcuni giocatori ormai sicuri nel gruppo, ma mi pare proprio che la costruzione vada verso un organico di valore, e soprattutto con tutta gente motivata - sottolinea -. Penso anche ai ragazzi che arrivano dall'Eccellenza e che vogliono crescere: so cosa vuole dire e anche per loro può diventare l'occasione giusta. Ho parlato con mister Fabio Rossitto e l'ho sentito davvero molto motivato. Mi ha chiesto solo di dare il massimo e di uscire con il sangue sulla maglia, come dice lui. Sarà un campionato strano per tutti, vedremo dopo la ripresa delle attività cosa accadrà realmente. Poi sarà lunga aspettare le nuove gare ufficiali sino a fine settembre. Intanto, comunque, è giusto ripartire pian piano».

VIAVAI

Lei viene da un primo anno in serie D buono e da un secondo piuttosto travagliato: il terzo lo raffigura come trampolino? «Spero che questo che andiamo a cominciare diventi per me una consacrazione. Non mi pongo limiti in avanti, ho un progetto sportivo per il futuro e mi piacerebbe fare un salto in categoria superiore - confessa -. A livello personale e di ambizione non è una cosa che voglio ancora scartare. Realizzerei il mio sogno di bambino: spero di riuscirci, più prima che poi». La stagione conclusa anticipatamente è stata stramba per tutti, per lei anche di più con il passaggio dicembrino dai gialloblù al Tamai. È stato un po' come ripetere la sua deviazione al Cordenons via Torre di un lustro fa. Del recente trimestre giocato in biancorosso cosa le resta? «Riguardandomi indietro, posso affermare che tutto sommato l'annata è stata positiva per me, in entrambe le esperienze - garantisce -. Ho offerto buone prestazioni, sapendo che si punta a fare sempre di più. A Chions ho giocato poco e segnato 6 gol in campionato, più 3 in Coppa Italia. A Tamai ne ho aggiunti altri 2. Per quanto riguarda i biancorossi del presidente Elia Verardo, posso solo dire che la società è veramente preparata e organizzata. Non ci faceva mancare nulla, anche se la nostra posizione di classifica era brutta. Insomma: nel borgo mi sono trovato davvero bene, pure con i compagni con cui ho legato da subito».

Roberto Vicenzotto

L'accoppiata Boskovic-Bossa piace al Chions

▶Il ds Vido è sulle tracce degli esperti difensori centrali

LE MANOVRE

CHIONS Le attenzioni di mercato del Chions in questo momento sono focalizzate sui centrali difensivi. Anche l'abbinata dei portieri è da sistemare, ma il nocciolo degli elementi da mettere in copertura è quello su cui sta spingendo Simone Vido per arrivare al sodo. La primaria trattativa in corso è con Aleksandar Boskovic. Ai più attenti il nome forse ricorderà qualcosa, avendo giocato pure nel Cordenons in D. La più recente esperienza è nella serie A slovena con il Ns Mura. Prima, oltre all'esperienza pordenonese, il classe '96 aveva giocato con Kras e Matelica, dopo la trafila con le giovanili dell'Udinese.

Un altro nome in evidenza sul taccuino del direttore sportivo gialloblù è quello di Francesco Bossa. Si tratta di un difensore centrale di origini napoletane, notevolmente strutturato (190 centimetri), pure lui uscito dalla Primavera dell'Udinese dopo gli avvii giovanili con il Napoli. Un classe '90 su cui i friulani si erano impegnati molto. Tra i bianconeri ha effettuato tre ritiri con la prima squadra, all'epoca di Di Natale, Sanchez e Handanovic. Andato in prestito al Como in C, era un emergente quando titolare giocava anche Alberto Filippini, che potrebbe ora riavere come compagno di squadra. Quindi Grosseto in serie B, Tritium in C, un anno a Nuoro in D e un altro paio nella Fermana in Quarta serie. Lì ha vinto il campionato, ma ha pure patito un pesante infortunio al ginocchio. Ripresosi, ha militato nella Sanmaurese e nella Folgore Falciano a San Marino. Sempre nella difesa del Chions è molto probabile è il ritorno di Lorenzo Vittore.

ALLENATORE Fabio Rossitto del Chions

In concreto, diventa ufficiale l'arrivo del 2001 Nicolò Doria, attaccante del Brian Lignano. C'è poi il sì informale di Viktor Tomadini, esterno basso del 2001, ex Portogruaro, formatosi nell'Udinese. Ancora nulla di fatto per il portiere esperto. Resta aperta la trattativa con il 27enne Roberto Bazzichetto, tra le altre ex di Pordenone e Sacilese, con ultima stagione divisa fra Treviso e Pievigina. È cominciata la valutazione di Luca Moretti, classe 2001, dell'Udinese. Suo padre è Cesare Moretti, preparatore dei portieri gialloblù. In mezzo al campo resta aperta la trattativa con il Pordenone per il difensore classe 2001 Marco Tomasi. Non sono tramontati neppure i contatti con Daniele Rosania (29enne difensore) e Jacopo Fortunato (centrocampista trentenne), che Rossitto conosce dai tempi dei ramarri. Resta in valutazione inoltre il centrocampista Lorenzo Marmiroli. Sfumata invece la pista con il Pordenone per Kevin Bric, centrocampista 2001, come per il cursore Riccardo De Biasi andato al Lia Piave e per il difensore centrale romagnolo Alessandro Brunetti. Ha scelto il Montebelluna il desiderato centrale Alberto Marchiori. Permane l'interesse per Alessandro Sbaraini, altro 2001 neroverde. Il Chions prova poi a trattenere Diego Basso, centrocampista classe 2000, per il quale non sono finite le richieste dalla Lega Pro. Vido è a buon punto per assicurarsi Lorenzo Colli, mezzala classe '97 cresciuta nelle giovanili del Bologna. Ha girato la Lega Pro con Casertana e Prato, con ultima esperienza in Eccellenza, alla Virtus Castelfranco in Emilia.

Già in lista c'è il terzino sinistro Christian Bedin, dal Camposampiero via Portogruaro. Stretta di mano con Matteo Consorti, 2000, ex Tamai e giovanili del Pordenone. L'ufficialità riguarda anche Samuele Guizzo, duttile centrocampista, impiegabile come esterno per tutte e due le fasi di gioco, che lascia il Fiume-Bannia in Eccellenza. Chiusa la pratica per Gianpaolo Tuniz, già a Torviscosa e Cordenons, analogamente a quanto fatto per il giovane portiere Andrea Plai (2002) del Pordenone, via Fontanafredda, e per Francesco Mestre ('97 centrocampista). È infine andato a buon fine il contatto con il Flaibano per avere l'attaccante Luca Cassin.

r.v.

Colombera lascia le Furie: «Sette anni con passione»

IL PERSONAGGIO

SACILE Luca Colombera via da Tamai, non è cosa da poco. L'ormai ex difensore e capitano biancorosso è ufficialmente del Portomansuè (Eccellenza veneta, con ambizioni). Poco più che trentenne, un quarto di vita l'ha passata con le Furie, che nel tempo hanno fatto proprio l'impeto. «Non è stata una decisione facile e non l'ho presa al volo e su due piedi. Dopo un settennato, chiudendo un anno difficile sia per la società che per i giocatori – consuntiva il difensore -, ho terminato un po' scarico. Pensandoci, avevo voglia di cambiare per ricaricarmi, per avere di nuovo stimoli. Dispiace, perché lascio tanto: una famiglia, un ambiente, persone eccezionali. La scelta è per me stesso». Gli ultimi anni non proprio facili hanno accelerato l'uscita? «Un po' sì, hanno inciso - ammette -. Il tutto mi ha fatto valutare altre proposte, per avere nuove sensazioni. Non è neanche facile da spiegare a parole». Dei 7 anni cosa sottolinea di più? «A Tamai ci sono persone con tanta passione, che danno tutto il possibile - garantisce Colombera -. Per come mi hanno trattato li porto con me, dico loro grazie per aver creduto in me e avermi dato fiducia. Dopo due crociati rotti e acciacchi vari, mi hanno sempre tenuto. Lasciarli fa stare un po' male: sicuramente in tutto questo periodo il legame si è stretto. Abbiamo vissuto anche stagioni buone, magari difficili, ma ne siamo usciti. Di questo tutti possiamo essere orgogliosi, con salvezze importanti dopo partenze molto dure. Per la gente di Tamai sarei rimasto a vita, ho guardato al bene per me».

Portomansuè società ambiziosa, che premesse ci sono? «Vogliamo fare un campionato di vertice - puntualizza - e gli altri acquisti lo dimostrano. Andare lì è stata una scelta anche facile, mi hanno fatto sentire importante e cercato con insistenza. Si punta a un grande campionato, il girone è tosto e con belle squadre. Voglio ritrovare gli stimoli per ricaricarmi dopo un anno difficile». Senza nascondersi? «La società non parla di serie D, ma non ci si nasconde sul voler fare un testa a testa con il Portogruaro e le altre che staranno ai piani alti». Perché un domani possa capitare che... «Mi piacerebbe proprio ritrovarmi a fare un derby con il Tamai in D - sorride -. Non sarà questione di un anno, penso. Non vedo molto avanti, guardo annata per annata, ma l'augurio è che salgano dove sono stati per 20 anni. Rimango tifoso di quelle che spero tornino le Furie rosse. Il livello interregionale è il loro habitat. Però tornarci non sarà facile, le difficoltà non mancano per nessuno».

MASTINO Luca Colombera

Colombera è diventato "Furia rossa" nell'estate 2013, dopo la crescita in casa sua, in quella che fu una gloriosa Sacilese, a cui sono seguite le parentesi annuali con Sanvitese e Sandonà. Il difensore a inizio stagione era il secondo più vecchio nel gruppo, dopo il nuovo arrivato Bojan Dukic, classe '86. In assoluto, però, era il più "vecchio" del Tamai. Con la fascia al braccio ha assunto il ruolo del suo predecessore e vicino di campo Alberto Faloppa, con la ferma pacatezza di quello ancora precedente: Fabrizio Petris. Insieme a lui, al Portomansuè va pure il compagno di squadra e reparto Nicholas Pramparo. Si ritroveranno dopo un lustro con l'attaccante Federico Furlan, arrivato dal LiaPiave, altro ex biancorosso. C'è poi un'operazione di mercato ufficializzata dall'Union San Giorgio Sedico. Si tratta di Mattia Poletto, classe '99, centrocampista centrale. Partito con la Sacilese, è cresciuto nel vivaio dell'Inter. Tornato in Friuli Venezia Giulia per giocare in D con il Tamai, dopo due anni nella stagione 2018-19 ha vestito la maglia del Lecco. Allo stesso livello, nell'ultimo anno era in forza al Mestre.

r.v.

DODICI FACCE NUOVE ALLA CORDENONESE 3S

▶Il mercato comincia a scaldarsi. Il duo Birtig-Berti (Tamai) fa la spesa al Brian Bomber Del Degan passa al Prata Falchi, che aspetta Bignucolo. Facca emigra

CALCIO MERCATO

PORDENONE Il Tamai ricomincia a camminare. Tanti i nomi sul taccuino dell'uomo mercato Fabio Berti. La speranza, visto il ritardo accumulato nel decidere il sostituto di Alessandro Lenisa in panchina, è quella di dare una botta di entusiasmo a tutto l'ambiente, che ha dovuto fare i conti con una retrocessione decisa a tavolino. Si riparte dall'Eccellenza dopo 20 anni di serie D. E lo si farà con un "cavallo" di ritorno: mister Gianluca Birtig, già alfiere in campo, capitano e allenatore. In Promozione con il crisma dell'ufficialità si muove il Prata Falchi di Gabriele Dorigo. Dopo Michele Dei Negri, centrocampista rientrato al nido con l'esperienza del FiumeBannia (Eccellenza) in più, ecco anche l'estroso attaccante Luca Del Degan, che saluta il San Quirino (Prima). Inoltre sta per arrivare il difensore Nico Bignucolo che ha lasciato il Calcio Bannia. Intanto il braccio destro del presidente Roberto Cigana, Paolo Tonus, ha cominciato la sua seconda vita calcistica in Portogallo: sarà il responsabile dell'area scouting per l'agenzia Sunlive, proprietaria della Pro Direct Academy. Con lui c'è il portiere no Michele Sarri (2003), che nella scorsa stagione era passato dal Pordenone dov'era in prestito alla Triestina. Sempre in sinergia con l'avvocato Lorenzo Violo, al Pordenone sono finiti i "falchetti" Rafael Juncu (difensore, classe 2005, in forza all'Union Rorai) e il pari età Francesco Turchetto (portiere). Per Juncu i neroverdi del capoluogo hanno battuto la concorrenza di Reggiana Audace e della stessa Triestina. In Prima si muovono Calcio Bannia e Vallenoncello. In Seconda sta facendo la voce grossa la neonata Cordenonese 3S: ben 10 gli arrivi. Spiccano Mattia Cipolat (capocannoniere in Seconda) e Alberto Stolfo. Entrambi hanno appena festeggiato i salti, rispettivamente, di Virtus Roveredo in Prima e Spal Cordovado in Eccellenza.

LE FURIE

In casa delle "Furie" è rientrato l'ex capitano, ora allenatore, Gianluca Birtig, reduce dall'esperienza al Brian Lignano. Con lui c'è Nicola Berti, referente di mercato, che ha percorso la medesima strada del condottiero. Sul taccuino ci sarebbero i nomi di Alessio Calliku (attaccante, 2002, del Cjarlins Muzane) e del portiere Alberto Bordignon. Se matrimonio sarà, l'estremo seguirà nuovamente i suoi mentori. Anche lui vestiva la maglia del Brian Lignano, al pari del centrocampista Antonio Stentardo, l'altro nome caldo. A chiudere la lista dei desideri ci sono Fatmir Sakajeva (1996, attaccante), già visto in Friuli Occidentale con i colori della Sacilese storica, e il fratello Fitim (2002, attualmente in forza al Conegliano).

CONFERME

Prima: Calcio Bannia e Vallenoncello all'insegna della continuità di rose e timonieri. A Bannia saluta il solo Nico Bignucolo. In entrata ecco Eugenio Zoppolato, attaccante in forza al pari categoria Sesto Bagnarola, con trascorsi alla Spal Cordovado e Rivignano. Ci sono poi il pari ruolo Alberto Santarossa (classe 2002) dal FiumeBannia e il difensore Nicola Del Rizzo (2001) dal Prata Falchi. Chiude momentaneamente la lista il difensore Lorenzo Vanghetti, ex Tilaventina, reduce da un anno di stop per motivi di studio. A Vallenoncello, di contro, è ufficiale l'arrivo del metronomo Lorenzo Zucchiatti (ultima stagione al Portomansuè). In gialloblù ritroverà il portiere Nicola Ronchese, già suo compagno in Veneto, e anche mister Antonio Orciuolo, allora secondo di Maurizio De Pieri e Renzo Groppello. Di rientro dal Tiezzo 1954 c'è poi il duttile Davide Chiarot, attaccante "inventato" difensore. Lascia il calcio giocato (o almeno questa è l'intenzione) il centrocampista Mattia Di Chiara.

ARTIGLI

L'unione fa la forza. Così la neonata Cordenonese 3S, frutto della fusione fra la 3S e la Cordenonese società pura, si presenta al via della Seconda categoria con tutte le intenzioni di non far soffrire dirigenti e sostenitori. Dodici giocatori sono già arrivati alla corte del neotecnico Luca Perissinotto. Andrea Coringig, il referente di mercato, ha portato "in dote" l'esperienza del centrocampista Fabio Previtera (ex Villanova) e del fantasista Alberto Stolfo, reduce dal salto in Eccellenza con la Spal Cordvado. In difesa brilla il duo formato da Mattia Attus (dal Vivai Rauscedo) e Mirco Valeri (ancora dal Villanova) e a centrocampo ecco Luca Bozzolan (ex Calcio Aviano). Per l'attacco presi Mattia Cipolat, bomber di categoria con la Virtus Roveredo salita in Prima, Alessandro Baldassarre dal Sesto Bagnarola e Mattia Rochira dal San Quirino. Sempre da Rauscedo approda il jolly Gabriele Marson. A chiudere, dopo un periodo d'inattività rimette i guantoni il portiere Alberto Arfiero, altro ex vivaista. E con lui Alessio Bottos, portiere che arriva dal Calcio Zoppola. Tutti hanno il crisma dell'ufficialità, mentre si attende la risposta di Alex Piovesana, difensore, in uscita volontaria dal Villanova. Dai sondaggi agli arrivederci: ci rivedremo in futuro. È il caso del centrocampista Marco Facca, ex Fontanafredda, Cordenons, Lia Piave, Portogruaro e da ultimo Chions. Si è ufficialmente accasato all'Opitegina - fresca di salto in Eccellenza – dove è stato confermato Mauro Conte, già condottiero di quel Cordenons traghettato in D con lo stesso Facca.

Cristina Turchet

PAOLO TONUS DIVENTA IL RESPONSABILE DELLO SCOUTING DELL'AGENZIA SUNLIVE IN PORTOGALLO

EMIGRANTE Per Paolo Tonus (secondo da sinistra) comincia l'avventura portoghese

IN MOVIMENTO
Lorenzo Violo e il giovane Rafael Juncu (a destra)

Mister dimenticato Bannia patteggia multa e squalifica

▶Ammenda di 266 euro, punito il presidente De Bortoli

IL CASO

FIUME VENETO Calcio Bannia: patteggiamento federale chiuso con 266 euro d'ammenda alla società e l'inibizione di due mesi e 20 giorni a carico del presidente Nicola De Bortoli. È quanto si legge sull'ultimo comunicato ufficiale del Comitato regionale della Figc. Si tratta della coda di una stagione (quella appena andata in archivio) a dir poco strana, bloccata d'imperio e mai più ripresa a trequarti del cammino per l'emergenza sanitaria. Serve un riassunto delle puntate precedenti. Domenica 20 ottobre 2019, sesto turno d'andata del campionato di Prima categoria: a margine della sfida Union Pasiano – Calcio Bannia, conclusasi sull'1-1, il giudice sportivo squalifica fino al 26 novembre il tecnico ospite Giuseppe Geremia. "A gara terminata - è la motivazione -, protestava con espressioni ingiuriose e altre blasfeme all'indirizzo dell'arbitro". Il Calcio Bannia presenta immediato ricorso. Il suo mister, sostiene, non ha fatto nulla.

Sul comunicato 56 del 14 novembre arriva però la doccia fredda. La Corte d'appello territoriale non solo respinge il reclamo, ma mette in chiaro che "non risulta formalizzato alcun tesseramento del signor Giuseppe Geremia". Da qui "si dispone la trasmissione degli atti alla Procura federale". Doccia fredda, si diceva, in casa dei biancocelesti che sono costretti a recitare il mea culpa. L'incartamento cartaceo relativo al tesseramento dell'allenatore era rimasto nel cassetto. Nessuno l'aveva inoltrato agli organi competenti. Una dimenticanza che, in ogni caso, porta da quelle parti un procuratore federale arrivato nientemeno che da Trento. Chiuso il lavoro di verifica dei fatti, gli atti degli interrogatori finiscono a Roma. Da lì, per competenza, si demanda la decisione al Tribunale federale del Friuli Venezia Giulia.

Giovedì 9 luglio 2020 Nicola De Bortoli si presenta davanti ai componenti e "patteggia la pena". Risultato: inibizione per due mesi e 20 giorni (pena base 4 mesi) e ammenda di 266 euro al sodalizio che presiede. Una lezione amara, imparata in un battibaleno. Per la stagione 2020-21 Giuseppe Geremia, mister con il patentino in mano da anni, può dormire tra due guanciali. Stavolta il suo tesseramento è già stato inoltrato seguendo tutta la prassi del caso.

Sbagliare è umano, perseverare ha del diabolico. Rimane comunque l'amaro in bocca. Certo le norme sono norme e come tali devono essere seguite. È vero però che nel calcio dei dilettanti, soprattutto nelle categorie inferiori, non tutte le società hanno la possibilità di avere un segretario a tempo pieno. Nella stragrande maggioranza dei casi – se non nella totalità – tutta la parte burocratica ricade sulle spalle del massimo dirigente. Il numero uno biancoceleste lo ha ammesso ("ho sbagliato, è giusto che paghi"), ma c'è da chiedersi se non fosse meno dispendioso prendere in mano la cornetta del telefono e dare tempo due giorni per sistemare l'inghippo, anziché mandare "in visita" un procuratore federale da Trento o da qualsiasi altra parte d'Italia. Tanto più che il nome di Giuseppe Geremia era in tutta la documentazione inoltrata telematicamente al momento dell'iscrizione, ossia da luglio 2019. E per chiudere ecco che il suo tesserino, per la stagione 2019-20, deve ancora vedere la luce in quel di Bannia. Poste lente più delle lumache, o uffici competenti talmente intasati da non poter sbrigare la relativa pratica in tempi brevi? E che dire di tesseramenti "regolari" fatti ad agosto, con il cartaceo giunto a destinazione solo a maggio? Sarà tutta colpa del "confinamento" causa Covid-19, non certo di una dimenticanza burocratica nei piani alti.

cr.tu.

Seconda categoria

Solo il Sarone deve ancora scegliere la guida tecnica

In Seconda categoria il "puzzle allenatori" è quasi al completo. Manca solo il timoniere del Sarone 1975-2017, che in ogni caso giovedì alle 20, nel quartier generale Lilly Bar a Fontanafredda, alzerà i veli con la presentazione ufficiale del gruppo. A livello di società cambiano guida solo Valvasone Asm, Liventina San Odorico e Calcio Zoppola. A Valvasone, così come a Zoppola, si è optato per una soluzione interna, chiamando dalle giovanili rispettivamente Alberto Fabris e Roberto Pisano. Alla Liventina San Odorico invece approda Marco Feruglio, che lascia il calcio "in rosa" del SaroneCaneva. C'è poi la neonata Cordenonese 3S, che ha optato per Luca Perissinotto.
Questo è il quadro generale, tenendo conto del fatto che il Vigonovo non farà più parte del gruppo. Con i suoi 59 punti conquistati, e "l'argento" dietro la regina Virtus Roveredo, Ermano Diana e i suoi prodi sono sulla rampa di lancio per la promozione in Prima come miglior seconda classificata. L'ufficialità del salto arriverà in differita: vale a dire nel momento in cui sarà ufficiale l'avvenuta fusione tra Flaibano (Eccellenza) e Rive d'Arcano (Promozione).
Il Gravis prosegue l'avventura con Luca Sonego e il Montereale Valcellina con il suo ex alfiere in campo Andrea Englaro. Emilio Crovatto sarà ancora sulla panca del Barbeano e Luca Gremese, arrivato in corsa, conferma il suo sì allo Spilimbergo, dove allenava comunque i portieri. Stesso discorso vale per il San Leonardo con Matteo Barbazza, già portacolori d'attacco, che aveva preso le redini della squadra nella parte finale della stagione, dopo le dimissioni di Stefano Di Vittorio. Adesso ha il patentino per continuare l'avventura in nerazzurro. E ancora: Augusto Carlon è confermato al timone del Polcenigo Budoia, Stefano Ghersini aLla Real Casellanana e Matteo Perin al Tiezzo 1954. Si va avanti con Massimo Scaramuzzo al Maniago e Denis Casasola al Morsano, per chiudere con Giuseppe Chieu blindato dall'Arzino e la Ramuscellese (rientrata in categoria) che fa altrettanto con Daniele Pettovello.
Capitolo fusioni. Sono andate in porto - anche se manca il nero su bianco della ratifica ufficiale - quelle tra Flaibano (Eccellenza) e Rive d'Arcano (Promozione), tra Pertegada (Promozione) e Latisana (Terza), tra Primorje (Eccellenza) e Primorec (Seconda), tra Maniagolibero (Promozione), Vajont (Terza) e Ricreatorio Maniago (società pura). "Matrimonio" pronto, infine, tra Lavarian Mortean (Prima) ed Esperia 97 (società pura).

c.t.

Buona la prima per gli juniores della Work Service

▶La cronometro di Roveredo di Guà era l'esordio del 2020

CICLISMO

PORDENONE Buona la prima per gli juniores della Work Service Romagnano nella cronometro di Roveredo di Guà, esordio del 2020. A mettere a segno il sigillo è stato Lorenzo Germani che si è aggiudicato la Ciclismoweb Crono Challenge andata in scena nel Patavino. Un risultato frutto di una straordinaria prestazione messa a segno dal ragazzo diretto da Matteo Berti che ha percorso i 10 chilometri in programma in 12'30" ad una media di 48 orari precedendo il vicentino Stefano Cavalli di 7" e il trevigiano Samuele Bonetto di 8". L'ex tricolore allievi della specialità a bordo della nuovissima bicicletta griffata Dynatek ha confermato quindi, una volta di più, la propria propensione per le gare contro il tempo, regalando alla formazione di Massimo Levorato il primo successo tra i diciottenni. Podio sfiorato per il naoniano Manlio Moro (Rinscita Ormelle) che si è dovuto accontentare del 4. posto a 12" dal vincitore. Per il naoniano una conferma dopo l'exploit al Bottecchia nel Master. Gli altri piazzati sono Eric Paties Montagner, compagno di squadra del vincitore (12.), Bryan Olivo (Uc Pordenone, 18.), Riccardo Grando (Gottardo Caneva, 37.), Enrico Della Cia (Uc Pordenone, 39.), Daniel Skerl (idem 41.) e Marco Da Dalto (Gottardo Caneva, 47.). Una giornata che si è chiusa anzitempo a causa di una tromba d'aria che ha costretto gli organizzatori ad annullare la prova riservata agli elite e under 23, proprio quando si era appena abbassata la bandierina del via per i dilettanti. Prima che il maltempo prendesse il sopravvento, però, è stata sfida vera. Il vicentino Renato Favero (Bassano) ha dominato tra gli allievi, bene si è comportato pure Vladimir Milosevic (Borgo Molino), quarto. In campo femminile, applausi per Virginia Iaccarino (Team 1971) tra le esordienti, Alice Brugnera (Young Team Arcade), tra le allieve e una straordinaria Vittoria Bussi (Open Cycling Team) tra le open. Il trevigiano Tommaso Marchi (Industrial Moro) si è imposto invece tra gli esordienti del primo anno mentre appena un decimo di secondo ha permesso a Jacopo Venzo (Velo Junior Nove) di precedere Filippo Cettolin (San Vendemiano) tra gli esordienti più grandi. E' stata una vera festa della ripartenza del ciclismo italiano, con una giornata indimenticabile: la Ciclismoweb Crono Challenge che ha richiamato a Roveredo di Guà 350 atleti ha acceso l'entusiasmo e la passione di atleti, addetti ai lavori e tifosi che hanno risposto con entusiasmo, pur nel rispetto del protocollo anti-Covid. Per dare vita a tutto questo ci sono stati oltre 100 volontari che hanno lavorato in sinergia, sotto la supervisione del sindaco Antonio Pastorello e di tutta l'amministrazione comunale, in collaborazione con il Comitato regionale Veneto e la relativa struttura tecnica.

Naz. Lor.

IN CORSA Eric Paties Montagner spinge sui pedali

IL NUOVO LIBERO DEL PRATA Denis Pinarello in azione difensiva: torna alla Tinet Gori con tanta voglia di essere protagonista

PRATA, TORNA A CASA IL LIBERO PINARELLO

▶Il direttore sportivo della Tinet Gori è riuscito dopo tre anni a riportarlo nella rosa Completata la seconda linea della squadra. «Ho fame di vittorie e voglia di far bene»

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA Prosegue a ritmo serrato il lavoro di "costruzione" del nuovo gruppo per la Tinet. Il direttore sportivo Luciano Sturam è riuscito a riportare a Prata, dopo tre anni di assenza, un altro atleta di alta caratura come Denis Pinarello. Il libero, classe '97, ha completato in questo modo la seconda linea della squadra. Il giocatore di Paese, che si divide tra la pallavolo e la particolarissima professione di soffiatore del vetro, è cresciuto nel prestigioso vivaio di Treviso, con il quale ha messo in bacheca tre scudetti (Under 14, 17 e 19). Pinarello ha già presidiato la seconda linea gialloblù in B1 nella stagione 2016-17 con al timone lo stesso Sturam in una stagione conclusa a un passo dalla promozione in A2. Per il trevigiano altri anni di B a Mestrino e quindi la scorsa stagione a Monselice. Proprio con la squadra padovana in questa sessione di mercato si è concretizzato uno scambio di liberi, con Matteo Lelli in direzione veneta e Pinarello rientrato nella Destra Tagliamento.

SODDISFATTO

«Un ottimo ambiente, quello di Prata - si presenta lo stesso Denis Pinarello -, con una rosa composta da giovani ma anche da esperti della categoria, come Calderan e Deltchev. Due giocatori maturi, questi ultimi, ma con una grandissima voglia di vincere e di lavorare sodo e, infatti, le promozioni consecutive e, quando andava "male" comunque le partecipazioni ai play off, non sono state per nulla casuali. L'altra cosa che mi ha sempre colpito a Prata è l'attaccamento della squadra alla società e il calore dei tifosi. Non è una cosa comune negli altri campi. Questo rappresenta un motivo d'orgoglio per chi gioca, ma anche per chi partecipa da spettatore in quanto si sente parte integrante del gruppo».

VOGLIA DI VINCERE

Gli obiettivi? «Ho fame di vittorie e voglia di fare le cose per bene senza mollare di un centimetro - risponde - mi sono sempre sentito un ragazzo maturo anche quando ero più giovane, sono conscio delle mie capacità e sono certo di poterle far vedere. Ho voglia di dimostrare che posso stare in A3». Le piace il gruppo allestito da Sturam? «È stato fatto un mercato da dieci e lode perché alcuni colpi come Dolfo, Bellini e Bortolozzo, sono da grande squadra per la categoria. Di obiettivi non abbiamo ancora parlato, ma credo che potremo sicuramente toglierci diverse soddisfazioni. A livello personale? Credo di avere molto da imparare da compagni di squadra come quelli che ho appena citato, potendo cogliere il massimo dalle loro esperienze in categorie più importanti. L'essere arrivato in Terza Serie non deve essere un arrivo, ma un punto di partenza. Sicuramente impegnativo, qualche volta stressante. Ma tante volte dalle difficoltà si possono vedere i miglioramenti di un giocatore».

«CREDO DI AVERE ANCORA MOLTO DA IMPARARE DA ALCUNI COMPAGNI COGLIENDO IL MASSIMO DALLE LORO ESPERIENZE»

DOVE LAVORARE

Pregi e difetti? «Mi sento un libero di ricezione - risponde - ho lavorato anni per questo fondamentale e ora lo reputo la mia forza. Devo sicuramente migliorare in difesa. Più che mai quest'anno. Nelle ultime stagioni seguendo la Superlega ho visto che una difesa in più può fare la differenza quando c'è un livello di gioco così equilibrato». Nel frattempo ha cambiato maglia il centrale Giancarlo Rau: dal Prata il modenese è approdato nel Salento, in forza all'Aurispa Libellula, sempre in A3. Il giocatore classe 1989, ha cominciato a giocare in Cile difendendo la maglia della Roja sia nelle selezioni giovanili che in un campionato sudamericano con la maglia della nazionale maggiore. Tornato in Italia ha proseguito il percorso alle giovanili sotto la Ghirlandina ed è poi approdato in A1 con la Cimone Modena con cui, nel 2007-08, ha conquistato la Challenge Cup. In seguito diverse esperienze in serie cadetta, tra cui spiccano i successi con Bastia Umbra e Molfetta che gli valgono due promozioni consecutive in A2. A Civita Castellana ha ottenuto il terzo sigillo, centrando l'obiettivo promozione. Tre anni alla Globo Scarabeo in A2, dove ha conquistato la Coppa Italia A2. Poi a Prata e ora a Lecce.

Nazzareno Loreti

Martina Bomben prepara l'Europeo in maglia azzurra

▶Pesistica: Zanni si allena in proiezione olimpica verso Tokyo

PESISTICA

PORDENONE Neppure le settimane del lockdown sono riuscite a smorzare l'entusiasmo degli atleti della Pesistica Pordenone. Nel periodo della quarantena gli agonisti della società naoniana avevano svuotato la palestra di tutti i bilancieri e i pesi disponibili per continuare ad allenarsi a casa: chi in giardino, chi in garage (come il fuoriclasse Mirko Zanni), chi in qualche stanza al pianterreno adibita alla bisogna. A maggio c'è stato il ritorno in via Rosselli, nel seminterrato del Forum che ospita la società della presidentessa Maria Rosa Flaiban, di 18 atleti, tutti quelli di valore nazionale e internazionale. In precedenza avevano ottenuto un certificato rilasciato direttamente dalla Fipe, che consentiva loro di raggiungere la palestra.

Nel frattempo il medico sociale Ivan Rizzetto aveva predisposto anche una scheda clinica per ognuno di loro e il protocollo da seguire quotidianamente per monitorare il proprio stato di salute.

«Per un periodo di 3 settimane la palestra è stata svuotata di ogni attrezzo – racconta la presidentessa –. I nostri ragazzi si sono portati a casa pesi e bilancieri per continuare ad allenarsi nei propri spazi domestici. Lo hanno fatto con un tale zelo che alcuni di loro sono riusciti non solo a mantenere la forma, ma addirittura a migliorare i propri personali». È il caso di Martina Bomben, che ha tenuto un impressionante work rate di 4 sedute giornaliere, migliorando i propri record sia di strappo che di slancio.

Intanto sono stati confermati gli Europei Juniores e Under 23 a settembre in Finlandia, dove al 90% sarà in gara la stessa Bomben nella categoria -49 kg. Classe 2002, sarebbe all'esordio nella categoria Juniores e, personali alla mano, avrebbe concrete possibilità di podio. La sua crescita è stata macroscopica e ora i suoi record in allenamento sono 76 chili nello strappo e 92 di slancio. A soli due chilogrammi dai personali della pugliese Giulia Imperio, atleta del Gs Esercito e titolare della categoria nella Nazionale Assoluta. E pensare che Martina un anno e mezzo fa, a causa di un serio infortunio al gomito, tra operazione e riabilitazione (nonostante un recupero a tempo di record) era stata quasi sei mesi distante dalle gare. A ottobre sarà poi la volta di Mirko Zanni, già qualificato alle Olimpiadi di Tokyo, posticipate all'estate 2021, che a Mosca salirà sulla pedana degli Europei Under 23 per difendere il titolo e ritoccare il record di categoria che già gli appartiene.

«Anche quest'anno, nonostante la chiusura a marzo, eravamo quasi riusciti a completare il Progetto scuola – spiega il tecnico Luigi Grando –. Così un'infornata di nuovi, promettenti giovani atleti, provenienti soprattutto dalle scuole medie "Pasolini" e "Centro Storico" ha già iniziato ad allenarsi da noi. L'auspicio è che la federazione possa programmare a breve delle gare per questi ragazzi, che scalpitano per potersi misurare in una competizione ufficiale».

Piergiorgio Grizzo

ERCULEA Martina Bomben della Pesistica Pordenone